

Scout

proposta educativa

1980

44

consiglio generale



- 3 ai consiglieri generali
- 5 ordine del giorno

- 7 relazione del comitato centrale**
- 20 branche lupetti-coccinelle
- 25 branche esploratori-guide
- 33 branche rovers-scolte
- 40 formazione capi
- 45 animazione internazionale
- 49 stampa
- 54 specializzazioni

- 56 relazione economica del comitato centrale
- 57 branche lupetti-coccinelle: regolamento delle branche
- 73 branche rovers-scolte: regolamento delle branche
- 82 democrazia associativa
- 82 presenza nel sociale
- 84 statuto
- 86 regolamento
- 88 regolamento del consiglio generale
- 88 amministrazione e finanze

- 89 censimenti 1979
- 91 ripartizione dei seggi al consiglio generale
- 92 regolamento del consiglio generale

AI CONSIGLIERI GENERALI

Siamo alle soglie del Consiglio Generale 1980.

E' un anno importante questo per lo scoutismo degli anni '80: speranze e progetti sono stati espressi e discussi alla Route Nazionale delle Comunità Capi di Bedonia, negli incontri di Zona e di Regione, nel lavoro delle singole Comunità Capi, nella stampa associativa, nei numerosi convegni che l'Associazione sta realizzando.

E questo mentre il mondo vive ben altri progetti, come una più efficiente riorganizzazione delle forze eversive violente, un potenziamento pauroso delle armi nucleari fino in casa nostra, aggressioni e oppressioni di persone e di popoli.

Chi osa parlare oggi di speranza o è un pazzo o un santo; noi cerchiamo di essere donne e uomini di fede, quindi potenzialmente santi, e contribuiamo a fare e a vedere i nostri progetti con quella « particolare esperienza che passerà per tutto il mondo » come dice Péguy.

Affrontiamo, quindi, anche il Consiglio Generale '80 con questo spirito, sapendo che siamo chiamati a valutare ciò che è stato fatto in questo anno scout e a prendere decisioni per il futuro, unicamente in vista del bene dei sempre più numerosi ragazzi che si rivolgono allo scoutismo per trovare un luogo di crescita sano e gioioso, un ambiente che li aiuti a diventare dei cittadini cristiani coscienti, impegnati e altruisti. Mentre ti invitiamo a prepararti con la massima cura e questo evento, fondamentale per la vita dell'associazione, leggendo con attenzione tutto il materiale di questo numero di « Scout » e discutendolo con gli altri capi della tua Regione (primo passo responsabile per la corretta partecipazione di ogni delegato al Consiglio Generale), vogliamo proporti alcune riflessioni e sottolineature.

Oltre alle relazioni del Comitato Centrale e dei Settori, abbiamo quest'anno il compito di approvare i Regolamenti delle Branche Lupetti/Coccinelle e Rover/Scolte che sono stati ampiamente discussi ed emendati dalle Branche stesse, a tutti i livelli. Si tratta di strumenti metodologici indispensabili per una corretta vita associativa e che vengono a completare il « Libro Arancione » dei documenti Agesci, costituendo l'ultimo atto di un lun-

go iter che ci ha visti impegnati in questo senso durante gli ultimi Consigli Generali, dal 1974 ad oggi.

Ma stiamo attenti a non prenderli per ciò che non sono; consideriamoli piuttosto come strumenti di lavoro per le Branche, dei punti di arrivo e al tempo stesso di partenza.

Questo diciamo non tanto per sminuirne l'importanza quanto per evitare eventuali tagli e modifiche dell'ultimo momento o discussioni minuziose su ogni singolo punto che ci porterebbero a un Consiglio Generale di un mese invece che di tre giorni.

4 Come vedi, dall'Ordine del Giorno dei lavori, saremo inoltre chiamati a decidere su alcune questioni richieste dai singoli delegati e da intere Regioni e infine ad eleggere i membri del Comitato Centrale e la Capo Guida che terminano il loro mandato.

Molto lavoro ci aspetta: lo affronteremo tutti con la massima disponibilità e preparazione per testimoniare così il nostro servizio e la volontà di portare avanti quella famosa democrazia associativa di cui tanto si parla e di cui il Consiglio Generale è un aspetto fondante.

A presto, con amicizia e la gioia di ritrovarsi di sempre.

Agnese Tassinario
Capo Guida

Ottavio Losana
Capo Scout

ORDINE DEL GIORNO

5

1) Relazione del Comitato Centrale:

- discussione generale.

2) Presentazione delle candidature a:

- Capo Guida, in sostituzione di Agnese Tassinario (termine secondo mandato);
- Presidente, in sostituzione di Claudia Conti (termine primo mandato Presidenza cui si sommano due anni di mandato come Responsabile Formazione Capi);
- Responsabile Branca Coccinelle, in sostituzione di Ornella Fulvio (termine primo mandato);
- Responsabile Branca Guide, in sostituzione di Carla Nicolini (per dimissioni);
- Responsabile Formazione Capi, in sostituzione di Giulia Forleo (termine primo mandato);
- Responsabile Stampa, in sostituzione di Giovan Battista Righetti (termine secondo mandato);
- Tesoriere, in sostituzione di Renato Milano (termine primo mandato);
- Due membri della Commissione Economica;
- Tre membri del Comitato Permanente Forniture.

3) Relazione Economica del Comitato Centrale:

- bilancio consuntivo 1979;
- relazione del Collegio Sindacale;
- variazione al bilancio di previsione 1980;
- bilancio di previsione 1981;
- determinazione della quota associativa;
- relazione e bilancio dell'Ente « Mario di Carpegna »;
- relazione del Comitato Permanente Forniture.

4) Branche Lupetti-Coccinelle: Regolamento delle Branche.

5) Branche Rovers-Scolte: Regolamento delle Branche.

6) Democrazia associativa.

7) Presenza dell'Agesci nel sociale.

8) Statuto:

- proposta di modifica all'articolo 18;
- proposta di modifica all'articolo 30;
- proposta di modifica all'articolo 32 e conseguente modifica al Regolamento del Consiglio Generale;
- richiesta di chiarimento all'articolo 40.

9) Regolamento:

- proposta di modifica all'articolo 36;
- proposta di modifica agli articoli 61, 62, 63, 64, 65;
- proposta di modifica all'articolo 81;
- proposta di modifica all'articolo 2 dell'allegato C.

10) Regolamento del Consiglio Generale:

- proposta di modifica all'articolo 18.

11) Amministrazione e finanze:

- aumento della quota associativa, nuova ripartizione.

12) Elezioni:

- la Capo Guida
- la Presidente del Comitato Centrale;
- la Responsabile Branca Coccinelle;
- la Responsabile Formazione Capi;
- Responsabile Stampa;
- Tesoriere;
- due membri della Commissione Economica;
- tre membri del Comitato Permanente Forniture.

Note organizzative:

Il Consiglio Generale inizierà ufficialmente alle ore 10,30 di venerdì 25 aprile 1980 sul terreno del campo scuola di Bracciano, per terminare alle ore 14 di domenica 27 aprile.

Al Consiglio Generale si partecipa in uniforme; è necessario portare la tendina personale e l'attrezzatura da campo.

Durante tutto il tempo dei lavori del Consiglio Generale funzionerà un servizio di accoglienza per i figli dei consiglieri generali, in ottemperanza al mandato del Consiglio Generale 1977.

Maggiori informazioni sulla organizzazione logistica verranno inviate ai consiglieri generali.

Roma, 25 gennaio 1980

RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

AI CAPI DELLA ASSOCIAZIONE

7

Cari Capi dell'Agesci,

abbiamo scelto quest'anno la forma di una lettera diretta a tutti voi, come relazione del Centrale al Consiglio Generale, per sottolineare sostanzialmente due cose che ci sembrano importanti:

— che il Consiglio Generale deve essere veramente l'espressione di tutti i Capi dell'Associazione, e a tutti va perciò diretta la nostra relazione;

— che il rapporto che pensiamo fra noi esista, e ancora più vogliamo sviluppare, è un rapporto di amicizia e fraternità fra adulti che hanno scelto di servire i giovani nel campo della educazione con il metodo scout: è perciò un rapporto di semplicità che la « lettera » vuole meglio esprimere.

L'anno della Route

Cari amici, il 1979 è stato per noi l'anno di Bedonia, della Route Nazionale Comunità Capi, evento che ha segnato una tappa importante nella vita della nostra Associazione. La Route è stata insieme una occasione di verifica, un momento di dibattito e di confronto, una occasione di proposizione per le Comunità Capi su vari temi, ma soprattutto su quello della loro stessa esistenza: ragione d'essere, modo di lavorare, presenza nell'ambiente, responsabilità associativa, ecc... Si tratta ora di tirare alcune conclusioni da questo evento, non per codificare in formule rigide una ricchezza di ricerca e di riflessione che deve essere sempre in divenire, ma per fissare alcune acquisizioni che sono ormai patrimonio associativo e per precisare alcuni problemi che dovremo invece affrontare per giungere a scelte e soluzioni.

I tempi che viviamo, lo sappiamo bene tutti, non sono di quelli che aiutano la spensieratezza e il facile ottimismo. Possiamo dire che ormai da anni ci alziamo ogni mattina con la curiosità un po' angosciata di sapere cosa accadrà a colpire il nostro desiderio di convivenza fra gli uomini più pacifica e serena. Sono fatti di guerra, di ingiustizia, di morte, di violenza, di dolore. Il quadro politico mondiale ne è sconvolto, quello più ridotto, del nostro paese, ne risente in proporzione. Cresce negli uomini, anche in quelli di buona volontà, una cupa rassegnazione a eventi più grossi di noi. quasi una sorta di fatalismo doloroso, una sfiducia a operare con volontà di rinnovamento. Sono le ore difficili, nelle quali è facile che trionfino i prepotenti e gli arroganti, i furbi e i cinici. Ma sono anche le ore nelle quali si misura la profondità della speranza, la tenuta di chi crede nell'uomo, nel suo destino di libertà e di felicità, nell'amore di Dio

per lui. Le ore difficili sono sempre ore « vere » che interpellano ciascuno nel fondo del cuore, facendo saltare le maschere di circostanza.

Bedonia ha detto a noi, ha detto a tutti, che il volto dell'Agesci alla soglia di questi anni '80, che nascono così drammatici e inquietanti, è un volto di fiducia e di speranza, di vitalità e di coraggio.

Se sfida ci sarà, noi la raccoglieremo: abbiamo scelto di batterci e non di subire i condizionamenti esterni come insuperabili.

Scegliere l'educazione...

La sfida che abbiamo raccolto è quella sul nostro terreno, alla nostra portata, nel cerchio della nostra vocazione. E' questo un gesto di umiltà e di saggezza, portare il nostro contributo dove siamo capaci e dove abbiamo forza per farlo. E' il terreno della proposta educativa, del servizio ai bambini e ai giovani, perché possano crescere più onesti, più liberi e fiduciosi. La sfida drammatica del futuro sarà ancora una volta la sfida dell'amore: vincerà chi amerà di più, chi saprà meglio servire l'uomo, soprattutto il più sofferente e il più indifeso, il più piccolo ed il più esposto, nelle sue vere necessità.

Non è semplice amare quando cresce prepotentemente in noi il bisogno soprattutto di essere amati; non è semplice occuparsi degli altri quando ci sembrano esistere fin troppo buone ragioni per occuparci di noi stessi, del nostro presente così faticoso e del nostro futuro così incerto. Ma la scommessa che ci propone il Vangelo è proprio lì: « Se il grano non muore non darà frutto... », « Chi non perde la propria vita... », e B.-P. lo ripete nel suo testamento: « Il fine della vita è la felicità, ma l'unico modo di essere felici è fare la felicità degli altri... ».

L'amore non è una proposta insensata che si accetta solo per fede religiosa, è la vera realtà vincente della vita, è il senso della vita stessa. Alla base del nostro impegno educativo c'è questa scelta di amore per l'uomo, come riflesso dell'amore di Dio per noi, ma anche come nostra pienezza, come nostra realizzazione.

Il servire nella educazione ci costa fatica ma ci dà anche gioia e felicità che deve essere vissuta come tale.

Per questo occorre anche che riusciamo a realizzare in noi un equilibrio fra ciò che è dovuto a noi stessi e ciò che è dovuto agli altri, fra la dimensione necessaria di gratuità nella nostra vita e il senso del « dovere », che è poi la testimonianza della nostra partecipazione al dolore del mondo, della nostra solidarietà a tutti gli uomini.

... è anche comprometersi nella storia del Paese

A questo punto ci sembra giusto sottolineare ancora una volta come questa scelta di lavorare nel campo della educazione, non sia un sottrarsi all'impegno e alla compromissione nei grandi drammi del nostro tempo e del nostro Paese, ma è piuttosto il nostro modo di contribuire e di lavorare per superare le contraddizioni della situazione presente.

Noi crediamo che il dramma dell'uomo contemporaneo sia molto profondo, e le manifestazioni esterne, « storiche », di esso non possono essere capite se non risalendo con coraggio alle origini. Sono gli equilibri spezzati che generano conseguenze insensate. Quando l'uomo perde la coscienza del significato della propria vita, del rapporto con gli altri, del rapporto con la natura, e anziché vivere come creatura in rapporto con Dio

il dono immenso dell'esistenza, insegue il piacere anziché la gioia, il potere invece dell'amore, il possesso invece del godimento, finisce con l'uccidere la sua esistenza stessa. Il senso profondo dell'impegno educativo lo si comprende qui, in questo cercare di aiutare i giovani a recuperare gli equilibri spezzati, per diventare uomini di pace, rispettosi degli altri, sereni verso se stessi, coraggiosi verso l'avventura della vita.

E' questo un gesto politico perché aiuta la nascita di un futuro diverso. Ci è a tutti chiaro come questo non sia né facile, né scontato. Chiede a noi Capi una maturità e una serenità che ben raramente possediamo, immersi anche noi, come tutti, nella fatica dell'esistere quotidiano; ci chiede chiarezza nei valori da testimoniare e da proporre, competenza nell'impegno e nel metodo educativo, tutte cose che vorremmo ma non abbiamo certo raggiunto nella misura che sarebbe auspicabile data la difficoltà del compito. E allora, cosa facciamo? Ce ne andiamo anche noi, come i seguaci di Gesù che lo abbandonarono nell'ora più difficile? La risposta di Bedonia è stata: no.

9

Le Comunità Capi

A Bedonia le Comunità Capi hanno riconosciuto le difficoltà del compito che abbiamo davanti e hanno espresso perciò l'esigenza di prepararsi sempre meglio ad assolverlo, migliorando come prima cosa l'attività delle Comunità Capi stesse, precisando meglio il metodo educativo nelle varie fasce di età, aumentando la presenza dei Capi nell'iter formativo associativo, ma hanno ribadito che certi nostri limiti, di educatori volontari e dilettanti, non possono servirci da alibi per non tenere fede al nostro posto di guardia.

La grande intuizione delle Comunità Capi è anche questa. Questo avere intuito che il compito della educazione negli anni futuri sarà così impegnativo e difficile da non poter essere assolto da singole persone, più o meno estranee all'ambiente di vita dei ragazzi, esposte al peso di dover tutto portare a decidere da sole, ma chiede invece una comunità di adulti, uniti dalla comune scelta della educazione dei giovani con il metodo scout, che insieme si aiutano e si sostengono, realizzando anche la necessaria presenza nell'ambiente ecclesiale e sociale in cui operano.

Il nostro metodo

Noi tutti, Capi unità e Quadri dell'Associazione, stiamo lavorando con questo spirito e in questa linea: cercare di essere sempre migliori nel nostro impegno, ma senza inutili demoralizzazioni. Alla base dello Scouting c'è il dare fiducia. Non solo dare fiducia ai bambini e ai giovani, ma a tutti, e perciò anche a noi Capi, quando ci accorgiamo di non essere all'altezza del nostro compito, quando ci sembra di essere inadempienti, quando siamo stanchi e anche quando ci sentiamo incoerenti e in difficoltà. La soluzione non è nel buttare la spugna, ma nel recuperare uno stile di umiltà e di semplicità. Dobbiamo pensare che non siamo soli, che altri prima di noi ci hanno preparato la strada, attraversando le nostre stesse difficoltà e tenendo duro, che altri, insieme a noi, stanno lavorando in mezzo alle nostre stesse tentazioni, e che altri in futuro sono già in attesa del « testimone » che noi dobbiamo passare loro. affinché, a loro volta, possano consegnarlo poi ad altri ancora. Meglio dei grandi disegni, dei grandi lanci e dei grandi riflussi, giovano le piccole fedeltà, il tenere il proprio

posto, il ricercare i miglioramenti quotidiani. Contro la superficialità, la tentazione delle « mode », il facile « bluff », ricerchiamo insieme la via della competenza e della serietà. Anche questo può essere oggi un gesto « politico », laddove propone un costume diverso di operare rispetto allo stile più diffuso.

La riflessione metodologica che l'Associazione ha sviluppato in questi anni, e che dovrà trovare in questo Consiglio Generale una importante verifica decisionale per quanto riguarda le branche L/C e R/S, si inserisce in questo cammino di ricerca crescente di competenza e di serietà.

Il travaglio che ha accompagnato questo lavoro, e soprattutto la riflessione nelle branche L/C, testimonia ampiamente come non basti spesso la bontà delle intenzioni e la generosità dell'impegno per arrivare a conclusioni univoche e chiare, condivise da tutti. In ogni ambito, e perciò anche in quello pedagogico, sono legittime diversità di opinioni e di valutazioni, che devono contribuire all'arricchimento della soluzione finale. Occorre tuttavia che a un certo momento si scelga, pena il logorarsi in un continuo dibattito che penalizza poi l'attività finendo col far ricadere sui ragazzi le conseguenze della situazione.

Nelle relazioni delle branche sono dettagliatamente esaminati gli aspetti più importanti del lavoro fatto; qui desideriamo solo sottolineare l'importanza che esso ha per la vita associativa nella linea del discorso sopra indicato, venendo a completare un aspetto di quel programma pluriennale che come Centrale abbiamo proposto tre anni fa al Consiglio Generale e poi via via verificato negli anni seguenti.

L'approvazione dei regolamenti non esaurisce tuttavia la riflessione sul problema metodologico in Associazione, poiché non basta certo l'applicazione di certe regole e di certi principi perché questi diventino prassi e vita nella realtà. L'impegno di tutti va quindi posto a vivere e a far vivere ciò che insieme sceglieremo, non solo per coerenza ma per intima convinzione che questo è per il bene dei ragazzi.

L'Associazione ha fatto molto cammino in questi anni, è cresciuta di numero e di qualità, occupando un posto sempre più evidente nel campo educativo nel nostro Paese. Abbiamo, in un certo senso, contratto un debito verso il mondo contemporaneo, abbiamo rilasciato delle cambiali che dobbiamo onorare. Un numero non piccolo di famiglie e di giovani si sono rivolti a noi con fiducia e con stima, la Chiesa ci ha seguito con attenzione e incoraggiamento, le persone più attente al problema educativo ci hanno trattato con simpatia e considerazione. Noi vogliamo non deludere queste attese e questa fiducia, mantenendoci fedeli al nostro impegno che è fatto di attenzione alle realtà nuove, che ogni giorno maturano nel mondo, e di fedeltà alla nostra tradizione che rimane valida proprio perché ancorata a principi di fondo non suscettibili di logorarsi col tempo.

Un albero se tagliato alle radici muore per mancanza di linfa, ma un albero che non porta gemme e che non si illumina di fiori e foglie nuove è un albero senza vita.

Il nostro patrimonio

Quali siano i nostri valori di riferimento nella proposta educativa tutti li conosciamo, ma può forse valere la pena di richiamarli ora, mentre riaffermiamo la nostra volontà di continuare il cammino, di rialzare le vele per un nuovo viaggio.

E' la grande fiducia nell'uomo, creatura di Dio, e da Lui redenta dopo il peccato, e perciò salvata per sempre attraverso il suo sangue, che sta alla base della proposta educativa scout. Ne deriva la convinzione che la vita merita di essere vissuta come una grande avventura bella ed entusiasmante, con gioia e responsabilità.

Crediamo nel dovere e nella possibilità di un mondo di pace, a cominciare dalle piccole cerchie in cui viviamo, per salire poi al nostro Paese e al mondo. Vogliamo perciò essere uomini e donne di pace, che sappiano lottare contro la violenza e l'oppressione, contro l'ingiustizia e l'emarginazione, con mezzi non violenti per non divenire noi stessi fattori di violenza e di emarginazione. Vogliamo essere elementi di « comunità » e di « comprensione ». Pensiamo che per questo occorra anche agire per far crescere la convinzione che una vera pace non potrà mai poggiarsi su un equilibrio di paura, ma deve reggersi sul riconoscimento dei diritti di ciascuno e sull'aiuto dei più forti ai più deboli, anziché sui continui ricatti. Questa tensione ideale, questo impegno più universale, perché sia credibile deve cominciare a tradursi nei nostri comportamenti concreti ove diventi visibile la volontà di capirsi e di aiutarsi.

Vediamo nella natura la cornice posta da Dio alla nostra vita, ambiente materno, anche se spesso duro e difficile, ove possiamo misurarci e crescere, ma che dobbiamo rispettare se non vogliamo che si rivolga contro di noi.

Cerchiamo un rapporto con le cose fatto di libertà e di rispetto, che ci permetta di essere liberi e austeri, non dipendenti da inutili necessità fittizie e non insolenti verso chi vive nel bisogno e nella miseria.

Crediamo nella Chiesa come comunità dei figli di Dio, da Lui voluta per la salvezza degli uomini, e in essa ci sentiamo figli sereni in un colloquio con i nostri pastori che vogliamo fatto di amore e di rispetto, prima ancora che di obbedienza e di dipendenza, di fiducia e di collaborazione, anziché di diffidenza.

Abbiamo scelto l'impegno ad essere persone vive del nostro tempo, caricandoci delle sue contraddizioni e dei suoi problemi, presenti nel sociale sia con l'impegno educativo che con la assunzione di responsabilità che camminino nella linea di aumentare la partecipazione, la giustizia, la serietà e l'onestà dei comportamenti, la difesa e l'attenzione ai più piccoli e ai più abbandonati.

Crediamo nell'importanza di fare educazione con un metodo preciso che sia fedele ai principi fondamentali dello Scouting, e che sia posto al servizio dei ragazzi e non dei nostri bisogni di adulti. Che sia perciò rispettoso delle esigenze delle diverse età e aiuti la formazione del carattere, in modo da permettere la crescita di persone libere, coraggiose, oneste che si mettano al servizio degli altri.

In questo servizio affermiamo l'importanza della presenza dei Capi educatori che sappiano proporre le cose in cui credono e gli ideali scout con umile semplicità ma anche con coraggiosa chiarezza.

Ci riconosciamo infine nei principi richiamati dalla Legge e dalla Promessa scout, che ci sembrano oggi più che mai punti di riferimento positivi nella situazione in cui viviamo.

INSIEME RESPONSABILI DELL'ASSOCIAZIONE

Cari Capi, ciò che ci lega è proprio questo essere persone che hanno assunto liberamente l'impegno di dedicarsi all'educazione con il metodo scout. Noi ci siamo associati per realizzare meglio questo scopo. Per questo ci siamo dati un Patto Associativo, per questo dobbiamo continuamente recuperare, a livello di coscienza, il senso profondo del nostro essere insieme.

L'Associazione siamo noi, tutti insieme. Essa non è una entità astratta cui ci si riferisce quasi come a cosa esterna che abbia una sua vita, una sua realtà indipendente da noi. E' vero che come tutte le realtà terrene essa vive le contraddizioni di essere insieme momento vivo e struttura organizzativa, ma il nostro compito è anche di non lasciare mai consolidare questa dualità in termini dialettici, e mescolarli invece continuamente per farne una unità vitale.

Il problema della « **democrazia associativa** », al di là dei pure importantissimi aspetti tecnici su cui torneremo in seguito, va affrontato e risolto in questo taglio.

Solo sentendoci profondamente coinvolti in tutta la vita associativa, che è fatta di passato, di presente e di futuro, che è fatta di realtà diverse che meritano rispetto, potremo realizzare una partecipazione reale. Essa non è garantita automaticamente da meccanismi giuridici, che pure sono necessari e importanti; essa chiede, per essere vera, un supplemento di cuore e una rinuncia a leggere la realtà sempre secondo il meccanismo interpretativo fin troppo facile, vertice-base, centro-periferia, ecc...

Occorre potenziare la possibilità propositiva dei Capi, a tutti i livelli associativi, privilegiare nelle assemblee il momento del dibattito sui contenuti rispetto a quello puramente decisionale. occorre rivedere certi meccanismi e certe modalità di partecipazione, per permettere al numero più ampio di persone di mettere in comune la propria esperienza e le proprie idee, in un clima di ascolto reale. Anche il Consiglio Generale, come già accennato nella relazione dello scorso anno, va forse ripensato in questa ottica per farne veramente quel fondamentale momento di vita associativa che vuole ma non sempre riesce ad essere.

Il tema della « **partecipazione** » è stato scelto dal Comitato Centrale nel suo programma triennale come tema importante per la vita associativa. Ci sembra che negli ultimi anni siano stati fatti dei passi importanti nella linea tracciata, soprattutto per quanto riguarda la collaborazione fra Comitato Centrale e Responsabili Regionali, e anche come coinvolgimento di tutti i quadri associativi. Anche in questo, la Route di Bedonia è stata certamente una occasione ricca e importante. Dopo Colleva, ripeteremo ad Assisi (nel Febbraio '80) l'incontro Quadri associativi aperto ai responsabili dei settori e delle Comunità di Formazione della Route. E' un evento di grande importanza, per cui pensiamo di riferirne direttamente al Consiglio Generale dovendo questa relazione andare in stampa prima della sua realizzazione.

Se passi sono stati fatti, è tuttavia importante notare come in questi anni si stiano affacciando alla Associazione problemi nuovi che devono trovare adeguata risposta pena il rischio di una degradazione del nostro lavoro.

Già nella relazione dell'anno scorso sottolineavamo come la nuova dimensione associativa, oltre le 100.000 persone, ponga dei problemi in termini di animazione e organizzazione che non possono più essere semplicemente risolti con l'invito alla buona volontà, alla pazienza, alla comprensione, al sacrificio personale.

E' fuori discussione il valore e l'importanza di questi atteggiamenti, ma essi talvolta nascondono, senza volerlo, l'accettazione di inefficienze pagate poi da altri, il non adempimento di servizi pur fondamentali, la selezione delle persone per certi impegni nella struttura.

Una Associazione come la nostra che voglia, come vuole, continuare a camminare verso l'espansione e il miglioramento del servizio ai Capi, affinché possano svolgere il loro compito in modo sempre più adeguato, non può ignorare che la nostra struttura organizzativa appare oggi ampiamente sottodimensionata per questo compito. Noi crediamo, e in questo senso abbiamo chiesto di operare al Responsabile Centrale Tesoriere, che occorra trovare nuove forme di finanziamento per poter aiutare i Quadri nel loro servizio, ridurre i costi di partecipazione agli eventi associativi, rinforzare l'organizzazione centrale, reperire nuovi terreni per Camoi Scuola e migliorare le attrezzature di quelli esistenti. Dal Consiglio Generale aspettiamo una indicazione e una approvazione in tale senso.

Sul piano degli statuti e dei regolamenti l'Agesci presenta oggi una struttura di democrazia partecipativa che non ha paragone in nessuna altra associazione, e che nel mondo solo pochi movimenti scout e guide hanno. Ma ciò che noi cerchiamo è di rendere sempre più vivo e intenso lo scambio di idee fra i Capi affinché i momenti decisionali rappresentino veramente la conclusione di una riflessione che tutti ci ha coinvolti e, viceversa, le decisioni assunte siano poi da tutti sentite come coinvolgenti la propria azione. Perché questo sia veramente possibile occorre che i Quadri della Associazione, a livello di Zona, di Regione, di Centrali, di Formazione Capi, siano sempre più coinvolti e uniti nell'affrontare i temi che ci si trova davanti, e realizzino con le Comunità Capi quell'intenso legame che, per i responsabili delle Zone, è il compito principale loro affidato.

La sottolineatura e il rilancio dell'importanza delle Comunità Capi, e lo svilupparsi in questi anni degli incontri e dell'azione sui Quadri, vanno anche letti in questa linea per una migliore partecipazione e democrazia associativa.

Noi pensiamo anche che un impegno del tipo sopra ricordato, accompagnato da un preciso sforzo di miglioramento organizzativo, possa anche portare a rilanciare uno sviluppo della Associazione che sembra, negli ultimi tempi, più affidato ad eventi casuali e ad alcune sollecitazioni esterne che non a un progetto delle Regioni e delle Zone teso a portare la presenza scout anche in quegli ambiti ove oggi non è presente.

Situazione associativa

Il 1979 ha segnato, come era abbastanza prevedibile, una sosta riflessiva nello sviluppo numerico della Associazione. Esso può essere letto come un normale e necessario consolidamento ma anche come un essere giunti a un livello di espansione per superare il quale occorrono sforzi e azioni più programmati.

In particolare l'esame dettagliato degli andamenti numerici nelle varie branche sembra suggerire alcune considerazioni.

Lupetti	— 5,3%	(— 0,6% nel 1978)
Coccinelle	+ 1,4%	(+ 3,4% nel 1978)
Esploratori	— 4,9%	(+ 2,8% nel 1978)
Guide	+ 0,8%	(+ 7,6% nel 1978)
Rovers	+ 0,2%	(+ 6,2% nel 1978)
Scolte	+ 3,0%	(+ 5,2% nel 1978)
Capi u.	+ 8,2%	(+ 5,3% nel 1978)
Capi d.	+ 10,2%	(+ 13,3% nel 1978)
A.E.	+ 1,0%	(+ 4,8% nel 1978)
Totale	— 1,0%	(+ 3,8% nel 1978)

14 Continua la diminuzione dei Lupetti, iniziata ormai parecchi anni fa; risultano stabili le Guide, le Coccinelle e i Rovers, mentre crescono ancora le Scolte e diminuiscono per la prima volta significativamente gli Scouts (a causa della diminuzione negli ultimi anni dei Lupetti?). Aumentano in modo significativo i Capi, uomini e donne, (quasi del 25% le Capo in due anni) e si assestano, in recupero, gli A.E.

L'aumento importante dei Capi, cui non corrisponde analogo aumento dei ragazzi apre il dubbio a una minore propensione dei Rovers e delle Scolte al servizio, alla fine del Clan-Fuoco, e a un potenziarsi delle Comunità Capi non sempre finalizzato al servizio educativo.

Esaminando ora la situazione delle unità si ha:

	1978	1979	
Cerchi	273	272	— 1
Branchi	566	514	— 52
Unità L/C miste	249	295	+ 46
Reparti f.	541	560	+ 19
Reparti m.	992	940	— 52
Reparti misti	183	226	+ 53
Fuochi	90	86	— 4
Clan	278	268	— 10
Clan/Fuochi misti	567	644	+ 77
Totale unità	3.739	3.805	+ 66

Si nota una tenuta delle unità femminili, un calo dei Branchi e dei Reparti maschili, a favore di quelli misti, una crescita dei Clan-Fuochi. L'aumento delle unità, di fronte a una flessione dei ragazzi, indica una diminuzione nel numero medio dei ragazzi per unità (24 nel 1978, 23 nel 1979).

Una osservazione merita ancora di essere fatta sullo sviluppo maschili e femminile:

C - G - S	+ 4,7%
L - E - R	— 4,0%

Questo fenomeno, di crescita femminile e di diminuzione maschile, è certamente da imputarsi in misura significativa allo svilupparsi delle unità miste a detrimento di quelle maschili e ci sembra meritevole di attenzione da parte delle Comunità Capi, e dei Quadri zonali e regionali, perché è ormai in atto da parecchi anni, anche se non nella misura di quest'anno.

Partendo dalle osservazioni statistiche sopra riportate vorremmo ancora attirare l'attenzione su due aspetti che ci sembrano importanti.

Per quanto riguarda le Comunità Capi occorre ribadire chiaramente che esse sono formate dai Capi in servizio nella Associazione e non possono né accogliere Rovers e Scolte, in servizio come aiuti, né adulti che hanno preso la Partenza e svolgono un servizio in ambiti extra associativi. Quest'ultimo aspetto sollecita un'ulteriore riflessione poiché è crescente in Associazione l'esigenza di offrire anche a questi adulti un ambiente in cui poter confrontare e verificare il proprio impegno in un clima di educazione permanente. Noi pensiamo che questa « esigenza » interpellii anche l'Associazione e intendiamo perciò sviluppare il tema nei prossimi mesi. Per ora abbiamo preso, in varie forme, contatto con il MASCI per coinvolgerlo su questo problema e riallacciare un rapporto in termini di contenuto rispetto alla dimensione di prevalente cortesia che ha caratterizzato la reciproca attenzione negli ultimi anni.

L'altro aspetto importante riguarda gli A. E. Dopo alcuni anni di leggera flessione, assistiamo dall'anno scorso a un'inversione di tendenza che non è solo numerica ma ha molteplici segni di conferma in varie occasioni. A Bedonia erano presenti circa 200 sacerdoti che hanno arricchito la Route con il loro fondamentale contributo. Questa ricchezza esige da parte nostra una attenzione particolare in termini di attività per A.E. sia sul piano della formazione scout, che su quello della Catechesi per i ragazzi, della animazione spirituale delle Comunità Capi, ecc...

Quest'anno vi è stato un importante rinnovamento nell'ambito degli A.E. Centrali, con il fine mandato di Padre Moro e Don Luigi, a cui va il nostro grazie profondo e affettuoso per quanto hanno dato allo Scouting italiano, mentre inviamo il nostro augurio più sincero di buon lavoro a Padre Ballis, nuovo Assistente Generale, a Padre Ignazio Buffa, A.E. delle Branche R/S, a Don Bepi Benetton, nuovo A.E. delle Branche G/E.

Il lavoro dello scorso anno

Cari Capi, è nostro dovere ora riassumere, anche se brevemente, il lavoro che come Comitato Centrale abbiamo fatto in quest'anno per realizzare il mandato del Consiglio Generale scorso e di quelli precedenti. Lo facciamo schematicamente dopo aver comunque sottolineato che la parte prevalente del nostro impegno è andato al lavoro dei Settori di cui trovate resoconto nelle relazioni delle Branche, della Formazione Capi, della Stampa, dell'Internazionale, della Tesoreria. Il lavoro del Centrale è stato intenso e si è svolto in un clima di grande amicizia e vicendevole comprensione; ci sembra che in questo impegnativo servizio lo spirito di unità e di collaborazione sia una ricchezza da guardare con rispetto.

Partecipazione: i momenti più significativi della nostra azione in questo ambito sono stati l'incontro di Colleva, la Route di Bedonia, l'incontro di Assisi del Febbraio '80. Ad essi si affiancano le visite fatte alle Regioni, gli incontri con i Responsabili Regionali, i molti incontri nazionali o interregionali su vari temi, la collaborazione di moltissimi Capi nelle Pattuglie Nazionali, nella Formazione Capi, ecc... Si può veramente dire, che oggi esiste in Agesci un nucleo assai largo di persone che rappresenta un patrimonio e una forza non facilmente riscontrabile altrove, per qualità e generosità.

Democrazia Associativa: le riflessioni svolte poco prima, nella relazione, vogliono essere un contributo per quel dibattito sull'argomento, sol-

lecitato anche dal Consiglio Generale scorso, e che troverà certamente nell'incontro di Assisi un momento importante di approfondimento.

Riflessione Metodologica: è stata, con la Route, l'impegno prioritario del 1979-80. Per le branche G/E si è trattato di consolidare e diffondere le acquisizioni e le scelte sancite dal Consiglio Generale 1979, soprattutto con il Convegno Nazionale Quadri di Ottobre.

Per le Branche L/C e R/S si è trattato di portare a conclusione il lavoro sui regolamenti attraverso un dibattito capillare e approfondito con tutti i Capi, per sottoporre a questo Consiglio Generale elementi chiari di scelta sul metodo.

Formazione Capi: nella relazione del settore è indicato lo sforzo compiuto per consolidare l'iter attualmente in atto, per aumentare le occasioni di formazione e qualificare meglio certi interventi con particolare attenzione anche ai problemi degli adulti e delle persone di provenienza extra associativa.

Stampa: è stato uno dei settori più discussi all'ultimo Consiglio Generale. La relazione particolare rende conto di quanto fatto per venire incontro alle indicazioni allora emerse e propone scelte importanti per il futuro.

Educazione non emarginante: è continuato il lavoro nella linea indicata e approvata all'ultimo Consiglio Generale. In particolare si è posta specifica attenzione al problema del **Mezzogiorno**, favorendo il lavoro autonomo elaborato delle Regioni meridionali, aumentando la presenza di Capi del Sud nelle Pattuglie Nazionali e negli staff dei Campi Scuola, aumentando il numero dei Campi al Sud, cercando di aiutare economicamente le iniziative promosse localmente. Per quanto riguarda il problema **femminile**, nonostante vari solleciti e interventi non si è riusciti a coagulare quell'impegno che il Consiglio Generale aveva affidato a tutta l'Associazione: non si sono avute relazioni regionali da far circolare né contributi per « Scout » su questo tema. Può trattarsi di un calo di interesse sull'argomento o forse di una diversa impostazione del tema a livello locale.

Un buon lavoro ha svolto l'équipe **Droga** con azione sistematica di sensibilizzazione in ogni occasione di incontri associativi, in particolare a Bedonia, e con l'organizzazione dell'incontro nazionale che si tiene proprio mentre questa relazione va in stampa (se ne riferirà perciò direttamente al Consiglio Generale).

Convegno sulla pubertà: proseguendo lo studio avviato con l'incontro « Educazione sessuale nell'associazionismo giovanile » del Dicembre '78, è stato realizzato un secondo convegno focalizzato sul tema della pubertà. L'aver concentrato l'attenzione su questo fenomeno complesso, che riguarda tutte le componenti della persona, ha permesso di affrontare il tema non solo nei suoi aspetti biologici, psicologici e sociali, ma anche di esaminare i problemi sessuali vissuti dagli adolescenti, e di approfondire gli aspetti pedagogici e metodologici che lo Scouting offre per la crescita globale della persona in questa fascia d'età.

Gli atti dei due Convegni saranno pubblicati sotto forma di un unico documento-sussidio per allargare la riflessione a tutti i Capi dell'Associazione.

Non violenza: nella relazione delle branche R/S si riferisce in merito alla segreteria per l'Obiezione di Coscienza.

In dicembre si è tenuto a Roma, con l'organizzazione curata da R.S. SERVIRE, un importante convegno su questo tema che ha visto una ampia

e interessata partecipazione. Gli atti del convegno saranno pubblicati in un quaderno di SERVIRE.

Natura: con un certo ritardo e con certe difficoltà sono stati avviati i contatti per la formazione della Pattuglia Natura e per la realizzazione di un incontro assai qualificato, a partecipazione limitata, in collaborazione con l'Università di Parma, per precisare meglio i temi ed il taglio dell'impegno da allargare poi a tutti i Capi della Associazione.

Presenza e Contatti esterni: abbiamo continuato il colloquio o la collaborazione con le altre associazioni giovanili, in particolare con quelle cattoliche, per dibattere temi di comune interesse e per scambiarsi esperienze e aiuto, o per realizzare progetti comuni. Un esempio di collaborazione concreta con le altre associazioni è stato l'impegno del Comitato Centrale, e localmente di molte Comunità Capi, nelle iniziative a favore dei profughi vietnamiti e cambogiani, coordinati dalla Caritas e dalle autorità italiane. Abbiamo potenziato il contatto con la stampa esterna suscitando interessamento e spesso giudizi approfonditi e attenti sul nostro operato. In questo ambito sarà interessante un esame, attualmente in corso, per analizzare l'atteggiamento della stampa di fronte alla Route di Bedonia che ha visto una presenza di giornalisti e un interessamento senza precedenti nella nostra storia associativa.

Presenza ecclesiale: abbiamo continuato il nostro impegno di colloquio franco e affettuoso con i Vescovi delle varie diocesi, con la CEI, con la Chiesa locale in cui operiamo. Ci sembra di poter dire che, salvo poche incomprensioni, il clima di collaborazione e di fiducia sia oggi molto radicato a testimonianza di come la Chiesa italiana riconosce nell'Agesci una associazione ecclesiale particolarmente viva nel mondo giovanile. Anche il nostro lavoro nella Consulta dell'Apostolato dei Laici è continuato con l'impegno a fare sempre più di questo organismo qualcosa di vivo e utile per la Chiesa italiana.

17

PROGRAMMI FUTURI:

L'anno che ci si apre davanti ha, come già detto all'inizio, tutte le caratteristiche di un tempo nuovo e difficile dove occorrerà molta fedeltà e pazienza, ma anche molto coraggio e spirito di iniziativa.

Gli impegni che ci sembrano prioritari, in continuità con il lavoro iniziato e con le analisi sopra riportate sono i seguenti:

- Continuazione della Route di Bedonia:
 - diffusione del materiale raccolto;
 - ulteriore riflessione e rilancio delle Comunità Capi;
 - esami di temi particolari, da affrontare anche come « tesi » da discutere.
- Partecipazione:
 - collegamento con i Regionali e i Quadri (rendere sistematico l'incontro annuale);
 - potenziamento delle attività di zona e regionali, per le Comunità Capi;
 - dibattito sulla « Democrazia Associativa »;
 - ripensamento degli eventi e delle modalità di partecipazione.
- Metodologia:

- consolidamento delle scelte fatte negli ultimi anni (attività per i ragazzi, verifiche con i Capi, sussidi, ecc...);
- pattuglia natura.
- Stampa:
 - miglioramento della diffusione delle riviste;
 - potenziamento della stampa non periodica.
- Formazione Capi:
 - Aumento del numero dei Campi Scuola;
 - Ripensamento dell'Iter di formazione;
 - Formazione dei Capi Campo Scuola;
 - Verifica iter speciali di formazione;
 - Potenziamento dei terreni di Campo Scuola.
- Educazione non emarginante:
 - Mezzogiorno;
 - Problema femminile;
 - Droga;
 - Esperienze di educazione in situazioni particolari.
- Non violenza:
 - Dibattito allargato del tema;
 - Segreteria « Obiezione di coscienza » e gestione del problema.
- Organizzazione e Sviluppo:
 - Ricerca fondi per l'Associazione;
 - Aiuto alle Regioni e alle Zone;
 - Potenziamento Segreteria Centrale;
 - Programma di sviluppo associativo.
- Catechesi e Vita ecclesiale:
 - Convegni Catechesi;
 - Contatti con i Vescovi e la Chiesa locale.
 - Dialogo con la CEI e attività nella « Consulta dell'Apostolato dei laici ».

Infine, quasi a coronamento delle tante cose importanti vissute e impostate in questi anni, vi proponiamo di candidare l'Italia a organizzare un « Jamboree dell'area mediterranea » nel 1983 se, come sembra, si rinuncerà a organizzare un unico Jamboree mondiale. E' certo un gesto di coraggio, con quel pizzico di follia che occorre in questi casi, e vuole essere un visibile segno del nostro credere nella fratellanza di tutti gli uomini del mondo e della nostra volontà di offrire ai ragazzi occasioni positive di crescita, aprendo anche il nostro Paese a una più diffusa conoscenza degli ideali scout.

CONCLUSIONI

Cari amici, la lettera finalmente sta per finire. E' risultata fin troppo lunga anche se le cose che avremmo voluto dire sono ancora molte e ci dispiace di non poterle mettere in comune. Non è frequente potersi parlare un po' con calma, tutti insieme, e quando si comincia non si vorrebbe poi mai finire, ma invece anche questo è necessario.

In conclusione ci sembra giusto tentare un po' una sintesi di quanto più o meno analiticamente abbiamo esposto.

La Route di Bedonia è stata un'ora importante per l'Agesci. Non ne sono uscite linee nuove di lavoro, scelte diverse dal passato, prospettive innovative: la verità più stupefacente e positiva sono stati proprio l'en-

tusiasmo e la convinzione con i quali nuove generazioni di Capi hanno riaffermato la propria volontà di impegnarsi nel campo della educazione. Se a qualcuno questo sembra poco vuol dire che non sa leggere intorno a sé, nel mondo degli adulti e dei giovani, la crescente tentazione al disimpegno, il ritorno verso scelte di vita più egoistiche e individuali. Vi sono momenti nei quali la più grande novità è proprio la fedeltà a certe linee di lavoro impostate nel passato.

Questo stesso mutarsi del contesto esterno, ricco di contraddizioni e apparentemente in bilico fra il rischio di un riflusso rassegnato e la possibilità di una conversione verso un modo nuovo di vita, sembra aprire alla proposta scout spazi nuovi di ascolto. Certe idee che nel recente passato potevano apparire troppo lontane dal modo di vita e di pensare delle persone, possono trovare oggi, se testimoniate con coerenza, una attenzione nuova. Pensiamo, per esempio, al rapporto con la natura, con una nuova attenzione ecologica e con una riproposizione del lavoro agricolo; a un atteggiamento di sobrietà e di risparmio, che testimoni la possibilità di vivere con poco; a un rilancio del lavoro manuale; alla riproposizione di uno stile di solidarietà che recuperi gli uomini gli uni agli altri, in un rapporto di aiuto e di collaborazione sempre più necessario in un contesto sociale crudele e difficile. Sono solo esempi che però aprono orizzonti nuovi anche per la proposta scout alla società di oggi; è un modo di pagare quel nostro debito alle attese che verso di noi si sono accese, e di cui prima parlavamo.

Naturalmente perché tutto questo si dia dovrà crescere in noi l'approfondimento di ciò in cui crediamo, che prima rapidamente e in modo incompleto abbiamo richiamato, poiché le cose importanti non possono nascere dalla improvvisazione. Questo comporterà analisi più dettagliate dell'ambiente in cui operiamo, dei vari problemi che ci interpellano, per giungere a scelte e compromissioni che siano testimonianza coerente delle nostre parole. In questo senso accennavamo nel « programma futuro » alla necessità di confrontarsi su « tesi » e problemi concreti.

Le Comunità Capi sono l'ambiente naturale, nell'Agesci, ove questo approfondimento e questo confronto devono svilupparsi per allargarsi poi alle varie occasioni di dibattito associativo. Esse sono la scelta fondamentale della Associazione per la maturazione della proposta educativa, sono le cellule che costituiscono il tessuto della Associazione.

Ad esse continuerà perciò ad andare una particolare attenzione nel nostro lavoro e ad esse compete di garantire sempre un equilibrio corretto nell'impegno dei Capi.

Cari amici, è inutile che ci nascondiamo che la strada indicata è anche una strada di sacrificio e di impegno, è la strada « stretta » che si sceglie con generosità e si continua con « senso del dovere », ma essa è insieme una strada di gioia e di pienezza. Il giorno in cui lo Scouting non fosse più, per i ragazzi e per i Capi, anche un grande « gioco di gioia » oltreché un cammino di libertà e di speranza, esso avrebbe perso molto del suo messaggio. Noi desideriamo ricordarlo qui, a conclusione di questa nostra lettera, perché sia per tutti noi insieme augurio e promessa.

La strada aperta davanti a noi è ripida e talvolta le tracce del sentiero sembrano incerte e difficili a riconoscersi, ma l'aria che ci giunge sul viso ha il profumo degli abeti, negli occhi abbiamo il colore dei rododendri e il sapore dell'acqua è fresco e pulito. Non ci mancherà il cuore per salire più in alto.

BRANCHE LUPETTI - COCCINELLE

20

Quando si vede la meta che ci si è prefissi da molto tempo, gli ultimi metri sembrano i più lunghi, ma quelli appena percorsi sembrano passati in un soffio. Il Regolamento è un fatto; si può e si deve discuterne, ma certamente esso rappresenta il massimo di chiarezza e di consenso oggi raggiungibile, a proposito di pedagogia delle branche, ed è il risultato di un grosso impegno.

Negli anni trascorsi, tutto il lavoro, che a volte è apparso frammentario e parziale, ha avuto in ogni momento una serie di obiettivi intermedi che costituivano la base necessaria per arrivare ad affrontare con serietà i grossi problemi che abbiamo dibattuto e che abbiamo cercato di partecipare a tutta l'Associazione.

Un primo obiettivo era quello di rispettare le **tradizioni delle due branche**, molto diverse, come diverse ne sono state le vicende, soprattutto negli aspetti di maggiore ricchezza.

Queste tensioni consentono ora di esprimere un giudizio e di operare delle scelte, in modo equilibrato e cosciente, senza pregiudizi ed emotività.

Un secondo obiettivo riguardava l'**arricchimento culturale dei capi**, attraverso contributi e approfondimenti, che dessero un taglio più attento e preparato all'azione educativa.

Un terzo obiettivo riguardava il **massimo coinvolgimento dei quadri** nella partecipazione alla elaborazione delle linee di gestione delle branche.

Ciò ha assicurato, da un lato una notevole ricchezza di contributi, dall'altro una buona circolazione delle informazioni.

La frequenza degli incontri, spesso serrata, in relazione a precise scadenze che ci si era date, era a volte difficile per tutti. La maggioranza dei membri della Pattuglia Nazionale e degli Incaricati Regionali non sono venuti meno al loro impegno.

Le decisioni operative da parte dei Responsabili delle Branche cercavano di esser sempre fondate sulle conoscenze delle situazioni reali e su una valutazione globale di esigenze di tipo pedagogico e di chiarificazione metodologica.

Adesso quindi, ogni momento di questi ultimi anni acquista il suo senso corretto come preparazione alla redazione del n. 36 del 1979 di « Scout », che costituisce il frutto del dibattito di alcuni anni e puntualizza sia gli elementi di chiarezza, sia i termini di impostazione di alcuni problemi di fondo, peculiari delle branche, ma che richiamano temi di interesse per tutta l'Associazione.

La distribuzione del n. 36, quasi un « giallo », è stata molto lenta e « sofferta » al Consiglio Generale 1979 ben pochi lo avevano ricevuto, ma anche in momenti successivi, alla Route Nazionale o in altri incontri, si è potuto verificare che a molti capi non era arrivato.

Questo fatto ha creato grosse difficoltà, perché solo un attento esame del numero di « Scout », una riflessione dei problemi in esso esposti, avrebbe permesso di comprendere a pieno il significato del nostro lavoro e il valore delle nostre scelte: questo è quanto chiedevamo all'Associazione al Consiglio Generale lo scorso anno mentre ci presentavamo inadempienti per quanto riguarda la presentazione del Regolamento.

Come pure, ha reso difficile la preparazione delle Regioni agli incontri ABBA che a questo dovevano riferirsi.

Incontri interregionali ABBA (il nome è una parola della lingua del Camerun in cui viene indicata la Casa delle Chiacchiere, il luogo dove ci si riunisce per parlare).

Questi incontri, organizzati dalle Regioni in collaborazione con altre o in proprio, hanno offerto ai capi l'occasione di approfondire alcuni temi, di discuterne, di dare il loro contributo. Il lavoro delle Regioni si doveva svolgere su tre punti:

- 1) approfondimento del tema Ambiente Fantastico;
- 2) un tema a scelta;
- 3) esame del Regolamento.

Ad alcuni incontri sono stati invitati i Consiglieri Generali per renderli partecipi del lavoro di elaborazione.

Di tali incontri verrà data a parte relazione particolareggiata.

Il Regolamento

Subito dopo il Consiglio Generale scorso, con i tempi che ci eravamo impegnati a rispettare, è cominciato il lavoro della commissione costituita da esperti della Pattuglia Nazionale insieme ai Responsabili delle Branche. Tale commissione ha steso la prima bozza di Regolamento, molto ampia, con uno stile decisamente poco giuridico. Da questa, per successivi esami e con contributi da parte di molti, alcuni dei quali anche al di fuori delle branche, si è arrivati ad una terza bozza che è passata all'esame dei capi negli ABBA regionali. Le osservazioni sul Regolamento che da questi sono emersi, esaminati dai Responsabili Centrali con la commissione nominata a suo tempo, verranno presentate successivamente.

Secondo questa modalità, per certi aspetti poco efficiente, si è voluto coinvolgere il maggior numero di persone, capi delle branche, o al di fuori di esse: siamo grati a tutti coloro, sono molti, che ci hanno dato un apporto costruttivo e attento. Ci pare giusto rilevare che mai come in questo periodo si è fatto un così gran parlare delle nostre branche; ma troppo spesso si è parlato « su » di esse piuttosto che « con » esse, spesso in modo distorto dalla emotività o impreciso, piuttosto che in modo aperto e diretto, e questo certamente non ha aiutato l'Associazione a conoscere i nostri problemi, a condividere la nostra fatica ed il nostro lavoro, ad esprimere un parere sereno.

Questionario Ambiente Fantastico

All'epoca del Consiglio Generale dello scorso anno, era in corso di completamento la raccolta dei dati del questionario rivolto ai capi unità

per conoscere la situazione in merito all'Ambiente Fantastico a livello di Comunità Capi e dei capi.

I dati così raccolti hanno costituito uno degli elementi in base al quale sono state operate le scelte di gestione delle branche.

La risposta è stata chiaramente significativa: i dati e le osservazioni in merito sono pubblicate a parte.

Normale gestione delle Branche

Nel corso dell'anno gli incontri degli Incaricati Regionali con la Pattuglia Nazionale sono stati sei.

La partecipazione delle Regioni è stato un aspetto molto positivo e ricco del nostro lavoro. Sempre significativa la presenza delle Regioni del sud, nonostante le difficoltà, sia numericamente sia come contributo.

La Pattuglia Nazionale è stata rinnovata con la presenza di nuove persone.

I rapporti con le Regioni sono stati inoltre assicurati da incontri diretti con le realtà regionali da parte dei Responsabili delle Branche.

Formazione Capi

Lo sforzo principale condotto nel corso dell'anno, in linea con gli impegni presi nel Consiglio Generale, è stato quello di rendere più omogenei possibili i Campi Nazionali di Brancha nelle proposte e negli stili.

Tale lavoro è in continua evoluzione ed è strettamente collegato con la progressiva maturazione della proposta metodologica unificata.

Anche in tal senso vanno interpretate le nomine di capi campo ed assistants e la stesura del « manuale per Campi Nazionali di Brancha e Corsi Regionali » attualmente ancora in fase di realizzazione.

Lo schema comune di verifica dei campi (« Riflettiamo sui nostri Campi Scuola »), proposto l'anno passato agli staff, è stato punto di riferimento per l'NTT di Brancha nel corso del quale sono stati affrontati i temi ritenuti più caratterizzanti i nostri campi.

Il leggero decremento di partecipazione ai Campi Nazionali (confronta dati numerici e relazione di Formazione Capi) è stato causato, a nostro avviso, dall'impegno dei Capi per la preparazione e realizzazione della Route Nazionale di Bedonia.

Alla luce del lavoro fin qui realizzato riteniamo di dover continuare nella sempre maggiore qualificazione dei nostri Campi Nazionali sia attraverso una formazione dei loro animatori, sia attraverso una coscienza della importanza che tali eventi rappresentano nella vita associativa di un capo.

Gli obiettivi che in tal senso riteniamo di più immediata realizzazione sono:

- 1) la realizzazione del manuale per i Campi Nazionali di Brancha;
- 2) la realizzazione del manuale per i Corsi Regionali di Brancha;
- 3) il raggiungimento d'una chiarezza di proposta metodologica e d'un metodo di trasmissione della stessa che sia un effettivo sussidio concreto ai problemi dei capi nel loro servizio;
- 4) un'opportuna distribuzione nel tempo delle date dei Campi Scuola Nazionali per meglio rispondere alle esigenze dei capi.

Stampa

La presenza delle branche in « Scout » è stata abbastanza continuativa attraverso articoli e contributi su vari argomenti; tutti, tuttavia, rispecchiavano lo sforzo di definizione e chiarimento che stanno vivendo le branche.

Dopo la notevole mole di lavoro svolta per preparare il numero unico « Verso una Proposta Unificata » (Scout n. 36), è uscito il numero unico con gli atti del Convegno « Il Meraviglioso viaggio... » (Scout n. 41) secondo gli impegni assunti lo scorso anno al Consiglio Generale.

« Giochiamo », la rivista per i lupetti e le coccinelle, dopo il Convegno « Giochiamo ancora meglio » sta aprendosi a nuove ed interessanti collaborazioni e la redazione è impegnata a renderla sempre più uno strumento effettivamente educativo. Quest'anno, inoltre, si cercherà una nuova équipe di redazione che, affiancandosi alla prima, possa entro un anno sostituire l'attuale, che per molti anni ha lavorato con impegno, preparazione e serietà.

Campo di specializzazione

Per la prima volta le branche hanno organizzato a Spettine un campo di specializzazione sul tema dell'Espressione. Esso si rivolgeva ai Capi delle Branche per offrire loro un'occasione di esperienza e di acquisizione di competenze per il lavoro educativo con i bambini.

Il risultato è stato eccellente, al di là di ogni più rosea previsione, e ci fa concludere che esperienze come queste dovranno ripetersi e moltiplicarsi, anche come sussidio al lancio della Proposta Unificata.

Anno Internazionale del Bambino

Nello spirito di alta sensibilità al tema dell'Animazione Internazionale e facilitati dall'occasione dell'Anno Internazionale del Bambino, le branche hanno partecipato a numerosi incontri riguardanti tale tema:

— partecipazione al Seminario Europeo di Barcellona, dove, tra l'altro, si è riusciti a discutere con i rappresentanti delle branche corrispondenti di tutta Europa sui problemi più importanti dell'educazione scout nell'età infantile. E' stata inoltre una interessante, proficua e per noi favorevole, occasione di confronto.

— partecipazione al Seminario del Bureau International Catholique de l'Enfance, svoltosi a Ginevra sul tema « Il bambino e il suo mondo ».

— Stand sull'Anno Internazionale del Bambino alla Route Nazionale: è stato organizzato un punto di animazione sul tema attraverso l'esposizione anche di libri e disegni di bambini ed il coinvolgimento dei partecipanti.

— Convegno Nazionale Agesci-Libertas Savona « Tempo dell'erba che cresce ». Le branche Lupetti-Coccinelle hanno appoggiato la Zona di Savona nel difficile compito di organizzare alcuni momenti di animazione ad un Convegno, con la partecipazione di alcuni nostri qualificati rappresentanti. Tale evento è stato reputato dagli Amministratori Locali e sottolineato dalla stampa come una manifestazione di notevole portata e di indubbio valore.

Altri sono stati i Convegni, inoltre, cui le branche hanno partecipato con i loro esponenti, sia pure con minor respiro di quanto già citato. Ricordiamo qui le iniziative locali svoltesi a Torino, Milano, Messina, Ceva.

Riteniamo anche notevole l'apprezzamento rivolto dalla Stampa nazionale ad alcune pagine dedicate su « Giochiamo » al problema: « Il Bambino nell'Anno Internazionale del Bambino ».

Progetti per il futuro

I nostri progetti sono legati alle indicazioni che verranno dal Consiglio Generale. Il prossimo anno si pone ovviamente come obiettivo prioritario la messa in atto delle sue decisioni: si prevede un 3° incontro ABBA per il lancio del Regolamento; la Pattuglia Nazionale sarà strutturata in modo da seguire le Regioni per il lavoro di sperimentazione, in stretta collaborazione con i Responsabili Centrali; la Formazione Capi delle branche fornirà strumenti e sussidi per attuare, attraverso i Campi Scuola, una corretta informazione di quanto deciso al Consiglio Generale.

Inoltre la fine del mandato da parte della Responsabile di Brancha Coccinelle e la conseguente nuova elezione, comporta che il piano di lavoro rimanga aperto ad una elaborazione comune dei Responsabili futuri.

Ci sono tuttavia alcune linee che emergono e che sono il frutto di una storia, di una serie di rapporti umani, di esperienze e di riflessioni condivise ai vari livelli.

Abbiamo chiarito che per fare educazione scout in età Lupetti-Coccinelle è necessaria l'utilizzazione dell'Ambiente Fantastico, secondo la definizione più volte discussa e chiarita. Che la scelta concreta di questo è il risultato di un esame attento della tradizione e di una sua eventuale rilettura, di una ricerca approfondita sia a livello pedagogico che metodologico, secondo quanto precisato nella premessa al Regolamento, per rispondere alle esigenze del lavoro educativo delle Comunità Capi.

Ne viene di conseguenza che una delle linee di lavoro dovrà essere quella di fornire le Comunità Capi di elementi che le aiutino ad operare le scelte necessarie alla elaborazione di un progetto educativo coerente con le scelte delle branche, sia a livello di metodo scout, sia a livello di strumenti educativi.

Questo richiederà da parte di molte Comunità Capi un lavoro di revisione ed a volte un impegno di netto cambiamento di impostazione, come un'attenzione particolare nella scelta dei capi unità. Esiste ancora infatti, e se ne sentono le conseguenze, il problema della giovinezza dei capi delle branche Lupetti-Coccinelle e del loro rapido avvicinarsi per altri servizi.

L'approntamento di strumenti tecnici per l'attività dei capi deve essere un'altra linea operativa (alcuni di essi sono attualmente in stampa, altri richiedono l'approvazione del Regolamento), insieme ad una migliore qualificazione dei capi attraverso i Campi Scuola, i momenti di incontro, la stampa associativa.

L'arricchimento della riflessione metodologica, una seria qualificazione culturale, un contributo ai problemi sollevati in Associazione dal nostro stesso dibattito (persona e collettivo; coeducazione; rapporto educatore-educando...) costituiscono un ulteriore impegno irrinunciabile, per migliorare la competenza dei capi delle nostre branche.

BRANCHE ESPLORATORI - GUIDE

25

Ad un anno di distanza dall'approvazione della Proposta Unificata delle branche Guide/Esploratori non è facile stendere una relazione che sia programmata e non semplicemente l'esposizione e la verifica di quello che è stato fatto. L'insegnamento tratto dalla permanenza di progetti metodologici, precedentemente lanciati dall'Asci e dell'Agi, dalla loro diffusione limitata nello spazio e nel tempo, ci porta infatti ad una politica di piccoli passi, ma di passi continui da attuare in maniera decentrata con il massimo coinvolgimento di tutte le strutture locali, siano esse le Pattuglie Regionali, i Corsi Regionali di branca, i convegni capi, ecc.

Non possiamo d'altra parte sottrarci al dovere di chiederci dove stiamo andando e che strada indichiamo ai nostri ragazzi con la metodologia che abbiamo stilato negli anni scorsi e con tutti i correttivi che è necessario usare per renderla continuamente adeguata.

Guardandoci intorno, dobbiamo riconoscere che abbiamo una realtà circostante che ci offre pochi stimoli, non solo sul piano dell'attivismo, ma anche delle più modeste proposte concrete. Per il nostro arco di età infatti hanno una parziale influenza diretta i problemi dell'occupazione, della stabilità economica, o della credibilità politica, ma comincia a porsi in maniera drammatica il problema del significato della esistenza. Questo non si configura spesso in una precisa coscienza, né in una richiesta esplicita di una risposta, ma in una serie di motivazioni mancate, lentamente assorbite dall'ambiente circostante, che si traducono nei conformismi alle consuetudini, dell'età e dell'ambiente.

I comportamenti che ne possono derivare si sfumano in una gamma di espressioni che vanno dal disinteresse, al disimpegno, alla reazione istintivamente violenta.

Questi atteggiamenti si manifestano con diverse connotazioni nella generazione adulta a diretto contatto con i nostri ragazzi, che raramente riesce a proporre coraggiosamente strade e soluzioni nuove legate alla concreta storia di oggi, e preferisce riproporre strade « sicure » legate acriticamente ad un'altra storia.

Un aspetto che non va ignorato è che la presente tendenza dei vari organismi a richiudere i propri blocchi, a irrigidire le posizioni rende più difficile la ricerca di equilibri, si riversa sul mondo dei ragazzi nel suo aspetto di sottolineatura della contrapposizione e dei contrasti, di insicurezza, di diffidenza.

E' nostro compito riaffermare nel concreto dell'esperienza che offriamo un diverso stile di vita; anche l'attuale generazione ha diritto ad imparare che la vita è una cosa bella, che la si può vivere e non subire.

Come branche Guide/Esploratori il nostro problema pedagogico fondamentale resta sempre quello di « appassionare » i ragazzi, e dare loro vere possibilità di autonomia, ed esperienze di responsabilità. In questa direzione punta la Proposta Unificata, ma è essenziale avere coscienza dell'importanza del ruolo dei capi come utilizzatori di un metodo che in assoluto resta tale, cioè uno strumento, se non è usato con amore e chiarezza di obiettivi.

Un aspetto importante è quello di aprire l'orizzonte dei nostri ragazzi, farli uscire dal proprio limite di ambiente, mentalità, cultura, non rinnegando ma valutando questi limiti e leggendoli in un'ottica di concordia, di pace.

Lo sforzo delle branche, in questo momento, a livello nazionale è di offrire stimoli e prospettive di aggregazione alle guide ed agli esploratori, sempre con riferimento alla vita del reparto ma come indirizzo più globale per la gestione del proprio tempo libero.

Queste riflessioni, sia pur affrettate, sono importanti per leggere il lavoro fatto e le linee di tendenza delle nostre branche, che favoriscono i momenti di incontro costruttivo, la conoscenza reciproca di ragazzi e capi, la realizzazione finalizzata, la presa di coscienza delle possibilità di agire.

Per il futuro puntiamo, proprio come attuazione della Proposta Unificata, a delle proposte per i ragazzi che, nello spirito del reparto, facciano vivere momenti di diverso impegno con altri scouts ed altre guide.

Mete '80

Una prima realizzazione di ciò sarà costituita dalle Mete '80, i campi di competenza lanciati accanto ai campi di specializzazione. Scopo di queste « Mete '80 » è la possibilità data ai ragazzi di finalizzare le capacità personali all'azione, agli altri, nelle piccole prima che nelle grandi cose. In questi campi, sparsi per il territorio nazionale, ed in periodi diversi per fornire occasione di partecipazione a più ragazzi, si dovrebbe verificare il gusto di fare le cose unite alla capacità di farle bene, il tutto teso a realizzarle bene insieme ad altri che fino a quattro giorni prima non erano conosciuti, non erano altro che ragazzi come gli altri con in più la voglia di fare. I Capi e i ragazzi coinvolti nelle Mete '80 saranno i promotori decentrati della Proposta Unificata ed il prossimo anno lanceranno queste iniziative nelle loro Regioni.

Nell'estate 1979 si sono svolti diversi campi con partecipazione su base internazionale. E' nostro proposito incoraggiare e promuovere questo settore importantissimo per gli anni che stiamo vivendo e per quelli che verranno; crediamo infatti che la fratellanza, la pace e la concordia siano frutto della conoscenza e del coinvolgimento reciproco di base piuttosto che di accordi di vertice.

Catechesi

Un altro settore di impegno per gli anni a venire è quello della Catechesi.

Dopo aver varato la Proposta Unificata è il momento di ritrovarci, per vedere insieme quale tipo di catechesi noi facciamo concretamente nelle

nostre unità. Che non sia solo « educazione morale », o appena sollecitazione di un comportamento, ma comunicazione del messaggio della salvezza di Gesù ed aiuto ai ragazzi perché possano compiere delle scelte di fede.

In sede di Consiglio Generale pensiamo di esporre tempi e modi del lavoro che secondo noi andrà fatto a livello locale e nazionale, promuovendo e diffondendo le iniziative che già si colgono nei programmi regionali.

Gli ottimi risultati del campo per Guide di « Espressione e Liturgia » dell'estate scorsa ci ha convinto ad organizzare quest'anno quattro campi aperti anche agli esploratori, e stiamo analizzando la possibilità di farne uno anche per Capi Reparto. Questi campi si propongono una iniziazione alla liturgia come momento vitale dell'esperienza personale ed ecclesiale, ed una valorizzazione dell'espressione come stimolo alla creatività nella preghiera personale e comunitaria.

27

Stampa

Lo scorso anno è stato consolidato lo sforzo teso ad una produzione di stampa periodica e non periodica per Capi e ragazzi, sono stati lanciati gli inserti dei filoni della Proposta Unificata su « Avventura G/E », si sono fatte ben tre tirature dei manuali metodologici per Capi. E' in corso di stampa il libro per i Capi ed in avanzata preparazione quello per Capi squadriglia. Speriamo di arrivare al Consiglio Generale con un paio di nuovi libretti per ragazzi sulle competenze; nel frattempo ne sono stati commissionati altri in giro per l'Italia.

Formazione Capi

Un settore nel quale non abbiamo avuto risultati positivi sul piano quantitativo è stata la Formazione Capi.

Anche se con sforzo discreto, siamo riusciti a definire con una certa precisione gli scopi dei Corsi Regionali e dei Campi Scuola Nazionali alla luce delle esigenze della Proposta Unificata.

Non siamo però riusciti ad incrementare il numero dei Campi Nazionali per difficoltà di ordine personale sopravvenute dei Capi Campo, ma anche per obiettivo carico indotto dalla Route delle Comunità Capi.

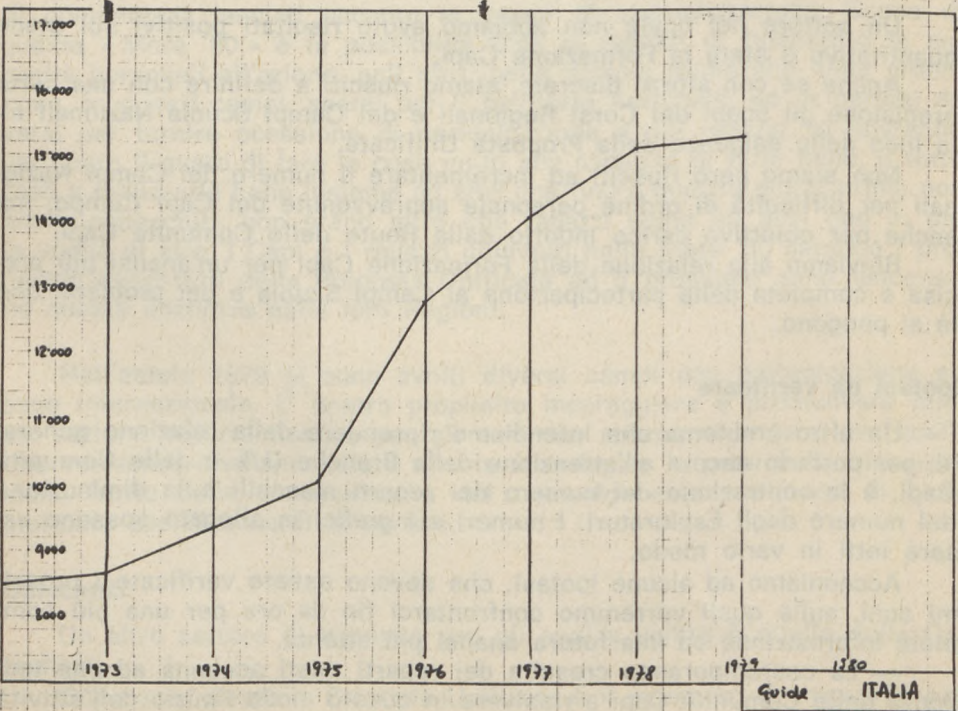
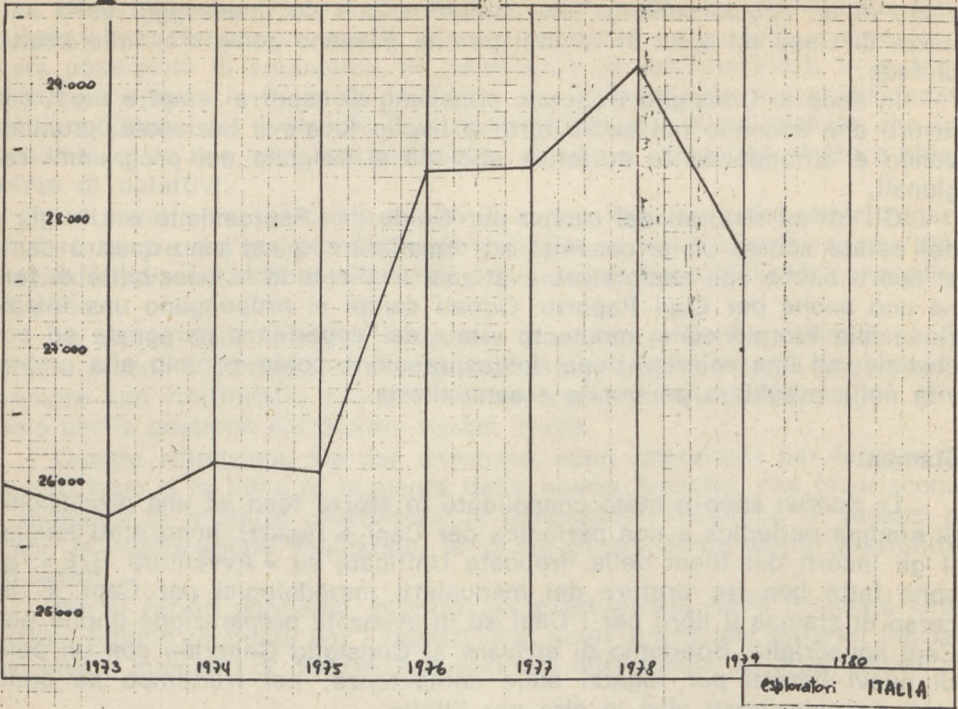
Rinviamo alla relazione della Formazione Capi per un'analisi più precisa e completa della partecipazione ai Campi Scuola e dei problemi che là si pongono.

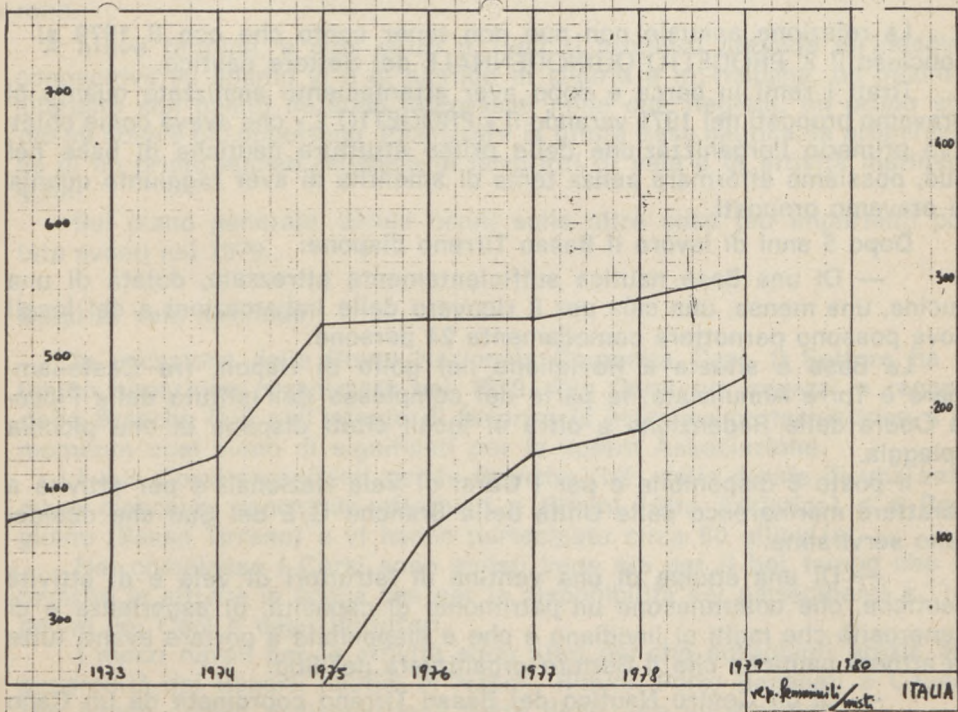
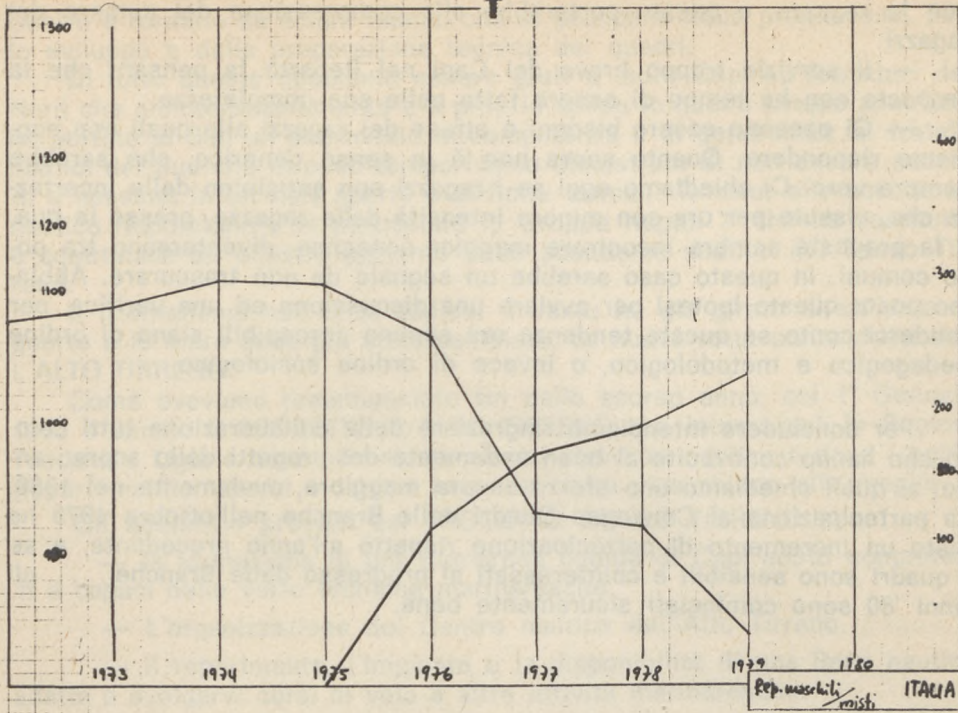
Ipotesi da verificare

Un altro problema che intendiamo riprendere dalla relazione generale, per portarlo ancora all'attenzione delle Branche G/E e delle Comunità Capi, è la contrazione del numero dei reparti maschili e la diminuzione del numero degli Esploratori. I numeri e i grafici in allegato possono essere letti in vario modo.

Accenniamo ad alcune ipotesi, che devono essere verificate i prossimi anni, sulle quali vorremmo confrontarci fin da ora per una più completa informazione ed una futura analisi più attenta.

— La contemporanea crescita dei reparti misti accenna ad una tendenza delle Comunità Capi a risolvere in questo modo l'inizio dell'attività





con le ragazze, e questo porterebbe alla compressione del numero dei ragazzi.

— Il servizio troppo breve dei Capi nel Reparto fa pensare che la proposta non ha tempo di essere fatta nella sua completezza.

— Ci possono essere bisogni o attese dei ragazzi alle quali non sappiamo rispondere. Quanto sopra non è in senso generico, che sarebbe sempre vero. Ci chiediamo oggi se i ragazzi non anticipino delle incertezze che, vissute per ora con minore intensità dalle ragazze, presso le quali la proposta sembra incontrare maggior consenso, diventeranno tra poco comuni. In questo caso sarebbe un segnale da non trascurare. Abbiamo posto queste ipotesi per avviare una discussione ed una verifica, per renderci conto se queste tendenze ora appena percepibili siano di ordine pedagogico e metodologico, o invece di ordine sociologico.

Per concludere intendiamo ringraziare della collaborazione tutti coloro che hanno contribuito al buon andamento dei progetti dello scorso anno, ai quali chiediamo uno sforzo ancora maggiore, ovviamente nel 1980. La partecipazione al Convegno Quadri delle Branche nell'ottobre 1979 ha visto un incremento di partecipazione rispetto all'anno precedente, e se i quadri sono sensibili e cointeressati al progresso delle Branche... gli anni '80 sono cominciati sicuramente bene.

SETTORE NAUTICO

La relazione annuale non può non tener conto che con il 1979 si concluso il 2° PROGETTO QUINQUENNALE del Settore nautico.

Tirati i remi in barca e dopo aver attentamente analizzato quanto ci eravamo proposti nel 1975 varando il « PROGETTO 2 » che aveva come obiettivo primario l'organizzazione delle prime strutture nautiche di base nel Sud, possiamo affermare senza tema di smentita di aver raggiunto quanto ci eravamo proposti.

Dopo 5 anni di lavoro il Basso Tirreno dispone:

— Di una Base nautica sufficientemente attrezzata, dotata di una cucina, una mensa, una cala per il ricovero delle imbarcazioni e dei locali dove possono pernottare comodamente 24 persone.

La Base è situata a Rovigliano nel golfo di Napoli, fra Castellammare e Torre Annunziata, fa parte del complesso dell'Istituto della Piccola Opera della Redenzione e oltre ai locali citati dispone di una piccola spiaggia.

Il posto è disponibile e per i Corsi di Vela Nazionali e per attività a carattere marinairesco delle Unità delle Branche G/E del Sud che desiderano servirsene.

— Di una équipe di una ventina di Istruttori di vela e di attività nautiche, che costituiscono un patrimonio di capacità, di esperienza e di generosità che molti ci invidiano e che è disponibile a portare avanti tutte le attività nautiche che il Settore organizzerà nel Sud.

— Di un Centro Nautico del Basso Tirreno coordinato da un Capo

Centro e formato da alcuni tecnici che si occupano della promozione, dello sviluppo e della preparazione tecnica dei quadri.

Di tutto questo dobbiamo essere grati a molti Capi ed Istruttori del Nord che disinteressatamente e a proprie spese in questi cinque anni hanno portato al Sud un patrimonio di competenza e di generosità; ai fratelli nautici del Sud che in poco tempo hanno dimostrato di non essere secondi a nessuno in un mare aperto e difficile come il Tirreno; allo scautismo nautico Napoletano e in particolare al Gruppo Napoli 7° che ha costituito e costituisce un pilastro portante dello scautismo nautico del Basso Tirreno.

Il trionfalismo non ci si addice: il vento ha già girato di un paio di quarte e le mure sono già state cambiate. La nuova rotta punta dritta AL-L'ALTO TIRRENO.

Come avevamo preannunciato fin dallo scorso anno, col 1° Gennaio 1980 è partito il PROGETTO 3/ALTO TIRRENO che interesserà le Regioni Toscana e Liguria dove non esiste alcuna struttura nautica e dove i pochi Reparti nautici sparsi e isolati lungo la costa vivacchiano alla meglio.

Gli obiettivi previsti dal PROGETTO 3/ALTO TIRRENO sono:

- la formazione di una numerosa équipe di Capi adulti competenti e capaci nelle varie tecniche marinaresche.
- L'organizzazione del Centro nautico dell'Alto Tirreno.
- Il reperimento, l'impianto e la disponibilità di una Base nautica adatta a svolgervi corsi di vela e altre attività marinaresche;
- La creazione di uno spirito di collaborazione e mutua assistenza fra le Unità nautiche della Liguria e della Toscana.
- La formazione e lo sviluppo delle Unità nautiche nell'Alto Tirreno.

A breve termine, e cioè entro il 1980, il progetto prevede un'indagine conoscitiva su quanto vi è di nautico in Liguria e in Toscana, un incontro allargato con quanti ne sono interessati nelle due Regioni, un primo studio su dove è più opportuno localizzare la futura Base nautica, la preparazione di un primo nucleo organico di istruttori di vela e di attività marinaresche.

Sul piano generale, alcuni cenni sulle altre cose più importanti portate avanti nel 1979.

Corsi di vela nazionali

In occasione della Route Nazionale Comunità Capi, il Settore ha ritenuto opportuno organizzare nel 1979 solo Corsi per ragazzi e ragazze delle Branche G/E nell'intento di favorire la massima partecipazione a un momento così pieno di significati per la nostra Associazione.

I due Corsi organizzati per le Branche G/E, della durata di una settimana ciascuno, sono stati effettuati a Rimini (Alto Adriatico) e a Rovigliano (Basso Tirreno) e vi hanno partecipato circa 80 allievi/e.

Nel complesso i Corsi sono andati bene sia per il bel tempo che ha favorito le attività in acqua che per la disponibilità dei partecipanti e l'impegno dei Capi e degli Istruttori.

I mezzi navali per le attività sono stati più che sufficienti grazie alla generosità dei Reparti nautici di Napoli, Rimini, Porto Recanati e Cesena che hanno messo a disposizione parte delle loro imbarcazioni.

Partecipazione femminile e formazione quadri

Riteniamo opportuno sottolineare l'accresciuto interesse verso le attività nautiche della componente femminile dell'Associazione.

Quest'anno 23 guide hanno partecipato ai corsi nazionali di vela e parecchie di esse hanno conseguito dei risultati che lasciano ben sperare per il futuro dei quadri tecnici femminili.

In proposito va anche detto che per la prima volta due Capo sono state inserite negli staff tecnici e che hanno coperto autonomamente con capacità e sicurezza il loro ruolo in mare aperto.

Presenza alla Route

Lo scautismo nautico ha partecipato al Mercato delle Idee allestito alla Route di Bedonia con uno stand che ha interessato molti Capi.

A giudicare dalla corrispondenza e dalle richieste che stanno arrivando, parecchi Capi hanno scoperto che numerose attività nautiche possono offrire occasioni, mezzi e momenti di crescita per le possibilità che offrono anche ai Reparti, ai Clans e ai Fuochi che hanno poca dimestichezza con l'acqua.

Sussidi tecnici

Sono usciti i primi due numeri del QUADERNO DI ROTTA che costituisce il primo lavoro organico sullo spirito, le tradizioni, le attività e le tecniche dello Scautismo Nautico Italiano.

Il Quaderno oltre a essere particolarmente indirizzato ai Capi, alle Capo e ai ragazzi più grandi dei Reparti nautici, è rivolto anche a coloro che desiderano sfruttare per alcune specifiche attività i mari, i laghi e i fiumi di cui è ricco il nostro Paese.

Se tutto va per il meglio ci auguriamo di poterlo completare entro il Consiglio Generale 1981.

BRANCHE ROVERS - SCOLTE

F STORIA DEL CAMMINO FATTO DOPO IL CONSIGLIO GENERALE '79

33

Nella relazione al Consiglio Generale 1979, presentandoci, avevamo tentato di darvi un'idea di quale sia il nostro stile e desideriamo che su quella stessa linea sia letto ciò che vi diremo di quest'anno scout, quasi trascorso al momento in cui leggerete questa relazione, ma ancora giovane al momento in cui la scriviamo.

Della realtà che avevamo letto, abbiamo assunto gli aspetti positivi e ci abbiamo creduto subito, così ne è derivata la necessità di lavorare insieme con chi quella realtà la viveva e la vive più da vicino. Abbiamo camminato insieme con la certezza, da parte nostra, che qualunque lavoro, proposta, maturazione, dovesse nascere dal lavoro comune e con altrettanta certezza da parte dei membri della Pattuglia Nazionale, degli Incaricati Regionali, dei Capi delle Branche e di chiunque desiderasse collaborare con idee, esperienze e disponibilità, che tutto veniva utilizzato, messo in discussione, valutato e valorizzato.

Questo modo di lavorare che poteva apparire un desiderio irrealizzabile e che per la verità non è troppo comodo perché richiede più tempo e quindi meno efficienza, valorizza però la strada di ricerca, offre possibilità di verifica più serie e aderenti alla realtà, stimola la scoperta dei mezzi più adeguati.

Il lavoro si è articolato in diverse parti:

A. Una prima parte è costituita dall'analisi della realtà

a1) Dal Consiglio Generale 1979 erano scaturiti numerosi mandati e raccomandazioni che si sommano ad altri dei Consigli Generali precedenti, non ancora evasi o affrontati in modo parziale.

Fra questi:

- riesame della metodologia di Brancha;
- maggiori attività di Brancha nel mezzogiorno;
- rappresentatività di meridionali nelle strutture associative;
- istituzione di una segreteria nazionale « obiezione di coscienza »;
- regolamento delle Branche;
- costituzione di una pattuglia « natura »;
- convegno catechesi;
- cantieri;
- servizio extrassociativo;
- revisione critica delle Routes d'Orientamento e metodologia dei Corsi di Brancha;
- i problemi del mondo della scuola e del lavoro.

A questi se ne aggiungevano altri, emergenti da un esame appena più approfondito delle Branche, dei « **punti nodali** » anch'essi urgenti:

- aspetti educativi specifici del metodo Rover/Scolte (potenziamento clan/fuochi, continuità del metodo, archi di età, ecc.);
- stampa associativa;
- quadri delle Branche e loro formazione;
- gestione dei Campi Nazionali di Branca;
- la droga;
- rapporti con le altre associazioni giovanili;
- intervento in strutture politiche;
- educazione al senso internazionale;

34

a2) In seguito ci ha fatto riflettere la mozione del Consiglio Generale sulla proposta di Regolamento delle Branche, che diceva: « Ci sembra però necessaria un'ulteriore riflessione, in modo da giungere ad un regolamento che sia il risultato di un più ampio confronto fra tutti i capi . . . ».

Questa mozione, evidenziava così un altro problema a nostro parere nodale e cioè l'effettiva difficoltà di coinvolgimento dei quadri per la costruzione di un lavoro comune e unitario. Tale difficoltà si configurava soprattutto nella mancanza di un punto di riferimento valido, di un progetto unificante.

Questi due fatti, e la storia immediatamente seguente segnata da incontri con la Pattuglia Nazionale e con gli Incaricati Regionali, ci hanno aiutato a comprendere che mancava un anello che potesse congiungere le varie raccomandazioni e conseguenti mandati con il desiderio di entrambe le Branche di essere coinvolte nell'attuazione di questi, sia a livello di quadri che a livello di base.

Allora, la cosa più importante da fare era quella di analizzare la strada da cui provenivano e per la quale si snodavano questi mandati. E' emerso che questa lunga lista non aveva un coordinamento ma derivava da esigenze che nascevano di anno in anno.

Da questa lista non emergevano inoltre, indicazioni di scelte prioritarie, ma al contrario apparivano tutte allo stesso livello di importanza e di urgenza.

Due problemi, dunque, apparentemente slegati fra loro ma per i quali urgeva trovare una soluzione.

B. Sforzo di trovare una soluzione

E' importante sottolineare nuovamente che anche questa fatica di ricerca di soluzioni è stata fatta assieme alla Pattuglia Nazionale e agli Incaricati Regionali.

Nell'incontro fatto a Bracciano il 7-8 luglio 1979, il primo punto all'Ordine del Giorno era la « programmazione »: si è fatto un esame della **situazione delle Branche** ed il problema di fondo sul quale ci siamo soffermati a lungo, per lavorarci seriamente in seguito, è stato **l'approfondimento comune degli obiettivi e dei modi e mezzi per raggiungerli**; discorso di base fondamentale, fino ad allora carente nei nostri incontri.

Ci è parso infatti importante puntualizzare che il compito della Pattuglia Nazionale, in una situazione così complessa, è di individuare le

linee di fondo sulle quali è opportuno che lavorino le Branche RIS a tutti i livelli. Le **linee di fondo** è inoltre opportuno che siano **poche** poiché, non va dimenticato, le Branche non camminano solo su impulso della Pattuglia Nazionale ma anche delle Regioni, delle Zone, delle Comunità Rover/Scolte, del singolo capo, scolta e rover. E quindi le poche linee di fondo nazionali ed il fenomeno che si realizza in altri piani, costituiscono la ricchezza delle Branche.

Da un lavoro comune, infine, individuavamo l'anello mancante costituito da due ipotesi: 1. - che le proposte e i mandati del Consiglio Generale trovassero respiro in un « **progetto educativo** » con obiettivi chiari e con linee metodologiche da riscoprire; 2. - che la richiesta di partecipazione facesse un salto qualitativo e diventasse un effettivo contributo per la crescita delle Branche senza limitarsi ad un assenso o dissenso su proposte che si lasciassero calare dall'alto.

Il progetto educativo veniva quindi individuato, scelto e formulato in:

- 3 IDEE FORZA:**
- crescere come uomini di fede
 - crescere come operatori di pace
 - crescere in equilibrio con il creato

e in una:

- SINTESI EFFICACE DEL PATRIMONIO R/S attraverso:**
- regolamento
 - manuale
 - campi scuola.

IF' COME STIAMO FACENDO IL CAMMINO

Cerchiamo di descrivere i passi finora compiuti in questo cammino, perché possiate verificare se effettivamente essi rientrano nel progetto educativo prima enunciato e se sono stati fatti con la partecipazione delle branche, così come era nostra intenzione.

A. Crescere come uomini di fede

Il Convegno di catechesi. D'accordo con gli Incaricati Regionali, è stato sostituito il tema suggerito dal Consiglio Generale 1978 (Chiesa e ministeri) con quello di « Evangelizzazione e catechesi in Branche R/S ». Il progetto di Convegno richiede lo sforzo dei capi nella fase di preparazione, nel suo svolgimento ed ancora nell'utilizzazione dei risultati del Convegno stesso. Infatti, prima è stata fatta, attraverso un questionario ai Capi, una analisi della situazione religiosa e del programma di catechesi delle varie unità; quindi, durante il Convegno è prevista una puntualizzazione di esperti su alcuni temi fondamentali dell'evangelizzazione e della catechesi; la presentazione e l'approfondimento di alcuni strumenti di catechesi in alcuni stands e l'esposizione, da parte dei capi presenti, delle esperienze di catechesi realizzate nei loro Clan o nei loro Noviziati; infine, i convenuti suddivisi in gruppi omogenei, che vivono cioè una situazione religiosa simile, tenuto conto dei contributi portati al Convegno, elaboreranno un cammino di evangelizzazione e di catechesi per le loro unità, con riferimento anche alla situazione delle proprie Chiese locali.

Il Convegno è stato preparato con cura, le adesioni sono molte e

siamo abbastanza ottimisti sulla sua utilità. Al Consiglio Generale riferiremo se questo ottimismo era giustificato.

Ogni incontro è occasione di catechesi. E' uno slogan che vuol sottolineare come non vadano sciupati i momenti in cui ci incontriamo. Per non sciuparli, occorre che essi vengano preparati con cura, soprattutto sul piano della vita di fede.

Negli incontri che abbiamo vissuto (con la Pattuglia Nazionale, gli Incaricati Regionali, durante i Campi Scuola) ci siamo sforzati di essere attenti ed abbiamo osservato che questo non destava stupore o stanchezza nei partecipanti, segno che era modo abituale di incontrarsi. La cosa ci ha rallegrati.

Occorre chiarezza. Abbiamo utilizzato i molti contributi alla bozza di regolamento, per dire nel modo più semplice possibile cosa vuol dire che la Comunità R/S educa alla fede nella Chiesa. Non siamo certi di essere stati veramente semplici, ma speriamo almeno di non essere stati ambigui. Lo dirà il Consiglio Generale nel discutere la bozza stessa.

Resta molto da fare. Un altro strumento che useremo presto sarà il « manuale » di branca, di cui abbiamo già parlato; due persone della Pattuglia Nazionale stanno già raccogliendo il materiale per questo capitolo.

Inoltre, dal Convegno di Catechesi speriamo vengano individuati temi e scrittori, per sviluppare sempre meglio, sulle riviste associative o in « sussidi » per i capi, questo importante aspetto della nostra vita personale e comunitaria.

Approfittiamo di questa relazione per rinnovare l'invito ai Capi a partecipare ai Campi Bibbia: chi vi è andato dice di avere imparato molto. Perché non rischiare?

B. Crescere come uomini di pace

1) Educazione al servizio. Se il servizio diventa il modo normale di relazione con gli altri, si hanno buone probabilità che la pace si affermi e si consolidi.

Per questo vi è stata, in molte occasioni di quest'anno, attenzione al tema del servizio. Eccole:

1A) Incontro con gli Incaricati Regionali « sul servizio » (novembre 1979).

Si è svolto in un clima molto gioioso ed i risultati ci sembrano buoni.

Prima, alcuni membri della Pattuglia Nazionale e del « coordinamento sul servizio extrassociativo » hanno illustrato che cosa è il servizio; in gruppi di lavoro si è cercato di individuare quali sono oggi i problemi; poi, nuovamente, in assemblea, si sono discusse le possibili soluzioni applicabili dai rovers e dalle scolte, dai Capi, dai quadri. Già nel verbale di quell'incontro, abbiamo mortificato l'ampiezza del dibattito ed evitiamo allora qui di mortificarlo ulteriormente con sintesi ancora più stringate. Stiamo però preparando un testo più ampio che faremo avere ai capi delle branche RIS e che verrà utilizzato per i corrispondenti capitoli del « manuale ».

Anche il regolamento ha usufruito di idee emerse in questo incontro

1B) **Cantieri.** Ai 7 cantieri organizzati nell'estate scorsa hanno partecipato 457 persone così suddivise:

- servizio nel territorio, Toscana (20 partecipanti);
- animazione, Perugia (8 partecipanti)
- lavoro e animazione in Friuli (150 partecipanti);
- mondo della sofferenza a Lourdes (26 partecipanti), Modena (15 partecipanti), Savona (18 partecipanti)
- lavoro, Verona (220 partecipanti).

E' stato annullato quello di « espressione » ad Ostia Antica a causa del numero troppo basso di iscritti.

Nonostante il « lancio » poco tempestivo dei cantieri, abbiamo rilevato come essi abbiano risposto ad un interesse dei rovers e delle scolte.

Ora è anche più chiaro quali sono le idee di fondo per i cantieri del prossimo anno. Ecco:

- i cantieri servono per approfondire aspetti e strumenti specifici del metodo R/S, a presentare il progetto educativo delle branche, a favorire l'incontro con persone e realtà diverse, ad aumentare la partecipazione associativa delle Regioni;

- i cantieri sono rivolti ai rovers, alle scolte e ai novizi;

- i cantieri sono animati e diretti dai capi delle Branche;

- le branche RIS limiteranno il loro impegno nella realizzazione di 8-10 cantieri per il prossimo anno, stimolando anche la partecipazione ad altre iniziative delle varie Regioni.

2) **Servizio civile ed obiezione di coscienza.** Quando vi arriverà questa relazione, dovrebbe essere già iniziato il lavoro della « segreteria » già chiesta alcuni anni fa e richiesta dal Consiglio Generale dell'anno scorso.

Le finalità di questa segreteria sono chiarite nella mozione approvata al Consiglio Generale 1979 che vi invitiamo a rileggere.

In futuro, soprattutto attraverso « Camminiamo Insieme » si continuerà ad interessarsi a questi temi.

3) **Educazione e non violenza.** Molti capi delle branche Rover/Scolte hanno partecipato al convegno organizzato da « R/S Servire ». Noi non abbiamo fatto molto per l'organizzazione del convegno, salvo qualche indicazione su come utilizzare a fondo il metodo R/S, un metodo educativo che è non violento e che educa alla nonviolenza.

Siamo dunque impegnati ad accrescere la sensibilità di tutti i membri delle branche su questo tema.

Qualcosa è stato già inserito nella bozza di regolamento, di più comparirà nel manuale, di più ancora — speriamo — nel modo di vivere di tutti noi.

C. Crescere in equilibrio con il creato

« Uomo e creato » era uno dei quattro temi della Route di Firenze.

Pensiamo di rilanciarlo a tutti i componenti delle branche seguendo diverse strade:

— realizzazione di un cantiere (se non si riuscirà nell'80, sicuramente lo si farà nell'81);

— particolare risalto nel regolamento, nel futuro manuale, nella stampa delle branche;

— stile e ritmo di vita « equilibrati » negli incontri delle branche perché la sobrietà diventi una abitudine;

— partecipazione qualificata al prossimo seminario organizzato da don Tonino Moroni, finalizzato anche alla costituzione di una équipe nazionale « ambiente »;

— rilancio di strumenti che riguardano il rapporto fra le persone e l'ambiente (es.: espressione, natura, hike, ...).

38

D Alcuni problemi associativi

Formazione Capi. Rimandiamo alla relazione di questo settore per le riflessioni di fondo e per i dati relativi alle nostre branche.

Ci limitiamo qui ad alcuni pensieri sulla Route d'Orientamento e sul Corso di Branca.

I responsabili delle **Routes d'Orientamento** hanno fatto osservare come spesso questi incontri costituiscano in gran parte solo una supplenza a un lavoro non fatto o fatto male nelle branche Rover/Scolte.

Questo stimola ancora più le branche a lavorare con impegno perché la decisione sulla obbligatorietà o meno della Route d'Orientamento non sia condizionata da questa esigenza di supplire alle Branche Rover/Scolte.

Per il **Corso di Branca** riteniamo che la sua valorizzazione sia la chiave per risolvere le situazioni anomale nell'iter di formazione dei capi delle nostre branche.

Rispondiamo quindi alla raccomandazione fatta lo scorso anno dal Consiglio Generale proponendo una rivalutazione del Corso di Branca, attraverso una migliore definizione delle sue finalità, la realizzazione di corsi inter-regionali, un maggior risalto sulla stampa associativa sia per il loro lancio che per lo scambio delle esperienze ivi vissute. Abbiamo già cominciato a raccogliere dalle Regioni i resoconti dei Corsi fatti in questo anno, per preparare uno schema omogeneo di svolgimento dei Corsi stessi.

Ecco quindi l'esame di alcuni esempi:

— Mario ha fatto il Corso Regionale per Branche Rover/Scolte e continua a lavorare in Branche Rover/Scolte; allora dopo un anno di servizio in branca, partecipa al Campo Scuola Nazionale.

— Angela ha fatto il Corso Regionale per una branca diversa dalle nostre; farà un anno di servizio in branca e quindi parteciperà al Campo Scuola Nazionale.

— Cristina ha fatto Corso Regionale e Campo Scuola Nazionale per una branca diversa dalle R/S e deve ora fare servizio nelle nostre branche; partecipa ad un « super » Corso Regionale, dove viene sottolineato l'approfondimento del metodo. Oppure, se lo preferisce, fa un anno di servizio in branche R/S e poi partecipa al Campo Nazionale R/S.

Da questa casistica emergono i seguenti consigli:

— i Corsi Regionali devono essere qualificati; appetibili anche ai

Capi già brevettati in altre Branche che li utilizzano per conoscere il metodo R/S;

— i Campi Scuola Nazionali, che non dovrebbero insegnare il metodo ma costituire un'occasione di verifica sul metodo stesso, è opportuno che tengano conto delle Angele e delle Cristine, sviluppando anche in parte l'apprendimento del metodo; in ogni caso, è opportuno partecipare al Campo Scuola Nazionale solo dopo aver fatto almeno un anno di servizio in branca.

Meridione. L'anno scorso suggerivamo alcuni piccoli passi per migliorare la partecipazione associativa delle regioni meridionali; maggior numero di attività nel meridione, maggior rappresentatività nelle strutture associative, spazio sulle riviste.

Erano passi facili e quindi ci è stato facile compierli. Il risultato è stato quello di creare un clima sereno e una maggior conoscenza fra le Regioni. In questo clima si è riusciti a parlare francamente, senza più i timori delle offese reciproche.

E' tempo ora di passi più lunghi, è tempo di strategie più ampie. Crediamo che in questo clima esse potranno essere realizzate.

Regolamento e Manuale. Dopo il Consiglio Generale dell'anno scorso, nel quale era stata presentata la bozza numero 2, se ne è elaborata una terza, che teneva conto di tutti i contributi presentati durante il Consiglio Generale stesso.

Questa terza bozza è stata inviata a tutti i capi delle branche RIS, con l'invito, fatto anche attraverso gli Incaricati Regionali, di discuterla nelle Zone e nelle Regioni.

Sono arrivati 32 contributi di singoli capi o Zone o intere Regioni che sono stati utilizzati per la bozza definitiva (Nr. 4), riportata al punto 5 dell'ordine del giorno. Ci sembra che questo testo aiuti a chiarire in termini semplici che cosa è il roverismo/scoltismo nella nostra associazione.

Inoltre è iniziato un lavoro più ampio e dunque più approfondito per la stesura di un « manuale » di metodologia per i capi delle Branche RIS. Le Regioni, attraverso gli Incaricati Regionali, sono già state interpellate per contribuirvi.

Crediamo comunque che ci vorrà almeno un anno per arrivare alla sua pubblicazione.

III. CONCLUSIONI

Terminiamo questa relazione sottolineando che le branche Rover/Scolte sono in cammino e che i punti sopra descritti sono solo delle tappe sulle quali tutti siamo chiamati a riflettere.

E' importante rivolgerci queste domande:

— il cammino delle branche permette di rispondere alla propria vocazione personale?

— il cammino delle branche è realizzato con l'impegno e la partecipazione di ognuno?

— il cammino delle branche lascerà il mondo un po' migliore di come lo si è trovato?

FORMAZIONE CAPI

40

Nel commentare i principali aspetti e le attività realizzate nell'Associazione, ambiti per la formazione dei capi, perché possano rendere un servizio educativo che meglio risponda alle esigenze dei ragazzi e delle ragazze, ci siamo interrogati su alcuni fenomeni associativi, che sottoponiamo alla riflessione del Consiglio Generale.

Il primo fenomeno è rappresentato dalla continua difficoltà che emerge sia nell'Associazione in generale, che nella azione di ogni singolo capo, a far coesistere elementi di innovazione negli strumenti educativi con il riferimento costante ad un metodo (quello scout) verificato dalle generazioni di capi che ci hanno preceduto, fino alle innovazioni geniali di Baden-Powell.

L'equilibrio fra questi due aspetti è testimoniato dal lavoro di riflessione delle Branche e, per quanto riguarda la Formazione Capi, dall'azione degli staff dei Campi Scuola (nazionali e regionali), che devono trovare un giusto equilibrio fra la necessità di suscitare e ascoltare il nuovo e quella di fornire punti di riferimento precisi. Perdere di vista questi due aspetti significa irrigidire l'azione educativa (renderla « burocratica »), oppure trasformarla in un personalismo esasperato, o peggio nella ricerca del diverso per il solo gusto di cambiare.

Una seconda riflessione è relativa all'importanza che i diversi canali attraverso i quali si esplicita la preparazione e l'aggiornamento dei Capi e dei Quadri associativi, hanno rispetto alla coesione e al funzionamento dell'Agesci. Più riusciamo a rendere comune il patrimonio di idee e di acquisizioni continue tra i capi, e meno importanti e minuziosi diventano i riferimenti ai regolamenti e alle norme. Si sta insieme perché si condivide un comune riferimento ideologico, piuttosto che per la « costrizione » di una norma giuridica, che oltretutto, in un'associazione di volontari diventa molto relativa.

Ci sembra poi importante riflettere sul fatto che oggi in Agesci per ciascun capo vi è la coesistenza, nel « brevetto », della capacità di voto e del riconoscimento di una competenza educativa scout. Questa coesistenza può talvolta provocare tensioni (come la richiesta del brevetto a tutti i costi per votare, oppure difficoltà locali nello svolgimento della « vita democratica »...) ma rappresenta un segno di maturità che tende a privilegiare gli aspetti della competenza come componenti del patrimonio associativo (sia nelle unità che via via ai livelli più ampi).

Anche attraverso le diverse occasioni di formazione capi, è possibile constatare come sempre più si evolve il ruolo che le Regioni e le Zone giocano all'interno dell'Associazione.

Questa positiva evoluzione di autonomia e di impegno rivela però anche una divaricazione sempre maggiore fra le Regioni più ampie ed

autonome e quelle più piccole, che richiedono servizi e occasioni di scambio e arricchimento. Ci sembra importante stimolare sempre di più le Regioni al dialogo e all'aiuto fra loro, per evitare che si formino all'interno dell'Agesci « isole felici », mentre esiste la necessità di aprirsi all'interno dell'Associazione per dare e ricevere, in un reale scambio fraterno.

Questi spunti di riflessione più generale sono emersi nel corso delle diverse attività formative, e ci sembra facciano un po' da « sfondo » allo svolgersi delle attività e programmi della Formazione Capi.

RIFLESSIONE SUI CENSIMENTI

I dati del 1979 mostrano un incremento nella popolazione dei Capi e degli Assistenti rispetto alla situazione dell'anno precedente (tab. 1). Naturalmente le informazioni della tabella non consentono di comprendere il fenomeno che peraltro è rilevante per la formazione dei capi.

TABELLA 1

	Capi	Capo	Assistenti	totale
	6.592	3.462	1.434	11.488
1978	7.132	3.816	1.448	12.396
1979				
	+ 540	+ 354	+ 14	+ 908
	(+ 7,5%)	(+ 9,3%)	(+ 1%)	(+ 7,3%)

Esaminando i livelli di qualificazione formale dei capi rispetto all'iter di formazione, possiamo rilevare come circa il 30% abbia il brevetto di capo, o abbia partecipato ad un Campo Scuola Nazionale, con un lieve aumento rispetto all'anno precedente.

Il 24% ha partecipato solo al Corso di Branca, e il dato è analogo a quello dell'anno precedente.

Il 7% ha partecipato solo alla Route di Orientamento.

Circa il 40% non ha partecipato ad esperienze formative dell'iter.

Questa situazione sembra rimanere statica negli ultimi due anni, e rappresenta una sorta di « tetto » nella partecipazione all'iter di formazione oggi in Associazione.

Vogliamo sottoporre questi dati alla riflessione dei Consiglieri Generali e a tutte le Comunità Capi perché lavorino a migliorare questa situazione soprattutto per quanto riguarda la partecipazione ai Corsi di Branca.

SVILUPPO DELLA FORMAZIONE CAPI

a) Routes d'Orientamento e Corsi di Branca

Per poter migliorare il servizio della formazione dei capi stiamo sottoponendo a revisione lo schema delle Routes d'Orientamento e il relativo manuale per gli staff. La partecipazione alla Route d'Orientamento costituisce una valida esperienza introduttiva all'iter di Formazione Capi, se la partecipazione avviene dopo due anni di permanenza nelle branche R/S. Perde molto del suo significato formativo se la partecipazione

avviene ad età superiori, quando è molto più importante l'apprendimento di un metodo e dei relativi strumenti educativi (cioè il Corso di Branca).

Per questi motivi, pur riaffermando l'importanza delle Routes d'Orientamento, occorre una gestione accorta e flessibile delle partecipazioni da parte delle Regioni, delle Zone e delle Comunità Capi, e del conseguente impegno nella formazione degli staff relativi.

Riguardo ai Corsi di Branca, in particolare per quelli delle Branche R/S, stiamo studiando la possibilità di una maggiore omogeneizzazione che passa attraverso una collaborazione con le Branche e le Regioni.

b) Formazione degli Staff dei Campi Scuola Nazionali

Un argomento che la Formazione Capi sottopone all'attenzione del Consiglio Generale è la formazione di quanti sono chiamati a far parte degli staff dei Campi Scuola Nazionali.

Ciascuna Branca, attraverso l'incontro specifico (BTT) verifica, anno per anno, l'andamento dei campi alla luce soprattutto degli aggiornamenti metodologici in atto.

L'incontro generale (NTT) diventa così un'occasione di riflessione più ampia di questa comunità capi, a cui il Comitato Centrale delega ogni anno questo specifico servizio.

Il tema scelto per il 1980 è: « B.-P. » e in particolare « scuitismo e natura ». La Formazione Capi ritiene di procedere, oltre alla ristrutturazione dell'NNT già in atto, anche alla formulazione di un progetto di formazione per tutti coloro che sono disposti a svolgere un servizio associativo fra i più delicati e impegnativi.

ATTIVITA' DI FORMAZIONE CAPI 1979

a) Campi Scuola Nazionali

Le presenze ai Campi Scuola Nazionali sono riportate nella tabella 2 che ne indica anche l'andamento a partire dal 1976.

Sulle minori partecipazioni del 1979 ha certamente influito la Route Nazionale: è quindi abbastanza probabile che si arriverà per il 1980 a livelli quantitativi superiori.

I Campi Scuola effettuati sono stati:

— L/C	8 + 1 (iter speciale)
— E/G	10 + 1 (iter speciale)
— R/S	7 + 1 (iter speciale)
— An. C. Capi	1 + 1 (iter speciale)

30

Sono stati cancellati un Campo Scuola per difficoltà nella composizione dello staff, e quattro per mancanza di adesioni mentre, in epoca diversa, sono state respinte circa 160 iscrizioni per mancanza di posti. Questo ci deve far riflettere sul fatto che dobbiamo migliorare ancora la opportuna distribuzione nel tempo dei campi e che purtroppo non sempre siamo così flessibili da poter doppiare gli staff in caso di necessità.

Anche quest'anno si è verificato il fenomeno di partecipanti iscritti

che non si sono presentati, senza darne tempestiva notizia, e di altri che si sono presentati ai Campi Scuola senza aver inviato alcuna adesione. Questo ci sembra oltremodo scorretto: occorre che le Comunità Capi si impegnino ad un miglior controllo delle iscrizioni e partecipazioni, per aiutare lo sforzo di programmazione delle Branche e della Formazione Capi.

TABELLA 2

		Presenze ai campi scuola nazionali.				
		1976	1977	1978	1979	diff. 78-79
L/C		143	210	238	214	— 24
E/G		240	318	374	306	— 68
R/S		182	193	226	191	— 35
Animatori	CoCa	—	—	62	36	— 26
Totale		565	721	900	747	— 153

E' continuato lo sforzo per la formazione degli animatori delle Comunità Capi anche se il livello di partecipazione è stato nel '79 numericamente modesto.

In questo settore la Formazione Capi continuerà ed allargherà il proprio impegno alla luce dei problemi di funzionamento e di animazione che le Comunità Capi stanno manifestando in modo sempre più vistoso.

E' ancora troppo inadeguato (e forse anche poco sentito) lo sforzo di formare dei capi animatori di adulti. Un mezzo di diffusione di nuove idee e metodologie è sicuramente anche la predisposizione di sussidi, che però in questo specifico ambito non sono certo risolutori dei problemi nuovi che l'Agesci incontra nel funzionamento delle Comunità Capi.

La riduzione non ci sembra imputabile solo alla Route Nazionale delle Comunità Capi — che pure è stato evento importante per la formazione di animatori — ma anche alla necessità di rivedere, come si sta facendo, l'indirizzo di tali campi.

b) Iter speciale per Capi Adulti

In questi ultimi anni la Formazione Capi, su mandato del Consiglio Generale, ha cercato di sviluppare una serie di servizi atti ad incrementare il numero di capi adulti ed a qualificarne la preparazione.

Vogliamo sottolineare che per capo adulto si intende anche il venticinquenne, proveniente o no dalla Associazione, che ha deciso di svolgere un servizio e non tanto e non solo il vecchio capo che da anni lavora con noi in associazione. Si è voluto quindi fornire altre possibilità di completare il proprio iter formativo, adottando e sperimentando formule nuove più adatte alla età adulta, formule che tenessero conto degli impegni di lavoro e di famiglia e al tempo stesso consentissero una vasta ed unitaria visione di tutto il metodo e dei suoi aggiornamenti pedagogici.

Ad un anno dalla fine della sperimentazione è ancora prematuro trarne delle conclusioni, che spetteranno al Consiglio Generale 1981. ma ci sembra che la via appena iniziata abbia sensibilizzato la Formazione Capi al tema della presenza adulta nella Associazione, ai grossi interrogativi che pongono il reclutamento di adulti dall'esterno e la ripresa in servizio di capi oltre i venticinque-trenta anni. Riteniamo che nel prossimo anno scout la Formazione Capi debba porsi questo tema, con l'apporto del dibattito

associativo, in modo da poter strutturare al termine della sperimentazione un serio progetto in questo settore. Per quanto riguarda il coinvolgimento delle Regioni, ci sembra che sia presente una crescente sensibilità in questa tematica, per quanto solo le Marche ed il Lazio abbiano fino ad oggi effettuato il Corso di Branca per adulti provenienti dall'esterno.

In questi due anni sono stati 116 i partecipanti ai Corsi di Branca per adulti provenienti dall'esterno e 195 i partecipanti al Campo Scuola Nazionale per adulti di provenienza associativa.

c) Eventi di Fede

Le attività in questo settore sono state ridotte in concomitanza della Route Nazionale.

— Sono stati svolti cinque campi Bibbia: due in Sicilia, uno in Friuli e due in Toscana con 108 partecipanti in totale.

I campi si sono articolati nei due livelli **introduttivo** e **avanzato** e hanno consentito di approfondire sia il confronto con la Parola, che la conoscenza delle realtà sociali e spirituali in cui si sono svolti. L'équipe dei campi Bibbia è convinta della necessità di irradiare questa preziosa esperienza anche in altre Regioni ed è disponibile a valutare con i Regionali la possibilità di aumentare il numero dei campi.

— Si è svolto a Sassovivo il campo di spiritualità per A.E. Anche questo evento si pensa vada ripetuto nei prossimi anni allo scopo di offrire un luogo di preghiera, di meditazione e di comunione ai preti che lavorano nell'Associazione.

— Per il numero troppo ridotto di iscritti, non si sono tenuti quest'anno i due campi per A.E. in programma. La presenza molto alta di A.E. alla Route Nazionale Comunità Capi ci fa pensare che questo sia il motivo delle non iscrizioni ai due campi, che riproponiamo per il 1980.

ANIMAZIONE INTERNAZIONALE

45

La verifica annuale dell'azione di animazione internazionale si esprime necessariamente in un confronto sulle due linee di lavoro in cui l'Agesci è impegnata:

- all'interno dell'Associazione;
- nel mondo scout internazionale;

due linee che sono chiaramente interdipendenti fra di loro, perché traggono ciascuna dall'altra la ragione di essere e la possibilità di operare in maniera viva ed incisiva. L'esperienza internazionale infatti costituisce sempre una scoperta degli altri che ci porta a riflettere su noi stessi e sul nostro modo di agire, e il nostro contributo a cambiare il mondo — a essere operatori di pace — non può prescindere dall'impegno personale e comunitario.

Per ciascuna delle due linee questa vuole essere comunque più una verifica dei problemi che una relazione di fatti.

1. Lavoro all'interno dell'Associazione

L'esperienza ci ha dimostrato ancora una volta che non sempre le strutture riescono ad essere — almeno al momento attuale nell'Agesci — un valido veicolo di animazione internazionale.

Solo dove l'esperienza internazionale è più viva (o più semplicemente, dove qualcuno ci crede) le strutture riescono a farsi carico anche di questo. I problemi sono tanti e c'è una priorità da rispettare: ma l'internazionale è **parte** dell'essere scout, e non già una componente di cui si possa fare a meno.

L'Animazione Internazionale ha rinunciato a richiedere animatori internazionali « stabili » in Regione, privilegiando, d'accordo con i Regionali, l'idea di animazione da attuarsi in occasione di eventi aggreganti. Conseguenze immediate di tale scelta sono stati l'impoverimento numerico della Pattuglia Internazionale e la ricerca di un dialogo entro l'Associazione attraverso un contatto a largo raggio (Agescout, stampa associativa).

Questo contatto a largo raggio si è dimostrato almeno in un caso efficace: alla campagna « giornata del pensiero » a favore dello Scautismo/Guidismo nel terzo mondo hanno risposto Gruppi provenienti da ogni dove, mentre pochissime sono state le Regioni e le Zone che si sono preoccupate di vivificare localmente l'iniziativa.

Un tale tipo di animazione resta tuttavia un lavoro della cui resa ci si può rendere conto solo a lunga scadenza. E' probabilmente la strada giusta, ma tanto più importante ritengo, in questo contesto, una costante e attiva collaborazione tra Internazionale, Branche e Formazione Capi

(particolarmente, presenza reciproca nelle Pattuglie Nazionali) affinché il taglio educativo internazionale e l'individuazione di possibili esperienze internazionali siano sempre presenti nelle singole Branche.

Il fine settimana internazionale del 12/13 aprile 1980 è stato pensato proprio con questo taglio, nella ricerca di sempre meglio chiarire, anche alla luce delle esperienze fatte, l'apporto internazionale alla metodologia delle Branche.

A proposito di animazione locale, va inoltre notato che vi sono alcune delle nostre città e cittadine (Roma, Assisi, Firenze, Venezia...) dove la numerosa e continua presenza di scouts stranieri richiederebbe un'attenzione migliore, a reciproco vantaggio.

Per quanto riguarda le Branche, notevole ed importante il lavoro delle Branche E/G. I campi internazionali realizzati da singole Regioni con l'appoggio delle Branche sono stati un successo, ed hanno certamente costituito l'inizio di una linea di lavoro positivo ed efficace.

Eguale efficacia ed entusiasmo la partecipazione a campi e routes all'estero.

In questo contesto va sottolineata la preoccupazione della Animazione Internazionale di poter facilitare ad un sempre maggior numero di ragazzi e ragazze la possibilità di incontri internazionali — in Italia e fuori — particolarmente per le Branche E/G e le Branche R/S.

A condizione naturalmente che i nostri ragazzi siano adeguatamente preparati alla verifica e al confronto che ogni occasione internazionale inevitabilmente propone, e che sappiano essere testimoni di uno stile scout veramente vissuto.

Da sottolineare lo sforzo che va facendo la Formazione Capi per sensibilizzare gli adulti in servizio associativo alla scoperta — o riscoperta — della componente internazionale nell'educazione scout.

Un contributo pratico in questo senso è da considerare la MOSTRA INTERNAZIONALE che la Pattuglia Internazionale ha allestito per Bedonia e che — volutamente impostata come tale — è tutt'ora disponibile come Mostra itinerante per tutti coloro che volessero offrire uno stimolo internazionale in occasione di incontri locali.

La Pattuglia Internazionale sta inoltre lavorando ad una nuova edizione delle « note storiche » di sussidio alla Mostra, note che potranno costituire di per se stesse una fonte di utili informazioni per i Capi interessati.

A proposito di stile, una notazione tecnica: per convenzione internazionale ad ogni scout o guida che si reca all'estero è richiesto di avere con sé una « carta di presentazione scout » fornita dalla Segreteria Internazionale presso il Comitato Centrale. Si pregano le Regioni e le Zone di segnalare questa opportunità ai Gruppi o ai singoli che si vogliono recare all'estero.

Un tale piccolo atto formale può aiutare lo scout in difficoltà all'estero, ma è soprattutto un modo per l'Agesci di garantire in chi la rappresenta — Capo o ragazzo — uno stile unitario.

2. Presenza Agesci nel mondo scout internazionale

La pressante richiesta di un'attiva presenza Agesci in occasioni e strutture internazionali, e le esperienze talvolta deludenti che abbiamo vissuto ci hanno portato — attraverso un interessante dibattito a livello

di Comitato Centrale — ad un chiarimento della linea politica in cui l' Agesci sente di potersi impegnare in campo internazionale.

Le ultime Conferenze mondiali — sia Scout che Guide — hanno dimostrato la poca possibilità di incidere, da parte di una singola Associazione, in una mentalità tendente a valorizzare le regole formali più che i contenuti.

Una maggiore possibilità di partecipazione attiva sembrano offrire invece, almeno al momento attuale, le Conferenze Europee sia Scout che Guide. Queste Conferenze potrebbero costituire terreno adatto per la formazione di una corrente di opinione tendente a modificare in un secondo momento gli orientamenti a livello mondiale.

Sembra un discorso utopico e di là da venire: ma bisogna considerare che — nonostante i mass media — i tempi internazionali sono lunghi.

Si tratta di decidere se abbiamo speranza, e sicuramente l'abbiamo, e se possiamo impegnare un poco delle nostre forze in questa direzione; e ci sembra giusto e doveroso il farlo. Può essere questo il nostro modo di contribuire — come Associazione — alla costruzione dell'Europa.

Le idee e proposte sul terreno sono tante:

— partecipazione alle Conferenze Europee Scout/Guide congiunte del luglio 1980 (Manchester - U. K.) con una documentazione sul lavoro svolto dalle Comunità Capi;

— presentazione di due candidature Agesci per i Comitati Europei del triennio 1980/83 e cioè:

* rinnovo del mandato a Ina Costa per il Comitato Guide;

* candidatura di Mario Sica per il Comitato Scout;

— invito ai due Comitati Europei di tenere la loro riunione dell'ottobre 1980 in Italia (Roma);

— incontro bilaterale tra il Comitato Centrale Agesci ed i Comitati Centrali Scouts de France e Guides de France da realizzare nell'autunno 1980;

— appoggio alla Regione Lazio per la realizzazione di una Route Internazionale Branche R/S per il 1981;

— invito — da presentarsi con documentazione alla Conferenza U. K. 1980 — per ospitare le Conferenze Europee 1983 in Italia;

— partecipazione ad un gruppo di lavoro a livello scout europeo per l'educazione internazionale e lo sviluppo comunitario;

— appoggio e stimolo alla partecipazione ai Seminari europei previsti per capi e quadri: qui l'esperienza recente indica un apporto positivo da parte dei rappresentanti Agesci ai singoli Seminari, ma d'altra parte una sempre rinnovantesi difficoltà nel fare entrare queste esperienze nel circuito normale dell'Associazione.

Certamente va meglio individuato il sistema per usare la stampa associativa come veicolo di partecipazione e forse le Pattuglie Nazionali di Branca e Formazione Capi potrebbero fare uno sforzo per inglobare il rendiconto di quelle esperienze internazionali a loro più vicine in qualche loro riunione.

Una proposta infine che merita una considerazione particolare è la seguente: nel caso il Jamboree mondiale 1983 non dovesse aver luogo — eventualità ancora incerta al momento in cui questa relazione va in stampa — l'Agesci, considerata l'opportunità di offrire una occasione di crescita internazionale ai ragazzi, offre la propria disponibilità per organizzare — sempre nel 1983 — **un Jamboree Scouts/Guide per l'area mediterranea.**

Le Branche E/G e l'Animazione Internazionale ne assumerebbero insieme la responsabilità.

Un secondo terreno sul quale ci sembra di doverci impegnare come Agesci è quello delle Conferenze Cattoliche Scout e Guide. Qui è realistico renderci conto che non abbiamo molte forze da mettere a disposizione, ma d'altro canto si tratta di un terreno interessante per tre ragioni: primo, abbiamo aderito alle Conferenze cattoliche per nostra libera scelta; secondo, il lavoro in questo campo permette di dare una mano allo Scautismo ed al Guidismo nei Paesi in via di sviluppo, particolarmente Africa e America Latina; terzo, è questo un luogo in cui si formano e si sviluppano continuamente nuove riflessioni che possono trasformarsi — come già è successo — in contributo positivo da offrire sia alle singole Associazioni nazionali sia alle Conferenze Scout/Guide mondiali ed europee.

Questa la relazione internazionale: si tratta più che altro di un chiarimento delle prospettive di lavoro, con fiducia e gratitudine per la raggiunta chiarezza con cui tale lavoro viene affrontato in spirito di comunità.

Il mandato prevalente affidato al settore stampa dall'ultimo Consiglio Generale era quello di iniziare — attraverso la realizzazione di un Convegno aperto ai Capi — una riflessione sulla stampa nell'Associazione.

Accanto a questo lavoro di riflessione, però, il Consiglio Generale stesso aveva sollecitato una maggiore attenzione per il miglioramento della stampa periodica, soprattutto per ridurre le disfunzioni nelle spedizioni.

A partire dal 1980 è stata cambiata la ditta di spedizioni passando da Milano a Roma; il cambiamento di ditta e di contratto ed il trasferimento in località prossima alla sede centrale dovrebbe portare due miglioramenti:

- riduzione del tempo che intercorre dall'arrivo del censimento in Centrale al momento in cui i nominativi sono disponibili per l'invio del primo numero della rivista;

- miglioramento qualitativo del lavoro e riduzione degli errori per la possibilità di un rapporto più diretto.

Al momento in cui questa relazione viene preparata esistono solo delle indicazioni che un miglioramento del lavoro si è avuto, ma valutazioni più significative dovranno essere fatte in seguito.

L'impegno per la stampa non periodica ha portato quest'anno alla pubblicazione di quattro libri ed un volantino, oltre che ai supplementi di « Scout » sulla Route. E' anche nata una nuova collana di sussidi di pastorale che in piccola tiratura ma veste dignitosa vede già due fascicoli.

Il Convegno sulla stampa associativa — al momento della stesura di questo testo — si è chiuso da pochi giorni e quindi buona parte della relazione è dedicata alle proposte che in quella sede sono state formulate e che il Comitato Centrale ritiene di sottoporre al Consiglio Generale per l'approvazione; una relazione più articolata sul Convegno potrà trovare spazio nei successivi fascicoli di « Scout ».

A parziale deroga delle indicazioni che il Consiglio Generale aveva dato, il Convegno è stato organizzato al di fuori delle redazioni delle riviste per una precisa scelta: è sembrato che se una riflessione diversa sulla comunicazione in Associazione andava fatta, fosse preferibile non condizionarla troppo all'ottica di quanti a questo settore associativo hanno dedicato il loro generoso servizio; che valesse, cioè, la pena di ottenere una valutazione per quanto possibile fatta da un punto di vista differente.

Le proposte che vengono qui presentate sono scaturite dal lavoro del Convegno, ma sono state poi discusse e meditate nel Comitato Centrale; diciamo questo perché se è vero che un Convegno non è mai rappresentativo, a maggior ragione ciò si applica a questo che ha raccolto un numero

molto esiguo di partecipanti anche se ha potuto avvalersi del contributo valido di alcuni esperti.

A premessa di quanto segue, occorre che il Consiglio Generale si pronunci su alcuni **criteri generali** per la stampa associativa. Si tratta di criteri in parte diversi da quelli che il Comitato Centrale ha sostenuto nelle precedenti relazioni del settore, ma che nascono dalla interpretazione e dalla lettura delle mozioni approvate nel 1979; li presentiamo nella formulazione data in sede di Convegno ed in una successione crescente di impegno, in modo da aiutare il Consiglio Generale nel suo lavoro di definizione.

* Criterio 1

I mezzi di comunicazione Agesci servono a:

— trasmettere agli associati i contenuti culturali dell'Associazione;

— aiutare la crescita culturale degli associati anche favorendo il libero dibattito sulle loro esperienze e le loro proposte.

Questi due tipi di funzione devono essere chiaramente distinguibili da chi fruisce dei mezzi di comunicazione associativi.

* Criterio 2

L'ideologia dell'Associazione: è definita nelle sue linee essenziali dal Consiglio Generale, è specificata nel dettaglio dal Comitato Centrale, è trasmessa agli associati tramite i mezzi di comunicazione dell'Associazione (stampa periodica e non). La responsabilità delle comunicazioni è del Comitato Centrale tramite il Responsabile alla stampa.

* Criterio 3

L'Associazione ritiene che si debba prendere seriamente in considerazione la possibilità di comunicare con persone non associate all'Agesci per due ragioni fondamentali:

— fare un servizio nei confronti dei non associati trasmettendo un proprio contributo culturale. Esiste oggi un interesse nuovo della società verso valori tradizionali dello scoutismo (dal rispetto per la natura alla dignità del lavoro manuale, dalla solidarietà e partecipazione alla austerità di mezzi) cui l'Associazione forse dovrebbe dare risposta;

— incrementare il consenso esterno nei confronti dell'Associazione.

Osservazioni preliminari

1. E' luogo comune nell'Associazione (ma è stato confermato sia dagli esperti presenti che dagli altri interpellati in preparazione al Convegno) che la nostra stampa, mediamente buona sul piano dei contenuti, è ad un livello molto scarso su quello giornalistico e della realizzazione.

Il messaggio è buono, nella sostanza, ma è fuori di dubbio che alla utenza — quand'anche i fascicoli giungessero regolarmente — arriverebbe solo una parte esigua del messaggio stesso.

2. E' chiaro che la attuale situazione delle redazioni può essere migliorata, ma non in modo sostanziale; cioè non si può pensare che le redazioni si possano caricare di ulteriore lavoro e — essendo formate di volontari — saranno sempre soggette all'alternarsi di fasi favorevoli e non. Un miglioramento si può forse avere sul piano dei contenuti e della tempestività, molto difficilmente su quello del linguaggio. La stampa associativa, pur vivendo in una situazione protetta (abbonamento associato a censimento) si confronta con le altre riviste sul piano del linguaggio

gio e della forma. Dai lavori del Convegno e dal contributo degli esperti è emerso che un messaggio (diverso nei contenuti da quello della maggior parte delle riviste dei ragazzi e dei giovani) potrebbe correre il rischio di un rifiuto istintivo da parte del destinatario della rivista qualora adottasse un linguaggio completamente difforme (ad esempio in una fase di diffusione crescente del colore in televisione, un giornale bicolore quale oggi è « Avventura » può avere serie difficoltà di accettazione).

3. Il settore stampa — forse più di ogni altro settore dell'Associazione — ha bisogno contemporaneamente del contributo creativo del volontario e della competenza e assiduità del permanente, in quanto vi convergono una notevole componente di contenuti e un lavoro quotidiano di tipo imprenditoriale (rapporto con i fornitori, continua ricerca di soluzioni tecniche migliori e più economiche, costante verifica dell'efficienza dei mezzi adottati, reperimento di finanziamenti attraverso la pubblicità o altro) e redazionale (linguaggio grafico, ecc.).

4. Ad una lettura comparativa delle riviste anche gli esperti hanno rilevato una certa contraddizione tra di esse e tra diversi fascicoli di una medesima testata. Questo, ovviamente, non tanto sul piano delle intenzioni redazionali quanto nel messaggio che esse di fatto trasmettevano.

Qui si pone eventualmente il problema di adottare una soluzione abbastanza diversa dall'attuale. Oggi la responsabilità dei contenuti è delle singole Branche; per un miglior coordinamento dei messaggi sarebbe necessaria la responsabilità diretta del Centrale, attraverso il settore stampa, con un appoggio delle singole Branche e della Formazione Capi per tutta la stampa che dalla Associazione viene inviata agli associati.

A questo punto si potrebbe essere tentati di voler soluzioni radicali (perché le uniche che permetterebbero un salto di qualità) o — in alternativa — di credere che una politica di piccoli passi possa risolvere o avviare a soluzione il problema.

A nostro avviso — come anche era opinione prevalente nel Convegno — una politica di piccoli passi è necessaria, ma bisogna prendere alcune scelte strategiche se si vuole che il problema della stampa associativa si avvii a soluzione. Infatti — in questi ultimi anni — per ogni piccolo passo che si è faticosamente fatto avanti si debbono contare anche passi indietro ogni volta che si è cambiata una redazione o la tipografia o lo spedizioniere, quasi che il numero di disfunzioni presenti nell'attuale situazione dovesse essere una costante universale.

Concludendo questa relazione, vorremmo proporre di discutere ed eventualmente approvare **due linee di prospettiva**. In sede di Comitato Centrale non abbiamo avuto ancora la possibilità di esaminarle in dettaglio nelle loro implicazioni e può darsi che all'attuazione si rendano necessari aggiustamenti e modifiche anche notevoli, ma ci pare necessario che il Consiglio Generale, come ha valutato i criteri esposti in precedenza, dia la sua valutazione su queste linee, in primo luogo perché esse costituiscono una variazione notevole rispetto alla tradizione dell'Associazione, in secondo luogo perché è poi difficile invertire queste tendenze se uno si dovesse accorgere di averle avventatamente accettate.

Struttura professionale: costituzione all'interno del settore stampa di una équipe di professionisti a tempo parziale (probabilmente con un

rapporto di lavoro a tempo determinato) che abbiano grosso modo i seguenti compiti.

a. redazionale:

— rielaborazione (testi e grafica) del materiale proposto dalle redazioni delle singole testate (sottoponendo a queste le soluzioni proposte); seguire la lavorazione fino all'uscita delle singole riviste;

— realizzazione di iniziative ausiliarie tipo quelle già suggerite (posters, diario, ecc.);

— organizzazione presso la sede centrale di alcune infrastrutture necessarie (fototeca, ecc.);

— realizzazione di corsi di formazione per le redazioni volontarie: non perché queste nel tempo debbano sostituire l'équipe professionale, ma perché la collaborazione sia più proficua.

b. imprenditoriale:

— migliore utilizzo della parte di bilancio che già oggi viene destinata alla stampa (rapporto coi fornitori, ricerca e proposta di soluzioni alternative);

— reperimento di fonti sussidiarie di finanziamento o attraverso lo sviluppo di iniziative collaterali o con la qualificazione delle riviste per la ricerca di pubblicità.

Unificazione delle testate: l'attuale numero delle testate è giudicato dai competenti interpellati in occasione del Convegno assolutamente eccessivo. Per la unificazione sono state proposte varie alternative che, data la ristrettezza di tempo, in Comitato Centrale non abbiamo avuto la possibilità di discutere. A titolo di esempio presentiamo qui una possibilità sulla quale speriamo di poter dare ulteriori contributi prima dello svolgimento del Consiglio Generale, ma che per ora va intesa non come proposta, ma come **ipotesi di ricerca**.

1. Una rivista con alcune parti distinte che copra l'arco delle Branche L/C ed E/G. Una rivista di questa tiratura potrebbe essere stampata in rotocalco ed a colori. La rivista è destinata agli associati, ma non è da escludere che possa avere una diffusione all'esterno.

2. Una rivista per giovani che copra l'arco delle Branche R/S e sia ancora interessante fino ai primi anni di Comunità Capi. Anche questa rivista dovrebbe essere associativa ma potrebbe avere un interesse anche all'esterno.

3. Una rivista di carattere più pedagogico e di dibattito associativo rivolta ai Capi ed aperta ai genitori. Accanto a questa rivista potrebbero esistere dei fascicoli monografici (atti di Convegni) o di documenti (Consiglio Generale) da considerare più come supplementi che come parte costitutiva la rivista stessa.

Abbiamo di proposito citato per tutte e tre le riviste il mercato esterno perché, sulla scorta di quanto è emerso al Convegno, il riferimento per la valutazione degli sforzi associativi in materia di stampa è la capacità dei nostri prodotti di confrontarsi con gli altri materiali in circolazione non sul piano dei contenuti (in cui il materiale associativo deve essere più specifico), ma sul piano del linguaggio e del prodotto finito.

I piccoli passi

Non vogliamo tediare il Consiglio Generale con le piccole iniziative che si debbono prendere e che possono essere prese dall'esecutivo; ci-

tiamo qui solo una iniziativa in cui l'opinione del Consiglio Generale è inevitabile sul piano formale ed è essenziale sul piano della valutazione.

Se anche è vero che gli sforzi degli ultimi anni sono stati in buona parte dedicati a cambiare (nell'interno di migliorare) i modi di diffusione della stampa, è anche chiaro che siamo ben lontani dal livello che ciascun capo auspica. In particolare c'è la discontinuità collegata con l'inizio dell'anno che oggi sembra la parte non eliminabile.

Si propone di decidere:

a. L'abbonamento delle riviste vada da aprile a marzo (per esempio il censito 80 riceve la rivista dall'aprile dell'80 al marzo dell'81).

b. Da ottobre agli associati di una certa età (per esempio nell'80 i nati prima dell'ottobre 68 per le Branche L/C e analogamente per le successive) viene spedita fino alla scadenza dell'abbonamento la rivista della Brancha successiva; non nascondiamo che questa soluzione, facile tecnicamente, può essere educativamente pericolosa.

c. Spedizione alle unità di copie dei fascicoli che escono da ottobre a marzo (nella misura di una copia ogni 5 censiti nell'anno precedente) destinate ai nuovi entrati che altrimenti fino al numero di aprile non riceverebbero nulla.

Stampa periodica

« Scout-Proposta Educativa »: sono usciti nove fascicoli, di cui due per il Consiglio Generale e due dedicati alle Branche L/C. A questi si aggiungono i tre fascicoli dedicati alla Route Nazionale Comunità Capi.

« Scout-Giochiamo »: sono usciti sei fascicoli, di cui due doppi.

« Scout-Aventura G&E »: sono usciti i dieci fascicoli previsti, quattro dei quali contenenti un inserto sui filoni della Proposta Unificata.

« Camminiamo Insieme »: sono usciti i dieci fascicoli previsti.

Publicazioni non periodiche edite nel 1979 dalla Fiordaliso

« Documenti AGESCI »

« Volantino AGESCI »

« Proposta Unificata per le Branche E/G (Regolamento e commentario) »

« La progressione personale nelle Branche E/G »

Publicazioni non periodiche edite dalla Borla

1) Collana educatori:

(1976) Giacomo Spaggiari - « Celebrare l'Eucarestia con i fanciulli »

(1977) J. P. Bagot - « Sulle tracce di Dio »

(1979) Autori Vari - « Credo la Chesa »

2) Collana giovani (costruire il nostro tempo):

(1975) « Insieme per vivere e sperare »

(1975) Dobbelaere-Saragoussi - « Tecniche dell'espressione »

(1976) Gerard Bessièrre - « Gesù inafferrabile »

(1977) Robert Bosc - « Vangelo, violenza e pace »

(1979) Giorgio Basadonna - « Agesci, un cammino di speranza »

(1979) Federico Lombardi - « Le tue vie davanti a me »

3) Collana ragazzi (scouting):

(1977) Annunzio Gandolfi - « Ad occhi aperti »

(1977) Fulvio Janovitz - « B.P., una vita per la felicità »

(1979) Mercanti-Gandolfi - « Avventure all'aperto »

SPECIALIZZAZIONI

54

La pattuglia del settore Specializzazioni nel corso dell'anno 1979 ha portato a termine le proprie attività secondo il programma predisposto (nr. 24 campi). Questo per lo spirito di sacrificio di Capi, Esperti ed Assistenti che già da molti anni sono impegnati nel settore, ed anche dei giovani capi recentemente inseriti.

Funzionale si è rivelato il lavoro organizzativo svolto a tempo pieno dalla segreteria, con la unificazione del servizio amministrativo per tutte le basi. Ciò ha consentito una migliore distribuzione degli iscritti nelle diverse basi. Si è pure incrementata la pubblicazione di opuscoli (topografia, espressione, hebertismo, ecc.) e di tavole tecniche a disposizione di tutti.

BRANCHE ESPLORATORI/GUIDE

La proposta unificata delle branche E/G valorizza nelle sue tappe il momento della specializzazione come momento educativo fondamentale della progressione personale. Ciò rende molto impegnativo il lavoro del « settore » che dovrà nel prossimo futuro rispondere ad una crescente richiesta di servizio da parte dei Capi e dei ragazzi. Tale fatto impone un adeguamento della struttura organizzativa, specie per quanto riguarda le collaborazioni tecniche, attualmente insufficienti, dal punto di vista quantitativo, a sopportare una dilatazione numerica della domanda.

D'altra parte la specializzazione diventa un fattore fondamentale nell'iter formativo del ragazzo nel momento in cui l'associazione si orienta verso una rivalutazione dell'impegno personale, della serietà e della competenza tecnica. Anche attraverso questa strada lo scautismo può rivendicare la originalità del suo metodo.

La saldatura tra la proposta unificata e le specializzazioni ha avuto un suo riflesso nella metodologia dei campi, nei quali si è cercato di privilegiare l'impresa (come tema unitario del campo) rispetto all'applicazione settoriale delle tecniche e dove si è insistito sul lavoro di squadriglia per favorire una crescita comune dei ragazzi nei confronti di questa fondamentale aggregazione metodologica.

Tali osservazioni, circa il positivo risultato dei campi, sono confermate dalla partecipazione ad essi nelle diverse « Basi ». Infatti gli allievi, nella quasi totalità, hanno rivelato molto interesse per le attività tecniche svolte, molto impegno nella esecuzione dei compiti proposti e una forte disponibilità verso le motivazioni formative e i momenti religiosi. Tale atteggiamento ha facilitato il lavoro degli staff ed ha reso possibile lo svolgimento puntuale delle attività programmate. Inoltre il ritmo di lavoro, piuttosto intenso, è stato dagli allievi assecondato con una costante e serena partecipazione.

Purtroppo persiste qualche difficoltà circa la costituzione degli staff, dovuta alla scarsa disponibilità numerica dei Capi e in modo particolare delle Capo.

E' opportuno ribadire alcune considerazioni circa le modalità di partecipazione ai campi:

a) è essenziale rispettare il requisito dell'età (minimo 14 anni compiuti);

b) è molto importante che ad ogni campo gli allievi dello stesso reparto di provenienza non superino le 2 o 3 persone; questo per facilitare il costituirsi di rapporti educativamente validi tra allievi di diversa provenienza in un tempo limitato e giungere ad una più armonica fusione e ad un più ricco scambio di esperienze all'interno del campo;

c) è necessaria una collaborazione attenta dei capi unità di provenienza nell'accertare preventivamente un minimo di disponibilità personale dei ragazzi che intendono partecipare, per assicurare ai campi un'elevata incidenza sul piano formativo e per consentire poi, nelle rispettive unità, un'efficace utilizzazione delle competenze acquisite.

BRANCHE ROVER/SCOLTE

La pattuglia è sempre del parere che una diffusione delle « Specializzazioni » nelle branche R/S costituisca un ausilio formativo molto valido, non solo a livello di noviziato. Ciò per altro comporterebbe un maggior coinvolgimento delle branche R/S nel settore.

Comunque i due campi di noviziato (Protezione Civile), svoltisi a Spettine e a Costiggiola, hanno conseguito ottimi risultati sia sul piano della partecipazione che sul piano dell'attività (in collaborazione con i VV. FF. e la Croce Rossa Italiana).

Anche il campo delle scolte, sebbene abbia avuto una partecipazione numerica molto limitata, ha dato buoni risultati.

BRANCHE LUPETTI/COCCINELLE

Il campo nr. 11 del 18 settembre a Spettine per Capi delle branche L/C non è stato effettuato per l'esigua adesione dei Capi e anche perché la propaganda non è arrivata tempestivamente agli interessati.

In sostituzione è stato organizzato un campo che si è svolto dal 2 al 6 gennaio a Spettine sulle tecniche di espressione, con la partecipazione di Capi, rovers, scolte in servizio nelle branche L/C.

RIEPILOGO GENERALE CAMPI DI SPECIALIZZAZIONE 1979

	Allievi	Capi, Esperti	Assistenti
10 BASE DI SPETTINE	350	55	10
4 BASE DI COSTIGGIOLA	105	15	4
8 BASE DI GALLARATE	252	32	8
2 BASE DI LA THUILE	62	10	2
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totale generale	769	112	24

RELAZIONE ECONOMICA DEL COMITATO CENTRALE

56

Bilancio consuntivo 1979

Relazione del Collegio Sindacale

Variazione al bilancio di previsione 1980

Bilancio di previsione 1981

Determinazione della quota associativa

Relazione e bilancio dell'Ente « Mario di Carpegna »

Relazione del Comitato Permanente Forniture

I documenti a corredo di questo punto verranno inviati appena pronti ai Consiglieri Generali e troveranno spazio nel numero della rivista dedicato agli atti del Consiglio Generale.

BRANCHE LUPETTI - COCCINELLE: REGOLAMENTO DELLE BRANCHE

PREMESSA

Il Regolamento della Branca Lupetti e della Branca Coccinelle che il Comitato Centrale presenta all'approvazione del Consiglio Generale è frutto di un lungo lavoro di consultazione, riflessione e discussione a tutti i livelli e costituisce il massimo di chiarezza oggi raggiungibile a proposito di pedagogia delle Branche.

Elemento qualificante di tale pedagogia è la scelta dell'ambiente fantastico come occasione offerta al bambino di vivere con continuità una situazione fantastica come attore e creatore, in alternativa a tutte le sollecitazioni esterne che ne fanno esclusivamente uno spettatore passivo.

La situazione concreta creatasi nelle Branche, sia pure attentamente studiata dalla Pattuglia Nazionale, in collaborazione con gli Incaricati Regionali, non permette di inserire nel Regolamento indicazioni univoche sulla scelta di un ambiente fantastico particolare, soprattutto per quanto riguarda le unità miste.

Pertanto il Comitato Centrale propone di approvare il Regolamento in questa formulazione generale assumendo come scelta già acquisita la **Giungla**, come mezzo per educare nello Scouting i bambini, vissuta attraverso le storie di Mowgli.

Questo è, attualmente, il tema su cui l'Associazione — a livello Centrale e locale — si impegna a fornire servizi ai Capi (Formazione capi, Stampa, Cantieri, Sussidi, ecc.).

Per far fronte alle esigenze di alcune unità si ritiene necessario uno spazio per la sperimentazione che, in primo luogo, dovrà verificare la possibilità di applicare anche in questi casi il tema fondamentale, la Giungla, ma potrà riguardare anche altri ambienti fantastici.

Tale sperimentazione dovrà rispondere alle seguenti regole:

- accettazione del **Regolamento**;
- inserimento dell'esperimento nel progetto educativo della Comunità Capi che se ne rende responsabile;
- vaglio dell'esperimento da parte della Regione e sua continua verifica;
- informazione periodica alla Pattuglia Nazionale;
- tempo di durata: tre anni.

La Pattuglia Nazionale ha già individuato, valutando le esperienze esistenti, alcune possibili tematiche da proporre nell'ambito della sperimentazione.

Fra tali tematiche rientra anche la traduzione del **Bosco**, attraverso la

presenza di un racconto, in ambiente fantastico in quanto, come tale, non rispecchia l'originale intuizione del simbolismo della Branca Coccinelle e deve quindi essere sperimentato. E' evidente che se il Bosco, arricchito dell'utilizzazione di un racconto, rappresenta uno spazio di sperimentazione, questa avviene pur sempre nell'ambito di una tradizione, quella della Branca Coccinelle.

Tutte le tematiche che alcune unità hanno adottato spontaneamente devono esaurirsi nel corso del prossimo anno, per essere sostituite dal tema fondamentale o da quelli sperimentali.

L'utilizzazione della Giungla nelle unità femminili e miste è da considerarsi ancora in via di sperimentazione finché non sia verificata più a fondo la sua validità in tali unità. Pertanto, essendo già acquisito il valore della Giungla come ambiente fantastico, tale sperimentazione seguirà tempi più brevi di realizzazione.

Il Comitato Centrale, infine, coglie questa occasione per ricordare a tutti i Capi dell'Associazione che la creatività dell'educatore si manifesta nell'applicare il metodo nella situazione e alle persone concrete con le quali opera, piuttosto che nel cercare formule pedagogiche sempre diverse.

REGOLAMENTO

Art. 1 - Lo scoutismo apre il suo ciclo educativo con una proposta alle bambine ed ai bambini dagli 8 agli 11-12 anni che si uniscono in unità chiamate Branchi e Cerchi, ed i loro membri prenderanno una denominazione specifica a seconda del racconto scelto per creare l'Ambiente Fantastico.

Art. 2 - I fini della proposta educativa delle Branche sono comuni a tutta l'Associazione, esplicitati nello Statuto e nel Patto Associativo. Essi sono presentati in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e delle Comunità; ad essi debbono ispirarsi tutte le attività del Branco-Cerchio sia nella fase di preparazione che in quella di realizzazione, sia, infine, in sede di verifica.

Art. 3 - Il metodo educativo utilizzato è quello dello scoutismo, i cui fondamenti si trovano nell'opera di B.P., nello Statuto e nel Patto Associativo. La proposta educativa nelle Branche Lupetti-Coccinelle viene proseguita nelle età successive da quella delle Bran-

che Guide-Esploratori e Rovers-Scolte. Nell'ambito di ciascun Gruppo la continuità nelle applicazioni di tali proposte è assicurata dal Progetto Educativo della Comunità Capi.

Art. 4 - L'unità vive nello spirito espresso dalla Legge, dalla Promessa e dal Motto.

Art. 5 - L'unità ha delle regole che l'aiutano nel suo processo di crescita e sono espresse nella Legge:

« La Coccinella-Lupetto pensa agli altri come a se stessa/o.

La Coccinella-Lupetto vive con gioia e lealtà insieme al Branco-Cerchio ».

L'adesione alla Legge del Branco-Cerchio è spontanea e gioiosa. Il Capo aiuta la Comunità a comprendere tale Legge associativa e ad aggiungervi una Legge del Gruppo, che tenga conto delle esigenze dei singoli e della realtà in cui il Branco-Cerchio vive.

Art. 6 - Il bambino esprime la sua adesione alla vita dell'unità pronunciando la sua Promessa:

« Prometto con l'aiuto di Gesù, di fare del mio meglio per migliorare me stesso, per aiutare gli

altri, per osservare la Legge del Branco-Cerchio ».

Con la Promessa il bambino entra nella Associazione e nella grande famiglia degli Scouts di tutto il mondo ed inizia, all'interno della Comunità di Branco-Cerchio, un cammino personale di crescita nel quale è seguito ed aiutato dai Capi.

Art. 7 - La cerimonia della Promessa, come quella della salita al Reparto ed ogni altra cerimonia della Comunità, viene condotta secondo le tradizioni dell'unità e del Gruppo e deve essere improntata a solennità e semplicità, rimanendo sempre alla portata della comprensione dei bambini.

Il Motto « Del nostro meglio » sintesi della Promessa è l'insieme di tanti « Del mio meglio »; esso vuole significare che si cresce con l'aiuto degli altri e del proprio impegno.

Art. 8 - Il bambino saluta con la mano destra, portando all'altezza della tempia l'indice ed il medio tesi e divaricati, l'anulare e il mignolo ripiegati sotto il pollice. Le due dita del Saluto ricordano i due articoli della Legge.

LA SCELTA SCOUT NELLE BRANCHE L-C

Art. 9 - L'unità propone al bambino un cammino di autoeducazione che gli permette di maturare affrontando in modo critico le esperienze e le occasioni offertegli. Le proposte dei Capi lo aiutano a prendere coscienza di sé, degli altri e dei traguardi raggiunti.

Art. 10 - L'unità offre al bambino l'occasione di partecipare in modo attivo a tutte le attività, portando agli altri il suo contributo ed offrendo la sua collaborazione. Invita il bambino ad « accorgersi » di chi gli sta intorno e ad impegnar-

si non solo per sé ma anche per gli altri.

Art. 11 - La coeducazione si realizza dando vita ad un ambiente nel quale suscitare agevolmente valide occasioni di crescita per le persone nella complementarietà dei ruoli con l'apporto originale di ambo i sessi.

Art. 12 - L'unità è una proposta di vita comunitaria in cui ciascun bambino ha una identità individuale ed un suo ruolo, ed in cui l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita del gruppo.

Art. 13 - L'unità vive in contatto con la natura, offrendo al bambino la possibilità di sentirsi maggiormente se stesso e più libero; di imparare inoltre ad avere attenzione alle piccole cose e ritrovare la gioia del gratuito e della semplicità che fu propria di S. Francesco, patrono di tutti i Lupetti e le Coccinelle d'Italia.

Art. 14 - Nell'unità il gioco è uno degli strumenti per vivere e conoscere la realtà, per esprimere se stessi e comunicare con gli altri. Il gioco aiuta il bambino a misurarsi continuamente con se stesso, a conoscere il proprio corpo ed acquisirne il controllo, ad esprimersi con creatività e fantasia.

Art. 15 - L'educazione al servizio del prossimo si attua, nell'arco di età dagli 8 agli 11-12 anni, con il superamento dell'egoismo e della pigrizia, chiedendo ai bambini di fare partecipi gli altri della propria gioia, attraverso piccoli gesti concreti, chiamati « belle sorprese ».

Le due caratteristiche principali della bella sorpresa sono la gioia del bambino che fa l'azione e lo stupore e la gioia di chi riceve il gesto.

Il clima ideale per la bella sorpresa è quello della famiglia felice.

E' importante far creare dai genitori un clima favorevole a questo spirito perché anche in famiglia i bambini vengano incoraggiati continuamente a « fare contenti gli altri ».

Nell'arco educativo scout, la bella sorpresa trova la sua logica continuazione nella « Buona azione » e nel « Servizio » delle successive Branche E-G e R-S.

Art. 16 - L'educazione alla dimensione internazionale ed alla pace, aspetto essenziale dello scoutismo, deve avere il suo inizio nell'arco di età delle Branche L-C. Essa si realizza nella vita normale del Branco-Cerchio, tramite attività adatte che risvegliano la curiosità dei bambini per gli altri popoli, con le loro tradizioni, lingue e problemi diversi e facciano loro comprendere la pari dignità di tutti gli uomini e di ciascun uomo. Tra tali attività vanno segnalate le specialità a contenuto internazionale, le attività a tema internazionale, i gemellaggi.

EDUCAZIONE ALLA FEDE

Art. 17 - Il compito di educare i fanciulli alla fede ed alla vita cristiana è parte essenziale e qualificante dell'opera educativa nella comunità di Branco-Cerchio.

Nella comunità di Branco-Cerchio i Capi sono soggetti e protagonisti nell'azione di crescita dei bambini. Per favorire questa crescita curano il Progetto Educativo che, rispettando i livelli di maturazione personale, e riconoscendo nella fanciullezza una tappa essenziale per la costituzione dell'uomo e per l'incontro con Dio rivelato da Gesù, metta armonicamente in esercizio tutte le facoltà della persona per un cammino verso l'educazione permanente nella fede.

Il Capo sa che qualsiasi programmazione non potrà mai sopperire alla qualità del suo amore, al dinami-

simo della sua fede, alla testimonianza di vita. Proprio perché questa testimonianza sia naturalmente inserita nel suo necessario contesto ecclesiale è importante che ogni Capo viva, sia come singola persona che come servizio educativo, profondamente agganciato alla Chiesa locale.

Art. 18 - Nella comunità di Branco-Cerchio il significato ed il ruolo del bambino trovano una forza tutta propria alla luce della fede. Viene ulteriormente illuminata la convinzione che il bambino è persona, soggetto di diritto, chiamato a crescere nelle proprie potenzialità umane e soprannaturali come si conviene ad un figlio di Dio. Gesù ha indicato nel fanciullo il tipo dell'uomo che incontra il Messia.

Il bambino non vale semplicemente in vista di quello che sarà ma per ciò che già rappresenta in seno alla comunità ecclesiale. Accoglierlo, specialmente in particolari difficoltà di crescita, è scoprire attraverso lui modi nuovi di servire il Signore.

Art. 19 - il primo momento della scoperta della fede è l'incontro personale con Cristo persona, reale e presente nella vita di ciascuno. Anche per il bambino questo momento è fondamentale: tutto deve tendere a fargli scoprire al suo fianco questa presenza discreta e forte, in rapporto intimo ed individuale (che « chiama per nome »), che, prendendolo per mano lo aiuta a crescere lungo la strada della sua vocazione personale. Questo viene attuato portando il bambino ad una conoscenza sempre maggiore della vita e della figura di Gesù e ad una graduale scoperta, proporzionata all'età, della preghiera personale e spontanea.

Art. 20 - Il bambino scopre la presenza di Dio che si attua nella Comunità, attraverso un'esperien-

za sempre più intensa di famiglia felice. La gioia che nasce dal vivere insieme, superando difficoltà e particolarismi ed imparando progressivamente ad aprirsi agli altri, manifesterà nel concreto la bellezza e la grandezza del « Comandamento nuovo ». Tale gioia scaturisce in modo naturale nei momenti di « festa » che caratterizzano le tappe più significative dell'anno e che saranno occasioni di celebrazioni liturgiche, sfocianti in Eucarestia particolare dei Fan-ciulli.

Art. 21 - Il bambino nella conoscenza ed imitazione di S. Francesco, viene piano piano condotto a scoprire Dio in ogni attimo ed in ogni cosa, oltre che in ogni persona. Questa scoperta ha un suo momento forte nel contatto gioioso e profondo con la natura.

Art. 22 - La vita viene gradualmente capita come una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci interpella. Per questo anche gli atteggiamenti più concreti possono diventare un « sì » a Gesù. Il bambino scopre i suoi talenti ed impara a valorizzarli in questa ottica; è portato a vedere tutta la sua vita con molteplici impegni (casa, scuola, Chiesa...) come occasione di incontro e risposta a Dio; infine impara a ricorrere a Lui nello sforzo quotidiano di superamento dei propri limiti, anche morali. In questo senso la Legge e la Promessa potranno acquistare anche un significato profondamente religioso.

Art. 23 - Tutta la vita di Branco-Cerchio è vissuta nell'ottica dell'amore di Dio e quindi nella gioia che esso ci porta; perciò, prima che ai momenti specifici, si deve prestare attenzione a creare un ambiente che sia di per sè stimolante la crescita di fede. Nel corso dell'anno si devono programmare inoltre attività più specifiche di Catechesi, tese in modo particolare ad una co-

noscenza più approfondita del Vangelo.

La Catechesi di Branco-Cerchio deve essere una catechesi « occasionata »: deve prendere spunto dalle occasioni concrete della vita nell'unità ed in essa inserirsi nel modo più naturale. Per questo ogni tipo di attività (gioco compreso) è usabile come momento catechistico. Si deve prestare particolarmente attenzione a seguire il singolo bambino nel cammino che fa, nella sua Chiesa locale, lungo l'iniziazione cristiana. Inoltre si deve fare in modo di partecipare con gioia, insieme a tutta la comunità di Branco-Cerchio, ai momenti fondamentali di essa (la Comunione, la Confessione, la Cresima). Il metodo offre anche, come stimolo per la crescita e progressiva responsabilizzazione di tutta la Comunità, specialità del filone « Camminiamo con Gesù ».

LA COMUNITA' DI BRANCO-CERCHIO

Art. 24 - L'unità costituisce la comunità primaria fondamentale che, nel clima di famiglia felice, offre al bambino occasione di arricchimento e di sviluppo sul piano fisico, intellettuale e morale.

Art. 25 - La famiglia felice nasce dal clima creato in unità ed è alimentata da gesti, segni e momenti che facciano comprendere a ciascuno la propria importanza come singoli ed il piacere di giocare insieme e di volersi bene. L'atmosfera di famiglia felice dà ad ogni bambino la sicurezza di essere inserito in un cammino personale di crescita da compiere insieme agli altri.

Art. 26 - Al fine di rendere possibile il sorgere tra i bambini di un reale legame di fratellanza e di un sentimento di appartenenza alla Comunità, è necessario che il

loro numero non sia superiore a 25-30 nè inferiore a 12.

Art. 27 - L'attività di Branco-Cerchio può svolgersi in unità monosessuali, parallele o miste.

Le unità monosessuali facilitano un progetto educativo omogeneo, ma ove non vi sia un articolato riscontro con unità dell'altro sesso viene a mancare una importante occasione educativa.

Le unità parallele facilitano la dosatura di attività in comune, programmate all'interno della stessa Pista, secondo le necessità dei Lupetti e delle Coccinelle e la capacità dei Capi.

Le unità miste, costituite in modo equilibrato da bambini e bambine, offrono delle opportunità più immediate di confronto fra i sessi e di crescita comune. Per questo è necessario che l'armonicità del programma risulti da una adeguata risposta alle esigenze formative dell'uno e dell'altro sesso.

Art. 28 - Nella vita di Branco-Cerchio è essenziale prevedere periodicamente dei momenti assembleari. Attraverso di essi si costruisce effettivamente la Comunità, nella ricerca di obiettivi concreti e di crescita personale e comunitaria e nel confronto reciproco delle idee, che portano i bambini a sviluppare le loro capacità di socializzazione e di relazione con gli altri.

Art. 29 - L'unità si articola in sestiglie. La Sestiglia è il sottogruppo che ha stabilità all'interno del Branco-Cerchio, garantisce che bambini di età diversa collaborino e giochino insieme, nel rispetto reciproco: essa favorisce il passaggio delle conoscenze e l'inserimento dei più piccoli; dà la sicurezza e la familiarità del piccolo gruppo; facilita l'organizzazione interna dell'unità, ponendosi come valido gruppo di riferimento sia per il bambino che per il Capo.

Art. 30 - La scelta del Capo sestiglia all'interno di un gruppo come la Sestiglia, va valutata dai Capi in base ai rapporti presenti ed alle necessità delle persone che lo compongono; il Capo sestiglia dovrebbe essere un bambino che sta vivendo il terzo momento della sua progressione.

Art. 31 - Nell'unità coesistono con la Sestiglia i gruppi occasionali creati in vista di un obiettivo e quindi limitati nel tempo. Essi possono essere: **spontanei** (centri di interesse, gruppi di gioco...) per dare ad ognuno la possibilità di seguire le proprie inclinazioni ed aiutare i bambini ad effettuare in autonomia la scelta delle proprie attività; **formati dai Capi** per sperimentare attività nuove e stimolare la crescita personale di ciascuno.

Art. 32 - Per soddisfare le esigenze particolari dei bambini al momento del loro ingresso nel Branco-Cerchio, può essere costituito, per un limitato periodo di tempo, un gruppo dei piccoli. Il suo scopo è di inserirli gradualmente nella Comunità di Branco-Cerchio, di presentarne loro le tradizioni ed il significato e il valore della Legge, nonché di prepararli alla Promessa.

Art. 33 - Il Consiglio degli Anziani è una struttura stabile dell'unità comprendente i bambini più grandi che hanno particolari bisogni educativi rispetto al resto del gruppo. Esso coesiste con la Sestiglia e con gli altri gruppi e sviluppa un programma proprio, con attività che soddisfino le loro esigenze anche nella prospettiva della salita al Reparto, offrendo loro incarichi personali e precise responsabilità nei confronti degli altri.

Art. 34 - Il momento della salita al Reparto è particolarmente delicato e richiede un'adeguata pre-

parazione attraverso attività del Consiglio degli Anziani ed opportuni contatti con l'unità successiva secondo gli orientamenti del Progetto Educativo della Comunità Capi.

IL GIOCO « ... IL PRIMO GRANDE EDUCATORE » (B.-P.)

Art. 35 - Il gioco è elemento fondamentale del metodo scout, elemento costruttivo per la crescita personale non solo nell'infanzia ma anche nell'adolescenza e nell'età adulta. Il gioco costituisce il mezzo pedagogico portante nella vita dell'unità. Esso offre all'educatore l'occasione per dare al bambino fiducia nelle proprie capacità ed incoraggiarlo così a superare sempre le nuove difficoltà.

Art. 36 - Il gioco educa alla dimensione comunitaria, sviluppa la capacità di entrare in relazione con gli altri; è un rapporto gratuito senza secondi fini, è la libera espressione di ciò che c'è nell'animo del bambino e nello stesso tempo è trasposizione della vita umana in tutte le manifestazioni.

Art. 37 - Giocando il bambino impara ad osservare le regole liberamente accettate, ad avere rispetto degli altri, ad essere leale verso se stesso e verso gli altri, ad accettare i propri limiti, facendo sempre del proprio meglio per superarli, a collaborare con gli altri. Giocando il bambino esercita le sue funzioni motorie, percettive ed immaginative e si prepara ai compiti della vita adulta, con stile e spirito scout.

L'AMBIENTE FANTASTICO

Art. 38 - Per Ambiente fantastico si intende il gioco continuativo di un tema in cui è immersa l'attività di formazione dei bambini nel Branco e nel Cerchio, in com-

plementarietà con gli altri strumenti del metodo. Esso caratterizza il Metodo nelle Branche Lupetti-Coccinelle ed è la traduzione pedagogica di un racconto.

Art. 39 - L'intuizione di B.-P. della « Parlata nuova » offre all'adulto uno strumento di comunicazione comprensibile al bambino ed al bambino il diritto di farsi capire dall'adulto attraverso un linguaggio alla propria portata. Caratteristica dell'Ambiente fantastico è la stabilità e continuità pedagogica.

Art. 40 - L'Ambiente fantastico richiede la compresenza di simbologie ed ambientazioni (collocazioni fantastiche di singole attività) diversamente ispirate, rispetto al tema fantastico di base.

Art. 41 - Gli elementi che concorrono alla realizzazione di un Ambiente fantastico che risulti occasione educativa sia per il bambino sia per il Capo sono:

— il rispetto della psicologia del bambino;

— la presenza di un contenuto morale fornito da vicende e personaggi di una vita ideale;

— la presenza di un cammino di crescita personale e comunitaria;

— il riferimento alla natura come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere la vita.

Art. 42 - I termini ed i simboli che designano le tappe di crescita personale ed alcune strutture fondamentali sono comuni alle due Branche. Mentre un linguaggio più specifico, alcune attività fondamentali, i nomi che designano il gruppo che vive la stessa fase della progressione personale possono essere ispirati all'Ambiente fantastico utilizzato dall'unità.

Art. 43 - Nell'elaborazione del proprio Progetto Educativo, la Comunità Capi sceglie uno degli Ambienti fantastici proposti dalle

Branche, lo approfondisce e lo applica all'ambiente in cui opera.

LA PISTA: INSIEME SCOPRIAMO

Art. 44 - La Pista è costituita dall'insieme delle esperienze ed attività che formano il programma del Branco-Cerchio. Essa si inserisce, come momento iniziale, nel Progetto Educativo della Comunità Capi cui appartiene il Branco-Cerchio.

Art. 45 - Ogni Branco-Cerchio è caratterizzato dalla propria Pista, costruita dal lavoro comunitario di Capi e bambini (Insieme scopriamo) a partire da una analisi della Comunità di Branco-Cerchio e dell'ambiente in cui opera. La Pista proporrà quindi esperienze diverse a seconda delle varie situazioni locali. L'azione concreta è l'occasione per verificare sia l'analisi fatta che la strada percorsa.

Art. 46 - La Pista è il mezzo che aiuta il Capo a sviluppare una effettiva azione educativa. Essa si ispira al concetto di educazione globale della persona, in cui la crescita nella fede è parallela alla crescita di tutta la persona, ed approfondisce e manifesta quest'ultima.

Art. 47 - I Capi come educatori hanno la responsabilità di creare nelle unità le occasioni per presentare, per conoscere e vivere assieme, attraverso esperienze concrete, i valori fondamentali dello scautismo.

Tali valori fondamentali sono:

— la formazione del carattere come educazione all'equilibrio tra il « riflettere e l'operare » e conseguentemente, alla padronanza di sé;

— l'efficienza fisica come conoscenza del proprio corpo e coscienza della propria responsabilità di farlo funzionare al meglio delle proprie capacità;

— l'abilità manuale come sviluppo dei doni ricevuti ed incoraggiamento, tramite il costruire e la concretezza delle cose, al rapporto con gli altri inteso anche come servizio;

— il servizio al prossimo: per fare della propria vita un dono e per potersi inserire nella realtà sociale in maniera umana.

Le esperienze ed attività della Pista devono sempre tenere equilibratamente presenti questi 4 punti e tendere allo sviluppo armonico della personalità attraverso di essi.

METE ED OBIETTIVI: LA PROGRESSIONE PERSONALE E LA PROGRESSIONE DEL GRUPPO

Art. 48 - Si definisce « progressione personale » lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità al fine di scoprire la propria vocazione nel piano di Dio.

La progressione personale si concretizza in una Pista personale elaborata nel quadro della Pista del Branco-Cerchio. Il suo scopo è quello di permettere ad ogni membro della Comunità di raggiungere, con l'aiuto degli altri, le tre tappe successive che hanno nel distintivo e nel nodo da fazzoletto un riconoscimento esplicito da parte della comunità.

Art. 49 - La progressione personale si attua:

— proponendo esperienze nelle quali il « pensare » ed il « fare » si fondano per dar luogo ad azioni nello stesso tempo molto concrete e fortemente motivate;

— sollecitando il massimo impegno, sempre tenendo presente che, ancor prima dei risultati, è importante fare « del proprio meglio »;

— facendo verificare al bambino, attraverso azioni concrete, il proprio impegno, in tutti gli ambiti di crescita (famiglia, scuola, Branco-Cerchio, parrocchia, ecc.);

— stimolando con opportune proposte individuali e di unità la valorizzazione delle capacità;

— mantenendo sempre viva la tensione alla scoperta ed alla verifica, per educare al senso della provvisorietà ed all'amore per la ricerca instancabile e continuamente verificata nei suoi risultati;

— realizzando un clima di famiglia felice;

— facendo scoprire la validità e la ricchezza del servizio attraverso la « bella sorpresa » quotidiana.

Art. 50 - Nella Pista personale ciascun bambino sviluppa le proprie potenzialità assumendo via via impegni personali adatti alla sua evoluzione pedagogica. Tali impegni saranno poi da lui verificati con i Capi del Branco-Cerchio, sia nelle motivazioni che nei risultati concreti. In occasioni particolari tutta la comunità del Branco-Cerchio sarà sollecitata a verificare il cammino di crescita percorso. Tale verifica permetterà ai bambini di interiorizzare, nel confronto dei valori fondamentali, lo spirito degli scouts, e quindi di scegliere sempre di più di giocare il « grande gioco » dapprima con la Promessa e poi con i successivi momenti.

Art. 51 - Per essere realizzata, la Pista del Lupetto e della Coccinella presuppone da parte dei Capi una attenzione costante ad ogni singolo bambino-bambina con una conseguente continua proposta educativa per l'individuo da un lato e per il gruppo dall'altro.

Art. 52 - Nella scelta degli impegni personali, particolare cura andrà rivolta agli interessi, anche inespressi, di ogni bambino ed a quelli emergenti dalla realtà concreta

in cui si opera, attraverso una successione di mete da raggiungere, suggerite anche dalle attività dei filoni, proporzionate all'età ed al livello raggiunto, nel rispetto della personalità di ciascuno.

Il Capo nelle sue proposte e nel rapporto personale con il bambino, deve sforzarsi di promuoverne il dinamismo e gli interessi realizzando una atmosfera libera da qualsiasi costrizione ed evitando atteggiamenti esaminatori tali da indurre alla passività ed al disimpegno.

Art. 53 - La progressione personale si realizza nei seguenti tre momenti:

Momento della Conoscenza: « Io e gli altri ».

Il bambino comincia a prendere conoscenza di sé, dei suoi bisogni, delle sue capacità, scopre progressivamente chi sono gli altri e ricerca la Comunità come ambiente di vita. Scopre che essa ha norme proprie che ne regolano e ne garantiscono la vita e si impegna ad aderire ad esse.

Momento dell'impegno: « Io con gli altri ».

Il Lupetto-Coccinella si apre agli altri, inizia a comprenderli e viene coinvolto consapevolmente nella vita di Branco-Cerchio cominciando ad assumere e realizzare degli impegni personali. Questo significa che il Lupetto-Coccinella si sente parte integrante della Comunità, la sua attività è vista in funzione del Branco e del Cerchio come contributo personale.

Momento della disponibilità: « Insieme verso gli altri ».

Il Lupetto-Coccinella comincia ad individuare gli impegni da assumersi e le occasioni per realizzarli. Ha sufficiente fiducia e conoscenza delle sue possibilità in modo da porsi in condizione di trascinarsi il gruppo stesso. E' in grado di fare delle proposte operative che coin-

volgono il Branco-Cerchio, perché ormai è portato a mettere le sue capacità a disposizione della Comunità. Si pone nei confronti degli altri, al di fuori del Branco-Cerchio, in un atteggiamento di disponibilità, non tanto come singolo, ma come testimone del gruppo al quale appartiene. Al termine di questa fase i Lupetti-Coccinelle hanno fatto proprie tutte le occasioni di crescita che il Branco-Cerchio può offrire.

È il momento della salita al Partito, quindi le esperienze e gli strumenti offerti al bambino devono essere visti tenendo presente anche questa prospettiva.

Questi tre momenti di Branco-Cerchio si contraddistinguono con:

1° momento: Promessa: emblema dell'Agesci (Regolamento articolo 17)

Nodo da fazzoletto giallo.

2° momento: Nodo da fazzoletto verde.

3° momento: Nodo da fazzoletto rosso.

Art. 54 - Nelle Branche Lupetti-Coccinelle, le specialità sono intese come strumento di completamento e aiuto alla proposta di progressione personale. Esse soddisfano le seguenti esigenze educative:

— sviluppare le capacità individuali, sia evidenti che nascoste;

— incoraggiare il bambino a superare i propri limiti e lacune in una prospettiva di figura di uomo in continuo divenire, in una visione ottimistica del proiettarsi nel futuro;

— stimolare la sua attenzione agli altri, nel senso di conoscenza da trasmettere (trapasso nozioni), e nella visione di un « uomo attivo » in sintonia con le esigenze della comunità.

Art. 55 - Le specialità che il Capo educatore propone ed il bambi-

no richiede rispettano le tappe dello sviluppo psicologico di ogni bambino.

Inserite nell'ottica della progressione personale alcune specialità si ripeteranno (quelle che dimostrano una importanza e capacità educativa nella progressione), altre si fermeranno al nodo corrispondente (quelle notevolmente caratterizzate). Le specialità che, a seconda del nodo, si ripeteranno, richiederanno un significato ed un uso diverso nell'ambito della progressione personale di ognuno e sono perciò suddivise secondo lo schema allegato. La specialità Jolly si propone di rispondere a tutte quelle situazioni che vedono un desiderio da parte del bambino o una necessità dal punto di vista del Capo educatore di esprimersi in un impegno non elencato nella serie di specialità proposte dalle Branche. Le specialità potranno essere conseguite solo dopo il raggiungimento del nodo corrispondente e visualizzate con distintivo di colore diverso a seconda dei filoni di attività:

sociale: BLU

religiosa: BIANCO

fisica: GRIGIO

sensi: ROSSO

espressione: GIALLO

manuale: NOCCIOLA

natura: VERDE

Art. 56: Elenco delle Specialità (nomenclatura e definizione):

1) Allevatore (allevamento razionale di animali domestici)

2) Amico degli animali (allargamento e approfondimento di « allevatore »)

3) Amico della natura (amore e protezione della natura nel suo insieme)

4) Amico di S. Francesco (conoscenza e trasmissione della conoscenza)

5) Animatore di giochi (cono-

scitore di giochi; servizio al gruppo)

6) Antenna (corrispondenza fra unità)

7) Artigiano (uso di tecniche di lavoro manuale)

8) Attore (uso linguaggi espressivi)

9) Burattinaio (uso di mezzo espressivo specifico)

10) Canterino (uso di mezzo espressivo specifico)

11) Ceramista (uso di mezzo espressivo specifico)

12) Cercatore di tracce (applicazione di conoscenze teoriche)

13) Chierichetto (servizio liturgico)

14) Cicerone (guida di carattere informativo)

15) Collezionista (selezionatore, raccoglitore)

16) Cronista (custode del diario di unità)

17) Cuoco (esperto nell'uso di commestibili)

18) Disegnatore (uso di mezzo espressivo specifico)

19) Fotografo (uso di uno strumento meccanico)

20) Giocattolaio (costruttore di giocattoli)

21) Giornalista (capacità di raccoglitore e di stesura di fatti)

22) Igienista (conoscitore di norme specifiche)

23) Lettore (servizio liturgico)

24) Liutaio (costruttore di strumenti musicali)

25) Maestro del bosco (conoscitore del linguaggio della natura)

26) Massaio (capacità di razionalità domestica)

27) Meteorologo (lettore dei segni del cielo, costruttore di strumenti)

28) Moderatore (« atteggiamento » di servizio di gruppo)

29) Montanaro (conoscitore di norme pratiche di comportamento)

30) Narratore (uso del racconto raccontato)

31) Osservatore (uso e sviluppo dei sensi)

32) Pittore (conoscitore del colore)

33) Poeta (uso di mezzo espressivo)

34) Pronto Soccorso (capacità di intervento)

35) Scultore (uso di mezzo espressivo specifico)

36) Sportivo (conoscenza di sé, sviluppo delle proprie capacità)

37) Sulle tracce di Gesù (specialità di « aiuto-supporto » alla catechesi)

38) Vigile (conoscenza del quartiere e di norme di sicurezza)

39) Kim (occasione di sviluppo dei sensi)

Art. 57 - Le attività dei filoni.

I filoni di attività sono la traduzione concreta dei quattro punti di B.-P. Essi costituiscono per i Capi dei suggerimenti per la proposta di esperienze concrete, la formazione globale ed armoniosa del bambino. Le singole attività devono tendere a collegare opportunamente i vari filoni, senza isolare alcuno di essi dagli altri. I filoni di attività sono i seguenti:

* Formazione religiosa: Camminiamo con Gesù

* Natura e vita all'aperto: Viviamo nella natura

* Formazione fisica: Sviluppiamo il nostro corpo

* Allenamento sensi: Usiamo i nostri sensi

* Abilità manuale: Facciamo con le nostre mani

* Espressione: Esprimiamoci

* Formazione sociale: Interessiamoci degli altri.

Camminiamo con Gesù - Questo filone comprende le attività che fanno prendere coscienza al bambino di essere creatura di Dio, suo figlio in Cristo, parte della Chiesa, con un proprio ruolo unico ed

irripetibile nella costruzione del Regno di Dio.

Viviamo nella natura - Le attività di questo filone sottolineano l'importanza educativa della natura anche già in questa età: la natura è, oltre che luogo di piacevoli e meravigliose avventure, anche fonte di molte scoperte sulla realtà.

Sviluppiamo il nostro corpo - Le attività comprese in questo filone si propongono di far prendere coscienza del proprio corpo imparando ad accettarlo nei suoi limiti, a svilupparne tutte le potenzialità e ad usarlo nel modo migliore, anche al servizio degli altri.

Usiamo i nostri sensi - Essi sono il mezzo principale con cui il bambino entra in contatto con la realtà. L'opportuno allenamento dei sensi abitualmente meno utilizzati permette un arricchimento dell'esperienza per un corretto sviluppo della persona.

Facciamo con le nostre mani - In tale filone sono raccolte tutte le attività che servono a sviluppare nel bambino la capacità di costruire da sé alcuni oggetti. Egli quindi impara il gusto di fare da sé. Le attività di questo filone permettono alla fantasia di esprimersi; si propongono un fine concreto; presentano vari livelli di difficoltà per permettere ad ognuno di trovare la sua collocazione nel lavoro generale.

Esorimiamoci - Tale filone stimola l'utilizzazione di diverse modalità comunicative, che coinvolgono il corpo, la mimica, la parola, il disegno... Esso consente di educare la fantasia e la creatività riscoprendo la realtà delle cose ed instaurando rapporti autentici tra le persone. Esso fa scoprire ai bambini e fa loro vivere diversi modi di entrare in contatto con il mondo e di « dire » agli altri ciò che sentono e che vogliono comunicare.

Interessiamoci agli altri - Questo filone tende a far scoprire al bambino di far parte anche di Comunità più grandi dell'unità: la scuola, la parrocchia, il quartiere, la città, la nazione, l'Europa, il mondo, l'Associazione ed a portare i bambini ad un atteggiamento più critico e più sereno di fronte a quanto avviene attorno a loro. Le occasioni di discussione e di riflessione permettono di scoprire che ci sono punti di vista diversi.

Art. 58 - Il lavoro di gruppo mira:

- ad abituare i Lupetti-Coccinelle alla partecipazione ed alla collaborazione in piccoli gruppi;
- a suscitare nuovi interessi;
- a valorizzare le doti e le capacità di ogni bambino facendogli assumere iniziative e responsabilità;
- ad imparare tecniche nuove.

Il lavoro di gruppo, utilizzabile per lavori pratici e per discussioni, deve avere le seguenti caratteristiche:

- durata limitata e numero limitato di persone nel gruppo;
- massima libertà di iniziativa per ogni gruppo;
- eventuale presenza, se ritenuta necessaria, dei Capi, esclusivamente come animatori;
- temi o lavori semplici e concreti con commento finale della comunità.

ATTIVITA' A TEMA

Art. 59 - Le attività a tema offrono una prospettiva più vasta in funzione dei valori da proporre all'unità con un obiettivo concreto conosciuto, comune e raggiungibile attraverso un lavoro collettivo articolato in ruoli diversi.

Le attività a tema vanno utilizzate in una unità affiatata e matura per:

— ampliare la gamma e la duttilità degli strumenti educativi in nostro possesso;

— ancorare maggiormente alla realtà le attività dell'unità.

Art. 60 - Il racconto di storie è un modo per comunicare con il mondo dei bambini, per instaurare con essi dei validi rapporti personali ed un dialogo continuo e comunitario. Esso è un ottimo mezzo per mettersi in sintonia con il gruppo dei bambini entrando nel loro mondo con il massimo rispetto. Può inoltre avvicinare il bambino al mondo delle letture, in modo più felice e gioioso di quel che non avvenga solitamente nella scuola.

Insieme al gioco ambientato, al linguaggio, all'atmosfera in cui è immersa l'attività, il raccontare è uno dei modi attraverso i quali si può far vivere una storia.

Art. 61 - Lo svolgimento della attività deve poter avvenire in una sede propria dell'unità. Orientativamente si avranno una o due riunioni settimanali di tutta l'unità; una riunione settimanale del Consiglio degli Anziani; un'uscita di un giorno al mese per tutta l'unità; alcuni bivacchi, con pernottamento in accantonamento, durante l'anno per il Consiglio degli Anziani ed una vacanza di unità in accantonamento all'anno, preferibilmente in estate per tutta l'unità.

Art. 62. - Sulla base della verifica dell'attività dell'anno precedente, i Capi elaborano un programma che tenga conto delle esigenze dei singoli e del gruppo in riferimento alla Pista di Branco-Cerchio e nel quadro del Progetto Educativo della Comunità Capi.

Art. 63 - Il gruppo dei Capi deve fondare il rapporto educativo nei confronti dei bambini su un legame di corresponsabilità e di reciproca fiducia, che esprima una testimonianza di rapporti tra gli adulti e con i bambini rispettosi della per-

sona. La proposta educativa nasce in ugual misura dal contributo di sensibilità, di esperienza e di conoscenze metodologiche di ciascuno.

Art. 64 - L'accantonamento durante il periodo estivo rappresenta per l'unità:

— un momento privilegiato, il più bello ed il più intenso di tutta l'attività;

— il riepilogo di un anno di lavoro;

— un momento di maggior contatto con la natura e con gli altri;

— un momento in cui si notano meglio da un lato le cose belle, dall'altro le lacune dell'unità, cui si può ovviare con attività adeguate;

— un momento per dar sfogo, per impegnare maggiormente le energie dei bambini e per stimolare in loro il desiderio di fare meglio;

— un momento che consente di rivedere con chiarezza il grado di crescita dell'unità, nella vita in comune ed in un'atmosfera di semplicità e famiglia felice, con uno stile di responsabilizzazione e di partecipazione;

— un'apertura verso un nuovo anno di attività.

Art. 65 - La vacanza di unità può durare da 6 a 10 giorni e deve svolgersi in un luogo adeguato allo svolgimento delle attività, convenientemente attrezzato, pur nella povertà di mezzi propria dello scautismo.

E' opportuno che il servizio in cambusa non sia svolto dai Capi dell'unità.

Art. 66 - Prima della partenza i bambini devono munirsi del certificato con le vaccinazioni e di un certificato del medico di fiducia che accerti lo stato di salute e stabilisca, se necessario, alcune indicazioni particolari.

ALLEGATO ALL'ARTICOLO 56

	Sviluppo delle proprie capacità I Nodo	Sviluppo delle proprie capacità Superamento dei propri limiti Collaborazione II Nodo	Sviluppo delle proprie capacità Superamento dei propri limiti Collaborazione Attenzione agli altri III Nodo
ATTIVITA' SOCIALE		Giornalista Antenna Cronista	Giornalista Antenna Cronista Moderatore Vigile Pronto Soccorso Cicerone Animatore di giochi
ATTIVITA' RELIGIOSA	Sulle tracce di Gesù	Sulle tracce di Gesù Lettore Chierichetto Amico di S. Francesco	Sulle tracce di Gesù Amico di S. Francesco
ATTIVITA' FISICA	Sportivo	Sportivo Igienista Montanaro	Sportivo Igienista Montanaro

ATTIVITA' SENSI	<p>Osservatore Kim Pittore</p>	<p>Osservatore Kim Pittore Cercatore di tracce Maestro del bosco</p>	<p>Osservatore Kim Pittore Cercatore di tracce Maestro nel bosco Cuoco</p>
ATTIVITA' ESPRESSIONE	<p>Disegnatore</p>	<p>Disegnatore Fotografo Scultore Attore Burattinaio Poeta Canterino</p>	<p>Disegnatore Fotografo Scultore Attore Burattinaio Poeta Canterino Narratore</p>
ATTIVITA' MANUALE	<p>Giocattolaio Collezionista</p>	<p>Artigiano Ceramista Liutajo</p>	<p>Artigiano Ceramista Liutajo Massajo</p>
ATTIVITA' NATURA	<p>Allevatore</p>	<p>Amico degli animali Amico della natura Giardiniere</p>	<p>Amico degli animali Amico della natura Meteorologo</p>

ALLEGATO ARTICOLO 53

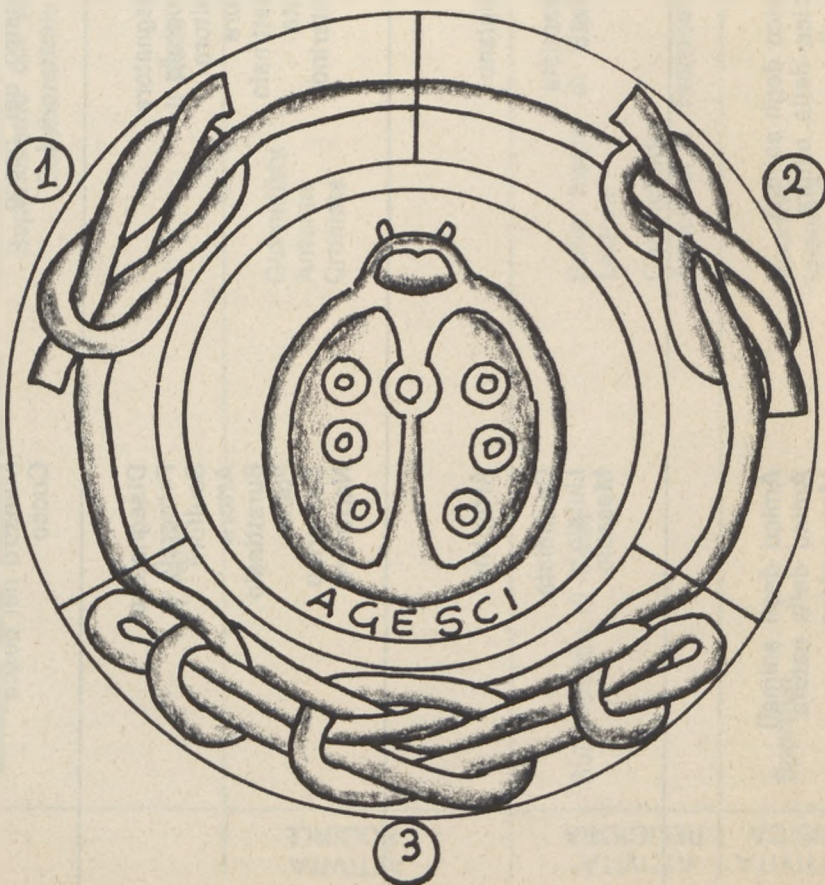


distintivi della progressione personale:

1° momento: distintivo Agesci di Promessa semicontornato dal nodo piano.

2° momento: si aggiunge il nodo a rete.

3° momento: si completa il cerchio col nodo a seggiola.



BRANCHE ROVERS - SCOLTE: REGOLAMENTO DELLE BRANCHE

PREMESSA

Il regolamento è la sintesi delle idee e delle esperienze maturate nelle Branche Scolte e Rovers (R/S), terzo momento educativo dell'Associazione.

Non può essere letto senza conoscere anche lo Statuto, il Patto Associativo e la parte generale del Regolamento dell'Agesci: in questi documenti sono infatti riportati i principi e le esperienze che muovono tutta l'Associazione; mentre questo regolamento contiene il modo concreto col quale principi ed esperienze sono vissute nelle Branche R/S.

Esso è rivolto ai **giovani** e ai loro **genitori**, perché possano capire più a fondo la proposta educativa che viene loro fatta, conoscendo attraverso queste righe un'esperienza più lontana nel tempo e più ampia nello spazio di quella immediatamente visibile nell'ambiente scout in cui già vivono o vorranno vivere.

E' rivolto agli **educatori di queste Branche**, come contributo alla loro formazione.

E' rivolto infine a quanti operano coi giovani, anche in campi diversi da quello educativo, per alimentare una conoscenza che certo faciliterà un eventuale lavoro comune.

REGOLAMENTO

LE BRANCHE R/S: PROFILO E FONDAMENTI METODOLOGICI

Art. 1 - Le scolte e i rovers sono persone, tra i 16 e i 21 anni, che aderiscono alla proposta che lo scautismo fa alla loro età. Fanno parte dell'Agesci, formando le Comunità R/S, per vivere un'esperienza tesa a favorire la crescita di ciascuno nell'impegno dell'auto-educazione, nella disponibilità al servizio del prossimo, nello sforzo di maturare delle scelte per la vita.

Art. 2 - I fini e le linee fondamentali del metodo del roverismo/scoltismo, già delineati da Baden-Powell, sono quelli comuni a tutta l'Associazione, espressi nel Patto Associativo, nello Statuto e nella parte generale del Regolamento.

Art. 3 - La proposta educativa delle branche R/S, mentre costituisce il completamento della formazione attuata nelle branche precedenti, è aperta anche all'adesione di giovani non provenienti dallo scautismo.

CONTENUTI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA

Art. 4 - Il roverismo/scoltismo è una proposta educativa che:

— vede i giovani come i veri soggetti della propria crescita;

— deriva da una visione cristiana della vita.

— tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri.

Art. 5 - I giovani sono i veri soggetti della propria crescita, perché, come persone spiritualmente libere, sono loro che scelgono di accettare o rifiutare il cammino proposto dalle branche, di valutare i singoli aspetti della proposta stessa.

La loro crescita diviene possibile grazie al rapporto educativo che si instaura nella Comunità R/S fra i giovani e gli adulti che hanno scelto di servire come educatori e anche fra i giovani stessi.

In un clima che si sforza di essere fraterno e attraverso una metodologia che si sforza di rispettare i tempi di crescita dei singoli, le scelte e i rovers si impegnano ad attuare e verificare con l'aiuto degli altri un cammino di crescita che, pur essendo personale, cerca di essere adeguato al passo di tutta la Comunità.

Art. 6 - Educazione alla fede. Nella convinzione che Gesù, Dio e uomo, è l'unico che porta la salvezza a tutti, i Capi della Comunità R/S propongono un cammino di crescita dove il Suo messaggio è annunciato (evangelizzazione), conosciuto ed approfondito (catechesi), celebrato (liturgia) e vissuto (testimonianza), alla luce dell'insegnamento della Chiesa.

In questo cammino, si potranno trovare affiancati giovani che hanno già maturato una scelta di fede

e altri ancora in difficoltà, uniti da un impegno di ricerca verso l'incontro con il Cristo.

Nella Comunità il sacerdote, oltre all'impegno di catechesi e testimonianza richiesto a tutti i Capi, mette a servizio della Comunità stessa il suo ministero ordinato.

Poiché è nella Chiesa che la fede viene vissuta, la Comunità partecipa alla vita della propria Chiesa locale.

Art. 7 - Educazione globale. La Comunità R/S è attenta alla necessità di costruire se stessi in modo globale ed equilibrato. In essa vengono quindi proposte esperienze e riflessioni che riguardano i diversi aspetti della persona, come:

— il rispetto del proprio corpo, strumento di servizio al prossimo; si educerà allora all'attenzione per la propria salute, all'abitudine alla sobrietà e all'attività fisica, all'accettazione dei limiti propri e degli altri;

— la sessualità, dimensione che caratterizza ogni rapporto interpersonale, qualificandolo in modo particolarmente ricco e fecondo, e sulla quale si basa la trasmissione della vita; si educerà alla conoscenza e accettazione gioiosa del proprio essere uomo o donna, da cui deriva la possibilità di vivere l'amore come dialogo e come dono;

— la crescita culturale, come costante atteggiamento di conoscenza critica di quanto avviene nella natura e fra gli uomini; questa conoscenza non deriverà da un'attività puramente intellettuale, ma dalla necessaria interdipendenza fra pensiero e azione;

— l'amore per il creato, educando alla conoscenza e al rispetto di esso, all'attenzione a problemi che la presenza dell'uomo può creare;

— la creatività, educando al

gusto dell'esplorazione del possibile e alla capacità di progettare il futuro;

— il lavoro manuale, educando ad un giusto equilibrio con quello intellettuale, alla competenza, alla fantasia, alla pazienza, al piacere delle cose finite, al gusto delle cose belle.

Art. 8 — La coeducazione. Il roverismo/scoltismo propone la coeducazione, cioè la crescita insieme di ragazzi e ragazze, con la contemporanea azione educativa di Capi uomini e donne, nella fiducia che anche questo possa favorire la scoperta delle differenze e dei valori delle persone e lo stabilirsi di rapporti umani arricchenti fra l'uomo e la donna.

Art. 9 - Educazione non emarginante. Le attività e lo stile di vita della Comunità R/S devono sempre tener conto delle possibilità e delle capacità di ogni suo singolo componente: in questo modo sarà a tutti possibile impegnarsi per partecipare pienamente, in un clima di aiuto fraterno e di accettazione reciproca che è fonte di arricchimento per tutti.

La Comunità R/S educa alla condivisione ed è perciò attenta a portare il proprio impegno di servizio specialmente ai più piccoli e ai più deboli, a quelle realtà dove esistono situazioni di emarginazione e di sfruttamento.

Art. 10 - Educazione alla scelta politica. Ad ogni scolta e rover è richiesto di maturare scelte politiche, in quanto ognuno è impegnato a riconoscersi parte viva della società attraverso la conoscenza, la partecipazione, la collaborazione con gli altri per attuare il bene comune. Il rover, la scolta, la intera Comunità partecipano quindi alle varie strutture in cui pos-

sono contribuire alla risoluzione dei problemi sociali.

Le posizioni diverse all'interno della Comunità non dovranno costituire motivo di divisione, bensì di arricchimento reciproco e chiarimento della possibilità di scelte diverse. Queste scelte dovranno però essere costantemente verificate con quelle di fondo dell'Associazione, espresse dallo Statuto e dal Patto Associativo, in particolare per quanto riguarda: la attenzione alla persona, la valorizzazione della fiducia e del dialogo, il rifiuto esplicito della violenza, la dimensione internazionale.

Art. 11 - Educazione alla pace. La Comunità R/S, cosciente dei conflitti che travagliano l'umanità, sa di essere anch'essa chiamata alla costruzione della pace. Per questo:

— educa all'apertura e al dialogo, prima di tutto con le persone e con i gruppi accanto ai quali vive;

— educa alla nonviolenza, convinta che questo è il miglior tipo di azione per arrivare alla eliminazione delle ingiustizie che sono causa di conflitto; per questo, sviluppa con particolare impegno i contenuti e gli strumenti nonviolenti del metodo scout ed è aperta alla collaborazione con persone e gruppi nonviolenti;

— approfondisce la conoscenza delle diversità culturali, sociali, politiche, religiose dei popoli, per capire in concreto la vita civile di altri Paesi;

— valorizza il sentimento di fraternità e la dimensione soprannazionale propri dello scautismo, proponendo anche esperienze con gruppi scout di altri Paesi e la partecipazione ad attività internazionali.

ELEMENTI DEL METODO

Art. 12 - Strada, comunità e servizio costituiscono i tre elementi, complementari e indissociabili, del metodo R/S, cui si ispirano le concrete attività delle branche. Essi derivano da una visione globale dell'uomo che è:

— in cammino sulla **strada**, esperienza di vita povera ed ascetica, di disponibilità al cambiamento, di impegno a costruire se stesso con pazienza e fatica;

— in concreto atteggiamento di disponibilità all'incontro **con gli altri**, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti;

— pronto al **servizio**, che diviene modo normale di relazione con i fratelli, oggetto del suo amore.

Art. 13 - Strada. La Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti, camminare a lungo sulla strada permette di conoscere, dominare e superare se stessi, e dà il gusto dell'avventura; portare a lungo lo zaino e dormire sotto la tenda insegnano l'essenzialità, il senso della propria precarietà; camminare nella natura insegna a vedere le cose e se stessi come creature di Dio, fa immergere nell'ambiente originario di vita, rende maggiormente coscienti del proprio corpo, rispettosi e amici degli uomini, degli animali, delle piante, dell'ambiente tutto; camminare con gli altri e incontro agli altri insegna l'amicizia, la fraternità e la solidarietà. Ma soprattutto, fare strada permette di cogliere come tutte queste esperienze sono doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui.

La Comunità R/S propone uscite regolari ed inoltre i singoli rovers e scolte fanno periodiche esperienze individuali di « hike » e di « deserto ».

Art. 14 - La Comunità è un importante mezzo educativo perché aiuta i singoli componenti a scoprire e maturare la propria vocazione personale e a conoscere ed agire nella realtà che li circonda. Perché questo avvenga è necessario che la Comunità dedichi del tempo alla propria crescita, in modo che si crei un clima sereno, semplice e fraterno dove tutti possono esprimersi ed avere voce nelle decisioni, dove ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento, dove vi è desiderio di ricerca, disponibilità al cambiamento, volontà di impegnarsi.

E' durante l'incontro di questa Comunità che si attua l'esperienza ecclesiale dell'annuncio, della catechesi e della liturgia; la preparazione dei programmi e la verifica sulla loro realizzazione; la comunione di esperienze e problemi; l'ascolto e la correzione fraterna; l'approfondimento, nel « capitolo », di temi particolarmente importanti; la strada e tutte le altre attività suggerite dal metodo delle branche.

La Comunità è poi sempre attenta a non divenire chiusa, tale cioè da escludere la scolta e il rover da altri ambienti, come ad es. la famiglia, la scuola, la parrocchia, l'ambiente di lavoro, il quartiere, il paese, ecc.

Per questo, i Capi della Comunità R/S si interessano agli ambienti nei quali i singoli membri e la Comunità stessa vivono ed operano.

Art. 15 - « Servire » è il motto delle Branche R/S: esso indica che il **Servizio** è la sintesi della proposta educativa e l'elemento unificante dei vari interessi, delle attese personali, delle attività proposte. Ciò nasce dalla convinzione che una persona trova la sua completa dimensione nel fare il bene

degli altri, ad imitazione di Gesù, che non è venuto nel mondo per essere servito, ma per servire.

L'educazione al servizio deve essere graduale ed implicare per ogni rover e scolta un impegno gratuito, stabile, a cui si è chiamati da altri, in cui si impara a donare con competenza, avendo saputo accogliere i bisogni di chi sta intorno.

Pur essendo svolto per gli altri, il servizio del rover e della scolta è principalmente mezzo di autoformazione e richiede dunque verifiche e attenzioni particolari.

Il servizio può essere svolto in associazione o in altri ambienti, anche non nel campo dell'educazione, ma privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto con le persone e una continuità compatibile con la appartenenza alla Comunità.

La scolta e il rover si preparano al servizio partecipando nel primo caso ai momenti iniziali dell'iter di Formazione Capi; nel secondo caso, alle occasioni di qualificazione e confronto che le branche avranno cura di organizzare (es. cantieri).

E' opportuno che le scolte e i rovers facciano esperienza dei due tipi di servizio, che offrono occasioni diverse e complementari di formazione personale.

La Comunità R/S aiuta i singoli rovers e scolte a scegliere a quale richiesta di servizio rispondere; i Capi, eventualmente, li aiuteranno con opportune proposte, ricavate dalle scelte fatte dalla Comunità Capi ed espresse nel Progetto Educativo.

ALCUNI STRUMENTI METODOLOGICI

Art. 16 - La Carta di Comunità R/S. E' uno strumento per la pro-

gressione della persona e della Comunità. E' scritta e periodicamente rinnovata dal Clan, che rende così esplicito, secondo le proprie caratteristiche e tradizioni, un modo suo di sentire e vivere le proposte delle branche; fissa le proprie riflessioni; stabilisce particolari ritmi della propria vita; trova un riferimento costante alle proprie esperienze.

Art. 17 - Il capitolo è uno dei processi di conoscenza che permette di arrivare a giudizi di valore sui quali fondare le scelte di vita personali e della Comunità. E' basato sullo schema « osservare-valutare-scegliere-agire » e si distingue dalla semplice riunione a tema per lo specifico ruolo che deve essere assunto da ognuno nell'approfondire il tema scelto prima della discussione comune e per la esigenza di concludersi con una esplicita valutazione e concreta decisione di impegno personale e comunitario.

A causa della complessità di questo tipo di lavoro, la Comunità sceglie con attenzione un numero limitato di argomenti di fondo da trattare sotto forma di capitolo durante l'anno.

Art. 18 - La veglia è un modo col quale la Comunità incontra e comunica con altre persone. Essa utilizza le più diverse tecniche espressive, non solo per arricchire i concetti da esporre, ma anche perché ogni membro della Comunità possa trovare il modo che più gli è congeniale per comunicare con gli altri.

Art. 19 - La route è il modo caratteristico del roverismo/scoltismo di vivere la Strada. Nella sua forma classica, presuppone più giorni di cammino, il pernottamento in posti sempre diversi e lontani fra loro, una alimentazione e un

bagaglio essenziali e leggeri, un percorso interessante e un tema di fondo che leghi i momenti dei vari giorni; viene organizzata con cura, accettandone poi gli imprevisti; è fatta periodicamente, approfittando dei principali periodi festivi dell'anno.

Esistono inoltre altre possibili forme di campi (di lavoro, cantieri, campi preghiera, incontri con comunità, ecc.) che, in particolari momenti, rispondono meglio alle esigenze della Comunità.

Art. 20 - L'hike e il deserto sono momenti vissuti dalle scolte e dai rovers che da soli partono per una breve route.

L'hike è più basato sull'avventura, il deserto più sulla ascesi; entrambi sono preziose occasioni di vita interiore, di ascolto, di attenzione alle piccole cose.

Art. 21 - Il challenge (la sfida) è un incontro incentrato soprattutto su attività fisiche e tecniche, dove predomina il senso dell'avventura e del gioco.

In esso si impara ad affrontare difficoltà impreviste, ad essere pronti a non scoraggiarsi (« lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà »), a preparare il proprio corpo e la propria mente per divenire migliori strumenti di servizio.

Art. 22 - Al lavoro manuale viene dedicata parte degli incontri della Comunità, in quanto questa attività profondamente umana dà un modo in più alle persone per esprimere se stesse, educa alla semplicità e all'essenzialità, costituisce una forma di risparmio e di possibile autofinanziamento. Per questo, la Comunità cerca ad esempio di costruire gli oggetti o attrezzature necessarie alle proprie attività, l'arredamento del luogo abituale di riunione, i regali da scambiarsi.

La Comunità incoraggia quindi le scolte e i rovers ad apprendere e sviluppare abilità specifiche, partecipando anche ad attività come i cantieri, i campi di lavoro e di specializzazione.

Art. 23 - Il gioco, la festa, il canto sono importanti attività che non possono mancare nella Comunità R/S.

Tali attività, con le loro caratteristiche di spontaneità, gratuità, espressione del singolo e del gruppo, alimentano il piacere di stare insieme, migliorano la partecipazione dei singoli rovers e scolte alla vita della Comunità, educando all'ottimismo, alla speranza, alla gioia di vivere.

LA COMUNITA' R-S: GESTIONE, STRUTTURA, VITA

Art. 24 - Noviziato e Clan. La Comunità R/S è formata da giovani suddivisi in due fasce di età: la prima comprende i novizi e/o le novizie che, nel « noviziato », sperimentano la proposta del roverismo/scoltismo; la seconda comprende le scolte e i rovers che hanno scelto di vivere nel « clan » (o nel « fuoco », se composto da sole scolte) la proposta stessa.

Sia il noviziato che il clan e il fuoco sono composti indicativamente da 10 a 20 membri.

Art. 25 - Il noviziato, comunità di passaggio per il clan, dura un anno. In alcuni casi particolari, la Comunità Capi può valutare l'opportunità di dilatare a due anni il noviziato ed allora coesisteranno nello stesso Gruppo novizi del primo e del secondo anno.

Questa soluzione richiede un forte impegno nella progressione personale, in quanto è bene ridurre al minimo le attività specifiche

separate per il primo e secondo anno.

Art. 26 - Nel noviziato, i tre elementi del metodo (Strada, Comunità e Servizio) sono vissuti nella dimensione della scoperta e della preparazione.

Strada e Comunità costituiscono momenti forti delle attività e si concretizzano in avventure, in incontri con gli altri, in occasioni per conoscere meglio se stessi e scoprire i propri limiti e le proprie potenzialità.

La riflessione sulle esperienze fatte e la conoscenza dei reali bisogni degli altri devono inoltre portare il novizio a rispondere con la disponibilità ed il servizio. Nel noviziato, le esperienze di Servizio sono comunitarie o, se individuali, di breve durata, sotto la responsabilità dei Capi.

Art. 27 - Il clan è un momento di scelta, di fedeltà e di maggior responsabilità verso di sé e verso la Comunità. Sollecita le persone a sviluppare un progetto personale di progressione, consente di esprimere e sperimentare insieme valori e ideali che sono alla base della vita comunitaria, sostiene le scelte e i rovers nelle loro esperienze di servizio individuale.

Nel primo anno di clan, è preferibile che queste esperienze di servizio siano diverse da quella educativa in Associazione, soprattutto nel caso che il noviziato sia stato annuale.

La permanenza nel clan è di tre o quattro anni, a seconda che il noviziato sia stato biennale o annuale.

Art. 28 - Gruppi di lavoro. Il fatto che il clan sia costituito da persone di diversa età (dai 17/18 ai 21 anni) crea le premesse migliori perché fra di esse avvenga uno scambio di esperienze diverse.

Tale scambio, molto importante per la vita della Comunità, non avviene solo col « trapasso delle nozioni » dal più vecchio al più giovane, né come « racconto » di chi sa a chi non sa ancora, bensì soprattutto attraverso ad un paziente lavoro fra le persone.

Per facilitare questo, è opportuno che nel clan si costituiscano gruppi più piccoli, permanenti o temporanei, con persone di età diverse, per realizzare specifici progetti previsti dal programma o svolgere determinati servizi all'interno della Comunità

Art. 29 - Il programma delle attività della Comunità R/S deve tener conto, nelle sue linee fondamentali, del progetto educativo elaborato per tutto il Gruppo dalla Comunità Capi e delle indicazioni della Carta di Comunità R/S.

Nel clan, questo programma deve avere un respiro pluriennale per utilizzare tutti gli elementi del metodo ed offrire così molteplici occasioni di crescita.

Il noviziato ed il clan prevedono anche specifiche attività in comune, per garantire una visione unitaria ed una continuità nel metodo delle branche.

Nella formulazione del programma, i novizi, le scelte e i rovers sono chiamati ad una partecipazione via via maggiore, in quanto anche questo è un momento importante della vita della Comunità.

Lo sforzo di giungere a decisioni comuni vedrà quindi l'impegno di ognuno nella progettazione, la paziente ricerca dell'unanimità o almeno l'accettazione fraterna della volontà della maggioranza e l'attenzione rispettosa delle esigenze della minoranza.

Art. 30 - Partecipazione associativa. Le singole Comunità R/S utilizzano e collaborano ai servizi as-

sociativi; partecipano alle attività organizzate dalle Zone, dalle Regioni, dalle branche nazionali per conoscere altre esperienze e far conoscere le proprie, facendo così progredire la applicazionee del metodo delle branche, e per qualificare meglio la loro presenza nel territorio.

Per questo ultimo aspetto, le Zone operano per facilitare il contatto con enti locali, gruppi ecclesiali, associazioni giovanili, e altri organismi simili.

Inoltre le Zone, tenendo conto delle situazioni ambientali e del livello di formazione dei Capi, possono promuovere la costituzione di Comunità R/S intergruppo o cittadine, quando ciò sia utile per una migliore applicazione del metodo delle branche.

IL CAMMINO CON LA COMUNITA' R/S

Art. 31 - Le Branche R/S propongono ai giovani un **cammino di crescita** proporzionato alla maturità dei singoli e questo deve essere tenuto presente in tutte le attività della Comunità R/S. Tale cammino richiede al novizio, alla scolta, al rover un impegno per mete concrete da raggiungere, una attenta riflessione sulle esperienze vissute e sul proprio livello di autoeducazione, un confronto con la Comunità.

Per far questo diventano utili strumenti come la « revisione di Comunità » per verificare con gli altri la propria progressione, il « taccuino di marcia » per annotare e riflettere sulle esperienze vissute, il dialogo con i Capi e i membri della Comunità.

Il singolo sottolinea questa sua progressione nella Comunità con alcune tappe significative che pren-

dono il nome di: salita al noviziato, firma dell'impegno, partenza.

Art. 32 - La **salita al noviziato** è l'accettazione da parte della guida o dell'exploratore che lasciano il Reparto, o del giovane proveniente dall'esterno, di sperimentare la proposta del roversmo/scoltismo in una tensione alla disponibilità e al cambiamento.

Per il giovane proveniente dall'esterno, questo primo anno sarà anche il periodo opportuno per manifestare attraverso la « Promessa » la sua adesione allo scautismo. Inoltre, se egli è di età superiore a quella consueta per la « salita », i Capi valutano l'opportunità di accoglierlo direttamente nel Clan, specie se questi ha già compiuto valide esperienze formative in altri ambienti.

Art. 33 - I novizi entrano in Clan e nel primo anno manifestano, attraverso la **firma dell'impegno**, la volontà di impegnarsi secondo le indicazioni espresse nella Carta di Comunità R/S.

Questo avviene rinnovando la Promessa scout, apponendo la propria firma alla Carta di Comunità R/S ed esprimendo anche un eventuale più specifico impegno personale per individualizzare ancora meglio il proprio itinerario educativo.

La firma coincide con l'assunzione di un effettivo impegno di condivisione all'interno del clan e di un servizio all'esterno del clan.

Art. 34 - La **partenza**. Intorno ai 21 anni, le scolte e i rovers chiedono che i Capi e l'Assistente Ecclesiastico del clan riconoscano che per essi è giunto il momento di abbandonare il clan ed attuare al di fuori della Comunità R/S le proprie scelte di vita, rispondendo in tal modo alla propria vocazione.

Termina così l'itinerario educa-

tivo proposto dallo scautismo e comincia quello di « educazione permanente » dell'adulto.

Se la scolta e il rover scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, cioè di voler essere uomini e donne che annunciano e testimoniano il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio, allora l'uscita dal clan prende il nome di « partenza ».

Art. 35 - Questi tre momenti importanti della vita della Comunità R/S (salita al noviziato, firma dell'impegno, partenza) sono vissuti nell'ambito di « cerimonie » che ne sottolineano l'importanza anche nei segni e nello stile. Queste cerimonie, a cui partecipa tutta la Comunità R/S e che derivano dalle tradizioni della Comunità e la consolidano, sono vissute nella semplicità che è caratteristica dello scautismo.

I CAPI NELLA COMUNITA' R-S

Art. 36 - I Capi della Comunità R/S sono persone adulte che hanno scelto di servire come educatori, aderendo al Patto Associativo, preparandosi con lo specifico iter di formazione ed operando congiuntamente alla Comunità Capi del proprio Gruppo attraverso ad un preciso « progetto educativo ».

Poiché il noviziato e il clan sono due momenti di un'unica proposta, i Capi e gli Assistenti Ecclesiastici del noviziato e del clan formano un'unica « équipe », perché le attività, spesso separate, siano però in armonia con le finalità della Comunità R/S.

Art. 37 - I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S. vivendone i vari momenti e problemi, pur

nella diversità dei loro ruoli rispetto a quelli dei novizi, delle scolte e dei rovers, con i quali essi hanno un rapporto personale di fiducia, di attenzione, di confronto, di disponibilità e di amicizia.

Essi portano il proprio contributo nella ricerca di occasioni di crescita delle persone e della Comunità; mettono a disposizione le proprie esperienze di vita e la conoscenza del metodo, proponendo mezzi concreti per la gestione della vita del Gruppo e operando perché le decisioni prese vengano realizzate; testimoniano una personale adesione ai principi dello scautismo e al Patto Associativo delle cui proposte si fanno portatori, sottolineando anche l'esigenza che le scelte via via maturate dalla Comunità e dai singoli rovers e scolte siano coerenti con quei principi; curano l'animazione, perché il cammino sia sempre più il risultato della partecipazione di tutti i membri della Comunità.

Art. 38 - Rapporti con la Comunità Capi. I Capi della Comunità R/S, in quanto membri della Comunità Capi, rappresentano il legame fra la Comunità R/S, il Gruppo e l'Associazione; realizzano quindi la continuità educativa all'interno del Gruppo e assicurano che il progetto educativo della Comunità Capi sia sviluppato.

La Comunità Capi si fa garante verso l'ambiente esterno e verso il Gruppo scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S.

I Capi della Comunità R/S hanno cura che la Comunità Capi rispetti i tempi di crescita delle scolte, dei rovers e della Comunità R/S nella richiesta e nello svolgimento di servizi all'interno o all'esterno del Gruppo.

DEMOCRAZIA ASSOCIATIVA

Il Consiglio Generale 1979 ha approvato la mozione che qui si riporta:

« Considerate le varie difficoltà riscontrate nel funzionamento delle strutture associative e nella partecipazione democratica all'interno dell'Associazione,

SI CHIEDE

che venga aperto un dibattito in Associazione sulla distribuzione dei compiti e poteri degli organismi associativi, dando mandato al Comitato Centrale e alle Regioni di preparare per il Consiglio Generale '80 un documento per la discussione ».

I documenti predisposti dal Comitato Centrale e dalle Regioni verranno diffusi non appena disponibili.

PRESENZA NEL SOCIALE

Mozione

Vista la relazione del gruppo di lavoro sulla presenza nel sociale (cfr. relazione del Comitato Centrale) al Consiglio Generale del 1979;

visto l'appello ai giovani di « R-S Servire » 78;

premesso che lo specifico del nostro impegno nel sociale come Associazione deve essere essenzialmente nel campo educativo;

si ritiene:

1) che la presenza nel sociale dell'Associazione si realizzi principalmente attraverso le Comunità Capi e le Branche Rover/Scolte;

2) che l'Agesci debba proporre con chiarezza la partecipazione alla gestione del bene comune nello spirito del Patto Associativo come contenuto qualificante della propria azione educativa.

Si impegna pertanto:

1) la Formazione Capi e le Comunità Capi ad adoperarsi affinché nella formazione permanente dei capi vengano dati maggiore attenzione e stimolo alla testimonianza che i nostri capi devono saper dare nel mondo in cui vivono, perché a questa testimonianza si sappia unire armonicamente la propria disponibilità fino a cogliere ogni occasione per

l'inserimento a livello personale nelle strutture locali, nei consigli pastorali, nei consigli di quartiere, negli organi della scuola, ecc.;

2) le branche Rover/Scolte ad approfondire uno studio pianificato sul servizio extra-associativo, individuandolo in interventi di volontariato, il più possibile qualificato, al fine di evitare il pericolo dei velleitarismi e degli spontaneismi controproducenti. Lo studio delle Branche Rover/Scolte dovrà basarsi sui principi del Patto Associativo che ci spingono a risolvere il servizio dei nostri giovani « laddove esistono situazioni di sfruttamento, di emarginazione e di sottosviluppo »; in opposizione quindi a « quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona umana ».

Le attività dei nostri giovani dovranno essere orientate, sempre in maniera gratuita, verso i propri quartieri, i centri di animazione dei bambini, di anziani, verso gli ammalati, gli istituti assistenziali e ovunque vi sia una domanda di intervento educativo e di promozione umana.

83

Motivazione

Non possiamo negare a noi stessi che, siamo stati eccessivamente chiusi come Associazione, preoccupandoci principalmente della formazione metodologica dei nostri capi; dando, quindi, preminenza al servizio associativo e trascurando il servizio extra-associativo. Dalle statistiche emerge che una minima percentuale dei giovani censiti è rimasta per propria scelta nel servizio associativo, mentre la maggior parte si è dispersa senza testimoniare nel sociale tutta la ricchezza che nell'Associazione avrebbe dovuto fare propria. Siamo convinti che curando maggiormente il servizio extra-associativo nel sociale, il messaggio di B.-P. potrebbe veramente avere risultati sorprendenti anche se non immediatamente visibili e tangibili.

*Don Antonino Denisi
Fernando Laraspata
Luigi Sorrenti*

Mozione

Il Consiglio Generale 1980, preso atto della rilevanza assunta in questi ultimi anni dall'Associazione in campo educativo, attraverso anche un'intensificazione e qualificazione dei rapporti con le forze sociali e gli organismi istituzionali del Paese (quartieri, Enti locali, Regioni, ecc.) e considerato il contributo originale che l'Agesci può fornire in campo giovanile a fianco di quanti in tale ambito sono impegnati, ritiene importante una riflessione sull'argomento e sui possibili sviluppi che ne possono derivare.

In tale senso IMPEGNA il Comitato Centrale ad inserire l'argomento nell'Ordine del Giorno del Consiglio Generale 1981 ed acquisire nel frattempo i supporti necessari alla discussione attraverso una raccolta delle esperienze in atto nelle varie Regioni, delle potenzialità e dei limiti riscontrati, delle possibilità di impegno, delle eventuali istituzionalizzazioni a livello associativo ed ogni altro contributo utile in tal senso.

Motivazione

Si vuole dare un aspetto organico e definitivo all'argomento che sino ad ora è stato lasciato ad iniziative locali ed episodiche.

*I Delegati Generali
del Piemonte*

punto 7

STATUTO

84

COMPOSIZIONE DEI COMITATI DI ZONA

Proposta di modifica all'articolo 18

Constatata la difficoltà che incontrano gli Incaricati Regionali di Branca a seguire e coordinare le attività di Branca dell'intera Regione, e constatando il fatto che, di conseguenza, si è più volte riconosciuta la necessità pratica di mantenere i ruoli e le funzioni degli Incaricati di Branca di Zona, continuando a crearsi equivoci di interpretazione per gli articoli 15 (compiti della Zona) e 18 (composizione del Comitato di Zona) dello Statuto Agesci;

si propone la modifica dell'articolo 18, inserendo dopo il primo comma la seguente aggiunta:

« Qualora la Regione Agesci conti più di 30 gruppi, la composizione dei Comitati di Zona sarà quella indicata all'articolo 24 per il Comitato Regionale ».

I Consiglieri Generali del Lazio

ELEZIONE DI RAPPRESENTANTI AGESCI DA PARTE DEL CONSIGLIO GENERALE

Proposta di modifica all'articolo 30

Si propone di inserire nell'articolo 30, di seguito al punto h), i seguenti paragrafi:

i) eleggere i rappresentanti dell'Agesci all'interno della F.I.S. e della F.I.G.E.;

l) eleggere i rappresentanti dell'Agesci alla:

- Conferenza Mondiale dello Scouting;
- Conferenza Mondiale del Guidismo;
- Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting;
- Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo ».

Motivazione

Considerata l'importanza che tali incarichi rivestono nelle proposte di gestione del Movimento Scout nazionale ed internazionale, si ritiene che l'Associazione debba essere responsabilizzata e che tali rappresentanti abbiano un chiaro ed esplicito mandato.

I Delegati Generali del Piemonte

DELIBERAZIONI IN CONSIGLIO GENERALE

Proposta di modifica all'articolo 32 e conseguente modifica al Regolamento del Consiglio Generale

Si propone di modificare l'articolo 32 dello Statuto, primo comma, come segue:

« Esso (il Consiglio Generale) delibera a maggioranza dei voti espressi ».

Si propone di aggiungere all'articolo 14 del Regolamento del Consiglio Generale il seguente paragrafo:

« Ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto, i voti di astensione non vengono computati come voti espressi. Se peraltro su una proposta essi superano il totale dei voti favorevoli e dei voti contrari, la proposta si intende respinta ».

Motivazione

Secondo l'interpretazione dello Statuto espressa dal Capo Scout e dalla Capo Guida (vedi « Scout » n. 37 del 1979, pag. 152), « l'espressione associativa della volontà » avviene in tre forme: favorevole, contrario, astenuto. Non è pertanto contemplata la possibilità di espressione della volontà dei Consiglieri tramite la « non votazione », in quanto le posizioni incerte sono sufficientemente tutelate dalla possibilità di astensione palese. Tuttavia riteniamo che senza l'integrazione proposta all'articolo 14 del Regolamento del Consiglio Generale, si possa considerare definitivamente non passata una deliberazione che non abbia raggiunto i due terzi degli aventi diritto previsti dall'articolo 32 dello Statuto. In tal modo, una piccola minoranza (un terzo più uno degli aventi diritto meno gli assenti) potrebbe esercitare un « diritto di veto » su qualunque deliberazione messa in votazione, semplicemente non votando. La proposta di integrazione dell'articolo 14 del Regolamento del Consiglio Regionale intende riproporre ai Consiglieri Generali l'importanza di un'espressione esplicita della loro volontà, evitando di accantonare proposte anche importanti soltanto perché viene a mancare il quorum richiesto dallo Statuto.

I Consiglieri Generali della Liguria

MEMBRI DEI COMITATI

Richiesta di chiarimento all'articolo 40

« Il Consiglio Generale 1980, al fine di eliminare equivoci sorti sull'interpretazione dell'articolo 40 dello Statuto, chiarisce che:

per membri del Comitato Centrale, Regionale e di Zona (vedi articolo 40) si intendono tutti coloro che — laici o sacerdoti — fanno parte di detti organismi a norma degli articoli 34, 24 e 18. Il termine di « membri », del resto è già usato in tal senso nell'articolo 29 (per la composizione del Consiglio Generale) ».

Motivazione

Con tale istanza di chiarimento si vuole ribadire la pari dignità e responsabilità nell'adesione al Patto Associativo e allo Statuto dei mem-

bri laici e degli Assistenti Ecclesiastici. Questo richiede un identico atteggiamento e comportamento nel rispetto di quelle norme che regolano la nostra vita associativa, pur riconoscendo i diversi carismi e il diverso mandato che caratterizza la presenza nell'Associazione dei laici e dei sacerdoti.

In questo spirito riteniamo che il rispetto dell'articolo 40 che impegna ciascun membro per un periodo non superiore ai 6 anni consecutivi, debba coinvolgere in egual modo laici e sacerdoti.

I Consiglieri Generali del Lazio

86

REGOLAMENTO

RIPARTIZIONE DEL NUMERO DEI DELEGATI REGIONALI

Proposta di modifica all'articolo 36

« I Delegati Regionali al Consiglio Generale sono ripartiti fra le singole Regioni in proporzione al numero delle unità censite nell'anno precedente, sulla base di 120 posti in totale (il calcolo sarà fatto arrotondando il numero per eccesso o per difetto a seconda del decimale superiore o inferiore a 0,5 e assicurando comunque un rappresentante alle Regioni con quoziente inferiore all'unità) ».

Motivazione

Tenendo rigido il numero di 120 Delegati, ci si trova di fronte ad evidenti ingiustizie tipo: Regione con quoziente 4,1 = 5 Consiglieri, Regione con quoziente 5,9 = 5 Consiglieri.

Il nuovo sistema proposto permette una migliore distribuzione, anche se, ovviamente, il numero totale dei Delegati non sarà più rigido ma potrà variare di qualche Delegato in più (122 o 123) per assicurare la rappresentanza delle Regioni molto piccole.

*Ottavio Losana
Agnese Tassinario*

CORSI DI ORIENTAMENTO AL SERVIZIO

Proposta di modifica agli articoli 61, 62, 63, 64, 65

Art. 61: Scopo dei corsi di orientamento al servizio è di offrire una serie di esperienze capaci di:

— fornire degli stimoli di approfondimento e qualificazione del servizio;

— indicare una scelta di impegno al termine dell'iter di clan/fuoco.

Art. 62: I corsi di orientamento al servizio sono particolarmente rivolti a scelte e rovers che hanno terminato l'esperienza di noviziato.

Art. 63: Le modalità di gestione dei corsi di orientamento al servizio sono quelle tipiche delle branche Rover/Scolte.

La scelta di un itinerario mobile o di un campo fisso è funzionale al tipo di esperienza e di riflessione che si vuole proporre.

Art. 64: L'animazione è a cura della Formazione Capi in collaborazione con le branche Rover/Scolte a livello regionale. La durata è di 4-7 giorni.

Art. 65: Al termine dell'esperienza dei corsi di orientamento al servizio, i partecipanti continuano ad appartenere alla Comunità Rover/Scolte.

La Comunità Capi, in continuo rapporto con la Comunità Rover/Scolte, è garante di tutte le esperienze di servizio svolte dai singoli o dalla Comunità Rover/Scolte nel suo insieme.

Motivazione

I corsi di orientamento al servizio dovrebbero:

— chiarire ulteriormente le motivazioni di fondo per cui il servizio viene svolto;

— creare la capacità di cogliere i bisogni emergenti nel territorio nel quale ogni Comunità Capi e Comunità Rover/Scolte vivono;

— cogliere i legami tra le diverse scelte di impegno, anche per poter collocare in maniera più corretta l'eventuale scelta di servizio educativo nell'Agesci.

Maria Rachele Bellomi

Roberto Cremaschi

Silvana Cremaschi

Liliana Lapi

Cristina Loglio

Roberto Pallicca

Leonardo Richichi

CAMPI PER CAPI GRUPPO

Proposta di modifica all'articolo 81

Si richiede di modificare come segue l'articolo 81 del Regolamento dell'Agesci:

« La Formazione Capi organizza a livello nazionale dei Campi per Capi Gruppo allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori.

(Il resto del testo invariato fino all'ultimo periodo).

La partecipazione al Campo per Capi Gruppo dà diritto alla nomina a Capo di cui agli articoli precedenti ».

Motivazioni

a) Dare effettivo contenuto educativo alla figura del Capo Gruppo.

b) Essendo affidata al Capo Gruppo l'animazione della Comunità Capi (vedi articolo 13 dello Statuto) non si vede il motivo di istituzionalizzare, rivestendola di prerogative e di uno status che non le compete, la figura dell'Animatore, che peraltro statutariamente non esiste.

c) Rivalutare l'utilità dei cantieri come momenti di « specializzazione » a disposizione di tutti i membri della Comunità Capi che sono in egual misura corresponsabili dell'animazione.

I Delegati Regionali del Piemonte

DURATA DEL MANDATO DEI MEMBRI DEL C.P.F.

Proposta di modifica all'articolo 2 dell'allegato C

« Si propone di modificare la durata del mandato dei membri del Comitato Permanente Forniture, portandola da 2 a 3 anni ».

Motivazione

Trattandosi di un organismo prettamente tecnico, considerata l'impossibilità di riunioni frequenti e la necessità da parte dei suoi membri di acquisire una maggiore esperienza in campo merceologico, indispensabile per scelte oculate, si ritiene che l'attuale mandato biennale sia troppo breve.

I Delegati Regionali del Piemonte

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE

DELIBERAZIONI IN CONSIGLIO GENERALE

Proposta di modifica dell'articolo 18

Si propone di modificare l'articolo 18 del Regolamento del Consiglio Generale: « Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo "status" di Consigliere Generale », nel seguente modo:

« Chi interviene alla votazione dichiara una volontà espressa dall'Assemblea che lo ha eletto ».

*Enrico Cerri
Antonella Gherzi
Marco Sala*

AMMINISTRAZIONE E FINANZE

AUMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA, NUOVA RIPARTIZIONE

« Si propone di aumentare in ragione di 500 lire la quota associativa per il 1981 e di attribuire tale aumento interamente alle Regioni.

Per gli anni a venire — qualunque siano le variazioni della quota associativa stessa — verrà mantenuta invariata la suddivisione percentuale fra Centrale, Regioni e Zone come risulteranno dopo l'aumento proposto ».

Alberto Lucchesini

CENSIMENTI 1979

REGIONE	cerchl	branchl	c-b mistl	rep. f.	rep. m.	rep. mistl	com. s.	com. r.	com. r-s	TOTALE UNITA'	num. gruppi
Abruzzo	5	10	5	9	14	3	2	5	14	67	22
Basilicata	—	3	4	—	4	3	—	4	4	22	8
Calabria	6	16	15	16	36	19	1	14	23	146	50
Campania	15	30	10	27	47	5	5	26	19	184	47
Emilia-Rom.	24	43	30	52	79	18	7	14	53	320	74
Friuli-V. G.	6	14	7	16	23	12	4	4	21	107	32
Lazio	28	56	46	51	78	45	8	20	90	422	120
Liguria	26	46	10	36	56	6	5	10	40	235	46
Lombardia	39	71	27	74	119	29	17	33	81	490	128
Marche	22	33	4	32	54	1	3	6	29	184	46
Molise	1	1	—	2	4	—	1	1	2	12	5
Piemonte	23	34	50	43	57	36	7	20	51	321	83
Puglie	1	15	2	11	35	1	2	24	16	107	48
Sardegna	10	12	14	17	27	10	2	5	26	123	35
Sicilia	13	32	5	32	80	2	6	31	16	217	78
Toscana	11	21	28	35	57	5	4	11	37	209	56
Trentino-A. A.	4	11	4	7	13	5	—	4	9	57	16
Umbria	6	6	1	8	12	1	—	2	11	47	14
Val d'Aosta	1	1	1	1	3	—	—	—	1	8	1
Veneto	31	59	32	91	142	24	12	34	100	525	131
Losanna	—	—	—	—	—	1	—	—	1	2	1
Com. Centr.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI 1979	272	514	295	560	940	226	86	268	644	3.805	1.041
TOTALI 1978	273	566	249	541	992	183	90	278	567	3.739	1.046

REGIONE	coccoline	lupetti	guide	esploratori	scolte	rovers	capi m.	capo f.	assistenti	TOTALI
Abruzzo	186	417	243	449	108	202	127	67	23	1.822
Basilicata	59	116	33	138	15	44	36	7	4	452
Calabria	332	641	521	1.138	148	412	293	124	55	3.664
Campania	345	835	545	1.385	194	557	352	139	59	4.411
Emilia-Rom.	953	1.670	1.516	2.520	702	990	636	339	147	9.473
Friuli-V. G.	252	480	557	853	221	297	223	127	43	3.053
Lazio	1.171	2.197	1.672	2.857	960	1.413	851	475	175	11.771
Liguria	833	1.565	1.023	1.700	472	644	442	241	93	7.013
Lombardia	1.210	2.282	2.172	3.600	931	1.364	854	508	157	13.078
Marche	540	899	739	1.337	321	445	301	163	75	4.820
Molise	14	35	44	108	20	38	25	19	6	309
Piemonte	1.126	1.792	1.420	2.188	510	820	574	316	92	8.838
Puglie	37	321	187	1.015	168	512	243	93	51	2.627
Sardegna	447	542	586	748	207	296	201	136	43	3.206
Sicilia	221	578	536	1.848	180	550	378	144	103	4.538
Toscana	513	1.049	863	1.463	357	542	422	238	84	5.531
Trentino-A. A.	192	353	212	371	51	106	96	48	20	1.449
Umbria	129	184	152	285	76	132	75	58	20	1.111
Val d'Aosta	38	60	50	71	8	19	8	5	2	261
Veneto	992	2.109	2.208	3.649	874	1.351	983	560	190	12.916
Losanna	—	—	14	12	4	6	1	1	1	39
Com. Centr.	—	—	—	—	—	—	11	8	5	24
TOTALI 1979	9.590	18.125	15.293	27.735	6.527	10.740	7.132	3.816	1.448	100.406
TOTALI 1978	9.456	19.144	15.169	29.153	6.338	10.716	6.592	3.462	1.434	101.464

Ai Responsabili Regionali

Roma, 20 novembre 1979

Oggetto: **Ripartizione seggi Consiglio Generale 1980**

Carissimi,

vi comunichiamo la ripartizione regionale dei Delegati al Consiglio Generale 1980 stabilita secondo i criteri espressi dall'art. 36 del Regolamento Agesci:

Regione	Unità	Seggi	Seggi sesso minoritario
Abruzzo	67	3	1
Basilicata	22	1	—
Calabria	146	5	1
Campania	184	5	1
Emilia-Romagna	320	10	3
Friuli-Venezia Giulia	107	4	1
Lazio	422	13	4
Liguria	235	7	2
Lombardia	490	15	5
Marche	184	5	1
Molise	12	1	—
Piemonte	321	10	3
Puglie	107	4	1
Sardegna	123	4	1
Sicilia	217	6	2
Toscana	209	6	2
Trentino-Alto Adige	57	2	—
Umbria	47	2	—
Val d'Aosta	8	1	—
Veneto	525	16	5
Totali	3.803	120	

Vi ricordiamo che al numero dei Delegati sopra riportato vanno aggiunti il Responsabile, la Responsabile e l'Assistente Ecclesiastico Regionali, membri di diritto del Consiglio Generale.

Cordialmente,

Agnese Tassinario
Capo Guida

Ottavio Losana
Capo Scout

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE

92

Art. 1 — Il Consiglio Generale dell'Agesci è composto dai membri indicati nell'art. 29 dello Statuto dell'Associazione. Un apposito registro, con l'indicazione del nome e domicilio dei Consiglieri Generali è compilato e annualmente aggiornato a cura del Comitato Centrale.

Quando un Consigliere Generale tra quelli eletti dall'Assemblea Regionale, per una qualsiasi ragione non può, esercitare il relativo mandato — compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio Generale — viene sostituito dal primo dei non eletti della sua Regione.

Art. 2 — Il Consiglio Generale è convocato in sessione ordinaria tra il 1° marzo ed il 31 maggio di ciascun anno.

Quando è convocato in via straordinaria, la sessione si tiene entro il sessantesimo giorno da quello in cui è pervenuta alla Capo Guida e al Capo Scout la richiesta di convocazione.

Solo nel caso in cui la richiesta medesima viene fatta ad iniziativa di un terzo dei Consiglieri, deve essere accompagnata da una relazione motivata sulla opportunità della convocazione sulla quale è escluso, ogni sindacato di merito.

Art. 3 — La convocazione è fatta dalla Capo Guida e dal Capo Scout ed è annunciata con preav-

viso scritto di almeno 45 giorni contenente l'indicazione della sede, l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori. Con successive comunicazioni vengono inviate ai Consiglieri note illustrative, documenti a corredo e bilancio preventivo e consuntivo dell'Associazione.

Di tutto ciò viene fatta pubblicazione sulla rivista dei Capi.

Entro il 31 dicembre ogni Consiglio Regionale e Consigliere Generale può far pervenire alla Capo Guida ed al capo Scout proposte di argomenti da sottoporre alla discussione della successiva sessione del Consiglio Generale. Ogni proposta deve essere accompagnata da una nota illustrativa.

L'inserimento all'o.d.g. di detta proposta sarà concordato con il proponente.

Art. 4 — Ogni Comitato Regionale dovrà inviare al Comitato Centrale almeno 15 giorni prima della data di convocazione del Consiglio Generale l'estratto del verbale dell'Assemblea Regionale e l'elenco dei Consiglieri Generali eletti nell'anno in corso ed in quello precedente.

Art. 5 — La presidenza è assunta congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout. Le decisioni procedurali dei Presidenti sono definitive.

I Presidenti sono assistiti da due Segretari, nonché da tre Scrutatori

eletti dall'Assemblea su proposta dei Presidenti.

Art. 6 — Per l'esame preliminare di eventuali mozioni il Consiglio Generale nomina all'inizio della sessione e su proposta dei Presidenti, un Comitato delle Mozioni composto da un presidente e due membri.

I Consiglieri che intendono proporre mozioni debbono depositarne il testo scritto presso il Comitato delle Mozioni, che, d'intesa con i presentatori, vi apporta, ove necessario, modifiche formali o destinate a chiarirne il senso, e coordina fra di loro più mozioni di contenuto analogo.

I Presidenti possono mettere ai voti una mozione per punti separati, sia di ufficio che su richiesta di uno o più Consiglieri.

Qualora su una mozione vengano presentati uno o più emendamenti, essa viene messa ai voti dapprima nella forma emendata, iniziando se del caso dall'emendamento che, a giudizio dei Presidenti, appare il più radicale.

Se tutti gli emendamenti vengono respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originario.

Nessuno può parlare due volte su una mozione (eccetto che per domande di chiarimento o mozioni d'ordine), salvo il proponente per la replica al termine del dibattito.

Discussione e deliberazione

Art. 7 — Nella discussione nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dai Presidenti. I Presidenti possono altresì revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione. Coloro che chiedono di parlare, hanno la parola — salvo

diverso avviso dei Presidenti — nell'ordine di iscrizione, mentre coloro che chiedono la parola per mozione d'ordine hanno diritto alla parola alla fine dell'intervento di chi sta parlando.

Il dibattito sulla mozione d'ordine è limitato ad un intervento a favore ed uno contro e la mozione viene quindi immediatamente messa ai voti.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza il Consiglio Generale su proposta dei Presidenti, può inserire nuovi argomenti all'ordine del giorno.

In nessun caso tale procedura può essere utilizzata per modifiche allo Statuto, al Regolamento, al Regolamento del Consiglio Generale e al Patto Associativo.

Art. 8 — I Presidenti possono, in corso di sessione, variare l'ordine cronologico degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno per esigenza di funzionalità. Essi designano, inoltre, all'Assemblea quali Consiglieri debbano far parte di Commissioni che nel corso dei lavori del Consiglio si rendessero necessarie per un più attento esame preliminare della materia, per il concepimento di mozioni, o comunque, per la redazione di atti e documenti idonei e snellire e a facilitare il proseguo dei lavori, in modo che su di essi il Consiglio possa esprimersi in via breve.

Art. 9 — I Segretari provvedono alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio.

Ciascun Consigliere può richiedere che si inserisca nel resoconto per intero una sua dichiarazione.

I resoconti delle sessioni sono

riuniti in appositi volumi con l'indice cronologico. A maggior documentazione, di tutti i lavori viene fatta registrazione per nastro.

Art. 10 — I Segretari e tre Scrutatori eletti dal Consiglio Generale attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio palese e segreto.

Art. 11 — Per l'elezione dei membri del Comitato Centrale che decadono dal mandato, il Comitato Centrale dovrà proporre un numero di candidati non inferiore al numero dei posti da coprire. I Consiglieri Generali potranno proporre altri nomi come candidati.

L'elenco dei candidati proposti dal Comitato Centrale e dai Consiglieri stessi dovrà essere distribuito nel corso della sessione del Consiglio Generale.

La votazione per l'elezione della Capo Guida, del Capo Scout e dei membri del Comitato Centrale è preceduta, nel primo giorno dei lavori, da una discussione in cui i proponenti illustrano le ragioni delle candidature proposte. Quanto sopra non pregiudica l'eleggibilità di qualsiasi Consigliere Generale indipendentemente dalla candidatura.

Art. 12 — Per l'elezione a Capo Guida e Capo Scout e a membro del Comitato Centrale, è necessario ottenere la metà più uno dei voti. Pertanto i Segretari prima della votazione comunicheranno alla Assemblea, in base al numero dei presenti e delle deleghe, il quorum necessario.

Art. 13 — Il Collegio dei Sindaci revisori del Bilancio, dopo aver effettuato il riscontro della gestione finanziaria e contabile ed aver rivisto i bilanci preventivi e i conti consuntivi, esprime la sua valutazione redigendo una relazione che viene letta in Consi-

glio Generale dal sindaco più anziano, subito dopo la relazione del Tesoriere del Comitato Centrale. Su questa, come ovviamente su ogni altra notizia di carattere delicato, ogni Consigliere è tenuto ad un prudente riserbo.

Art. 14 — Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea peralzata di mano o in altri modi palesi. Le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto.

Art. 15 — Ciascun Consigliere ha diritto ad un voto, anche se riveste contemporaneamente due o più incarichi, ciascuno dei quali comporta di diritto la nomina a membro del Consiglio Generale.

Art. 16 — La Capo Guida e il Capo Scout possono, in particolari ed eccezionali casi, su richiesta del Comitato Centrale o dello stesso Consiglio Generale, chiamare i Consiglieri Generali a deliberare con referendum a domicilio.

Art. 17 — Il Consigliere assente può farsi rappresentare da un altro membro. Ma nessuno può raccogliere più di due deleghe in modo da poter complessivamente disporre di non più di tre voti.

Il Consigliere già presente non può farsi rappresentare nel caso di temporanea assenza dalla seduta.

Art. 18 — Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo « status » di Consigliere Generale.

Art. 19 — Le deliberazioni adottate sono trasmesse dai Presidenti alla redazione della Rivista dei Capi che ne dà immediata pubblicazione nella rivista stessa. Esse vanno in vigore con la pubblica-

zione nella parte ufficiale della Rivista dei Capi dell'Associazione.

Art. 20 — Le modifiche al Regolamento del Consiglio Generale vengono approvate con le modalità di cui all'art. 14, sulla base di un testo previamente inserito all'ordine del giorno, ed entrano in vigore immediatamente.

Art. 21 — Ogni deliberazione, sia essa adottata in sessione ordinaria o straordinaria, può essere invalidata se sia stata presa in difformità di quanto lo Statuto dell'Agesci stabilisce per una valida formazione della volontà dell'Associazione.

L'impugnativa si esercita mediante ricorso scritto alla Capo Guida ed al Capo Scout entro il mese successivo alla pubblicazione sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

L'impugnativa non sospende la esecuzione, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

Anche il ricorso e la decisione della Capo Guida e del Capo Scout vengono pubblicati sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

SCOUT / anno VI / numero 4 / 15 febbraio 1980 / Quindicinale / Spedizione in abbonamento postale gruppo II - 70% / Rivista dell'Agesci - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani - Redazione direzione e amministrazione piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma / Direttore Responsabile Sandro Salustri / Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma / Stampa litotipografia « Nova Agep » - via Giustiniani 15 - 00186 Roma / Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

